QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-43 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
10 Febbraio 1954
Anno X Numero 35
L. 25 (sped. in abb. postale)

La lista del nuovo ministero concordata da Scelba con i partiti

Governo tripartito, senza la partecipazione dei repubblicani: 12 d. c., 4 socialdemocratici, 3 liberali - Scelba Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, Saragat vice-presidente, Piccioni agli Esteri, Taviani alla Difesa, Vanoni al Bilancio, Tremelloni alle Finanze, Vigorelli al Lavoro, Villabruna all'Industria e Commercio, Romita ai Lavori Pubblici, Martino alla Pubblica Istruzione - Andreotti rifiuta il dicastero della Giustizia e dichiara di non avere fiducia nella formula adottata per la soluzione della crisi - Fanfani non accetta la designazione al Ministero del Lavoro

Il compito dei «minori»

Roma, 9 febbraio.

Superate le incertezze dell'ultima ora, l'on. Scelba è riuscito a costituire il Governo secondo la formula che si era prefissa nel momento in cui ha ricevuto l'incarico: concentrazione democratica, cioè, con la personale partecipazione dei maggiori esponenti dei Partiti alleati, esclusi i repubblicani, che però daranno il loro appoggio in Parlamento. Se è commendevole la rapidità con la quale egli è riuscito a portare a termine le necessarie trattative per gli accordi — meno di 48 ore — ancor maggior motivo di soddisfazione deve trovarsi nel successo che obbiettivamente ha conseguito.

La composizione del nuovo Governo sta ad indicare che — sulla carta — è terminato il cosiddetto monopolio del potere che la D.C. ha detenuto per tanto tempo. Era una condizione di cose che aveva determinato profondi malumori e lamentele assai vivaci, che sarebbe inutile tacere perchè sono nella recentissima memoria di tutti. Ora che gli strumenti per modificarla sono a portata dei rappresentanti degli altri Partiti, dipenderà dalle attitudini, dalla competenza e dalla rettitudine dei nuovi Ministri se l'occasione favorevole potrà essere colta.

Non per questo diremo che l'on. Scelba sia riuscito nel suo scopo di costituire un Governo di concentrazione democratica al prezzo di una umiliante abdicazione della D. C. dalle sue antiche prerogative di privilegio. In questi accordi fra i quattro Partiti non sono da vedersi nè vinti nè vincitori, ma soltanto gli artefici di una ragionevole ed onesta transazione concordata nell'interesse del Paese. L'on. Scelba, che si è dimostrato uno degli uomini politici più acuti e più realistici, ha avuto il merito di avere ben compreso la situazione e di essersi adoperato con tenacia e coraggio a risolverla nel solo modo che le circostanze imponevano.

Si suole far risalire questo suo atteggiamento al famoso discorso ch'egli pronunciò a Novara ai primi di dicembre quando sostenne la necessità di un ritorno alla concentrazione democratica: in realtà la sua linea di condotta è di più vecchia data, essendosi manifestata senza equivoci sino dall'indomani delle elezioni del 7 giugno. Si ricorda, difatti, ch'egli non volle partecipare all'ottavo governo De Gasperi che dava inizio alla serie delle esperienze monocolori. Una serena ed obbiettiva considerazione della nuova realtà politica italiana lo induceva difatti a ritenere impossibile ogni formula che non fosse quella del leale accordo con quei Partiti i cui voti da allora in avanti avrebbero condizionato rigidamente la possibilità di continuare a governare democraticamente l'Italia.

Prima esigenza, subito avanzata dai socialdemocratici, era precisamente un cambio di indirizzo che significasse anzitutto la fine del monopolio democristiano del potere: enunciata da Saragat, sembrò una istanza vaga ed incomprensibile, e ricordiamo certi moti di irrisione con i quali fu accolta; ma se ne vede il senso adesso. Proprio per questo l'equilibrio si è spostato a favore degli alleati minori, ai quali oggi incombe l'obbligo di dar la prova al Paese che le loro ispirazioni ideali, le loro pratiche capacità, il loro onesto scrupolo nella difesa della cosa pubblica li qualificano pienamente per una funzione di alta responsabilità, anche al di sopra delle forze numeriche ch'essi rappresentano.

v. g.


Al termine della riunione nello studio del Presidente designato. Da sinistra: Bertinelli, Preti, Paolo Rossi, Spataro, Scelba, Moro, Cortese, Ceschi e Martino (Telefoto)

La visita ad Einaudi prevista per stamane

Come il governo si presenta in Parlamento: 302 voti alla Camera contro 288, e al Senato 126 contro 115 dell'opposizione - Domani il giuramento e il primo Consiglio dei Ministri

Roma, 9 febbraio.

In meno di trentasei ore, con una facilità che ha superato anche le più ottimistiche speranze, l'on. Mario Scelba è riuscito a formare il suo Ministero. Restano da precisare ancora alcuni particolari, si è in attesa di una risposta da parte di taluni esponenti democristiani invitati a far parte del Gabinetto. Ma il maggior lavoro è compiuto, ed alle 11 di stasera l'on. Scelba, uscendo dall'ultima riunione collegiale con i rappresentanti dei partiti alleati, ha potuto dichiarare: «Il lavoro svolto oggi mi permette di ritenere che nella mattinata di domani sarò in grado di recarmi dal Capo dello Stato».

La lista probabile

Vi si recherebbe difatti alle 11 per accettare formalmente l'incarico, rinviando al pomeriggio la presentazione della lista, che, secondo le ultime notizie raccolte in serata, dovrebbe essere così formata:

Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno: on. Mario Scelba (d.c.);
Vice-Presidente e Ministro senza portafoglio: on. Giuseppe Saragat (soc.dem.);
Ministro senza portafoglio per i rapporti col Parlamento: on. Raffaele De Caro (lib.);
Ministro senza portafoglio per la riforma burocratica: sen. Umberto Tupini (d.c.);
Ministro per la Cassa del Mezzogiorno: on. Pietro Campilli (d.c.);
Ministro degli Esteri: on. Attilio Piccioni (d.c.);
Ministro della Giustizia: sen. Michele De Pietro (d.c.) o altro democristiano;
Ministro del Bilancio: sen. Ezio Vanoni (d.c.);
Ministro del Tesoro: sen. Zoli (d.c.) o sen. Gava (d.c.);
Ministro delle Finanze: prof. Roberto Tremelloni (soc.dem.);
Ministro della Difesa: on. Paolo E. Taviani (d.c.);
Ministro della Pubblica Istruzione: on. Gaetano Martino (lib.);
Ministro dei Lavori Pubblici: on. Giuseppe Romita (soc.dem.);
Ministro dell'Agricoltura: sen. Giuseppe Medici (d.c.);
Ministro dei Trasporti: on. Bernardo Mattarella (d.c.);
Ministro delle Poste e Telecomunicazioni: on. Gennaro Cassiani (d.c.);
Ministro dell'Industria e Commercio: on. Bruno Villabruna (lib.);
Ministro del Lavoro: on. Ezio Vigorelli (soc.dem.);
Ministro del Commercio Estero: on. Luigi Gui (d.c.) o altro democristiano;
Ministro della Marina Mercantile: on. Ferdinando Tambroni (d.c.).

Fino a tarda sera sembrava che i repubblicani avrebbero finito col ritornare sulla loro decisione di non assumere dirette responsabilità di governo ed a questo fine il Presidente designato si era adoperato con grande buona volontà, prima inviando una cordialissima lettera al segretario del P.R.I. Reale, poi sollecitando a voce la delegazione del partito. Si erano già inclusi nella lista i nomi dell'on. Macrelli come ministro senza portafoglio e dell'ing. Bruno Visentini come ministro del Commercio Estero. Ma i repubblicani, come hanno tenuto a sottolineare, non facevano una questione di portafogli, bensì di opportunità di partito. E, pur confermando il loro pieno appoggio al nuovo governo, preferiscono rimanerne al di fuori.

Per la Giustizia e il Tesoro Scelba aveva sollecitato anche la collaborazione di Andreotti e di Fanfani, pregando De Gasperi, in un colloquio che aveva avuto nel pomeriggio con lui a Castelgandolfo, ad interporre i suoi buoni uffici. Ma l'uno e l'altro hanno fatto sapere anch'essi nella tarda serata che non ritenevano opportuno accettare l'invito. Andreotti anzi ha motivato il rifiuto con una precisa ragione politica: affermando, cioè, di non avere fiducia sulla formula adottata per la soluzione della crisi.

Le incertezze residue riguardano ora soltanto alcuni titolari dei dicasteri affidati ai democristiani, sui quali si pronunceranno i direttivi parlamentari del partito di maggioranza domattina. Resta acquisita, invece, la distribuzione dei dicasteri tra i tre partiti della coalizione, messa rapidamente a punto attraverso una serie di contatti separati e collegiali con le delegazioni dei partiti «minori». Le gioverà notare che ad una parte di essi hanno partecipato anche il vice-segretario della D. C. ed i capi-gruppo, a prova dell'appoggio che il Partito dava agli impegni del designato e ratificata nell'ultima riunione della serata.

In grazia di tale distribuzione, il nuovo Ministero risulterà formato da dodici democristiani, quattro socialdemocratici, tre liberali. Vi comparirà anche un «tecnico» non parlamentare come il prof. Tremelloni, ma ciò non costituisce una novità poichè ministri non parlamentari erano già stati inclusi, come si ricorderà, e nel governo Pella e in quello Fanfani. Lo stesso De Gasperi a suo tempo si valse della collaborazione dell'ing. Corbellini, tecnico delle ferrovie.

L'adesione di Saragat

E' superfluo, considerando la loro felice conclusione, riferire partitamente sui vari incontri attraverso i quali si sono riprese e portate a termine le trattative impostate ieri sera. La cronaca, del resto, avrebbe ben poco da registrare poichè tutto si è svolto con estrema rapidità e facilità, all'insegna della cordialità e della comune buona volontà di concludere. Finanze, Pubblica Istruzione, Lavori Pubblici erano posizioni-chiave che stavano molto a cuore al partito di maggioranza, ma il presidente designato ha fatto subito comprendere di non voler far naufragare l'intesa dei partiti democratici nelle secche di quel che Max Weber chiamava il «mercato delle vacche». E la presenza di Moro, Ceschi, Spataro stava a testimoniare che non parlava a titolo personale, ma a nome di tutto il suo Partito.

Quanto alla diretta partecipazione di Saragat, ad essa il segretario del P.S.D.I. veniva convinto, oltre che da considerazioni di politica generale, da una manifestazione del suo gruppo parlamentare che, dovendo procedere alla scelta dei candidati alle cariche ministeriali, approvava il suo nome all'unanimità. Romita otteneva 14 voti (su 21) e Vigorelli 13. Per il Ministero delle Finanze il gruppo indicava i nomi di Tremelloni, Paolo Rossi e Preti, rispettivamente con 11, 6 e 5 voti, lasciando a Scelba la scelta. Paolo Rossi si poneva più tardi volontariamente in disparte rafforzando così le possibilità di Tremelloni. La corrente di sinistra, alla quale si aggiunge dal di fuori il gruppo dei socialisti indipendenti facenti capo a Cucchi e Magnani, ha ribadito la sua opposizione alla costituzione del governo di concentrazione democratica, confermando peraltro di volersi attenere alla disciplina di partito. Saragat manterrà molto probabilmente la carica di segretario del partito.

La posizione in Parlamento

Come era prevedibile il governo di concentrazione democratica, rinsaldando i rapporti tra democristiani e «minori» e portandoli, anzi, ad un grado di cordialità mai raggiunto nel passato, ha irrigidito le due ali dello schieramento parlamentare. Monarchici, socialisti del P.S.I., neo-fascisti, comunisti hanno già preannunciato un atteggiamento polemico assai più aspro di quello che avevano riservato ai precedenti esperimenti di De Gasperi, Pella e Fanfani.

Non vi è quindi da farsi illusioni sulla accoglienza che questi gruppi faranno al ministero quando, prima al Senato e poi alla Camera, per rispettare il turno sinora seguito, esso si presenterà al giudizio del Parlamento. Il Senato era già stato convocato per venerdì, ma naturalmente si aggiornerà sino al giorno che verrà fissato per le dichiarazioni programmatiche del governo.

A Palazzo Madama i quattro partiti del centro democratico potranno contare sui 111 voti democristiani, sui 10 laici e su almeno 5 del gruppo misto: 126 in tutto, contro i 115 dell'opposizione. A Montecitorio 261 voti democristiani, 19 socialdemocratici, 14 liberali, 5 repubblicani e 3 degli allostesiasi assicurano una maggioranza di 302 voti su 590. Il margine non è largo nè alla Camera nè al Senato, ma è sufficiente per assicurare la vitalità del governo. Sta poi all'attività del governo ed al senso di responsabilità dei partiti associati far sì che questo margine non solo non venga a mancare, ma possibilmente riesca ad allargarsi.

Se tutto continuerà a procedere per il meglio, giovedì, dopo il giuramento, i nuovi ministri si riuniranno a Consiglio per nominare i sottosegretari di Stato. Sottosegretario alla Presidenza, con funzioni di segretario del Consiglio (le stesse ricoperte sino al governo Pella dall'on. Andreotti) sarà sicuramente l'on. Luigi Scalfaro. Gli altri sottosegretariati saranno divisi, con gli stessi criteri di equità seguiti per i ministeri, tra i partiti partecipanti.

e. f.

Il Premier canadese venerdì sarà a Roma

Roma, 9 febbraio.

Il 12 febbraio arriverà a Roma il *Premier* canadese signor Louis Saint Laurent. Egli giungerà a Ciampino da Parigi nel tardo pomeriggio accolto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal ministro degli Esteri, dal sindaco e da altre personalità.

Il giorno successivo, sabato, accompagnato dal ministro della Difesa, l'ospite deporrà una corona alla tomba del Milite Ignoto e quindi avrà un primo incontro con il Presidente del Consiglio e con il ministro degli Esteri. Successivamente terrà una conferenza stampa. Nello stesso giorno sarà ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Einaudi che lo tratterrà a colazione. Il *Premier* canadese ripartirà da Roma il giorno 15.

Simpatia negli Stati Uniti per il governo di Scelba

Si teme tuttavia che la coalizione delle ali estreme possa insidiare sin dall'inizio la nuova formazione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 febbraio.

Le possibilità di successo di Scelba sono soppesate oggi con molta attenzione, ed anche con molta ansia, dei circoli politici americani. Esse sono valutate alla pari con le probabilità di sconfitta, specie al Senato. L'indiscutibile carattere democratico e l'inequivocabile passato anticomunista rendono Scelba specialmente accetto agli americani ed è quindi naturale che qui si facciano apertamente voti perchè il suo programma di governo, così chiaramente ispirato da quello presentato da Fanfani, e ch'era stato giudicato «esemplare», riesca a ricostituire l'unità delle forze democratiche italiane.

L'accordo da lui raggiunto con l'on. Saragat è ritenuto una ulteriore garanzia di successo, ma qui si teme che le destre di ogni colore politico si coalizzino con l'estrema sinistra per respingere al Senato il nuovo Gabinetto.

Anche se Scelba riuscirà a superare questo ostacolo, scrive la *Herald Tribune*, il suo Governo non potrà durare molto a lungo a causa della piccola maggioranza comandata in Parlamento e della impossibilità di contare sull'adesione di tutti i rappresentanti del suo stesso Partito. Come nei giorni passati si ritiene qui che le uniche alternative possibili al ripetersi di continue crisi sono quelle di un nuovo gabinetto De Gasperi di «unione democratica», oppure nuove elezioni.

Secondo alcuni osservatori meno pessimisti del comune, anche se Scelba fosse davvero destinato a durare in carica solo pochi mesi, la sua capacità, energia e prestigio dovrebbero permettere la ricostituzione di una forte coalizione democratica e, nel Paese, di un nuovo credito elettorale per i Partiti di centro in modo da poter affrontare la dubbia prova delle elezioni generali in condizioni simili a quelle del 1948.

Quanto alle ricorrenti voci delle dimissioni della signora Luce, negli ambienti del Dipartimento di Stato si nega, sulla scorta delle dichiarazioni ufficiali fatte dalla signora stessa, che esse abbiano alcuna base. Ma i dispacci stampa da Roma insistono nell'affermare che alla fine dell'estate o in autunno la signora potrà «smentire la sua attuale smentita». Si attribuiscono infatti alla signora Luce speciali interessi nelle elezioni dell'autunno prossimo e, in particolare, una viva attenzione per un posto nel Gabinetto Eisenhower che verrebbe istituito proprio per lei: quello di Sottosegretario alle attività femminili americane. Alla Casa Bianca le voci di dimissioni non sono state nemmeno prese in considerazione.

Negli ambienti del partito repubblicano si è portati ad escludere che la signora Luce possa desiderare ora di essere sollevata dagli oneri di una carica così logorante perchè si ritiene che essa desideri prima raggiungere risultati positivi nella sua attuale missione anche per poter aspirare ad una maggiore. Solo la soluzione della crisi italiana, il rinsaldarsi di efficienti e reciprocamente convenienti legami nell'alleanza fra i due Paesi, la ratifica della C.E.D. e la eventuale soluzione della questione di Trieste possono far considerare, in America, che la sua missione potrà essere chiusa con successo.

Potrà forse contribuire ad assicurarglielo la visita che fra qualche giorno compiranno a Roma due influenti senatori, il repubblicano Bridges ed il democratico Symington, incaricati di studiare lo sviluppo e le necessità del programma delle commesse. La loro visita dovrà permettere al Senato di discutere, con dati di prima mano sulle esigenze e le richieste presentate da ogni Paese il programma di aiuti presentato dal presidente Eisenhower e, per quanto riguarda l'Italia, energicamente appoggiato appunto dalla signora Luce che nel corso delle sue recenti conferenze al Dipartimento di Stato ha sostenuto la necessità di assicurare all'Italia forti commesse militari.

g. t.


Gromyko e Molotov giungono in automobile alla conferenza nel settore occidentale (Tel.)

Molotov presenta oggi un piano per la sicurezza europea

Dulles commenta: "Se si tratta della vecchia canzone, eviti di suonarla ancora una volta,, Gli risponde il russo: "Vi consiglio di ascoltare con attenzione quello che avrò da dirvi,,

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 9 febbraio.

Dulles: *«Poichè non ho sentito nulla di nuovo, non ho più nulla da dire».*

Questa frase del Ministro americano, pronunciata dopo un lungo discorso di Molotov, poteva essere l'epitaffio per la conferenza di Berlino, che ha rischiato di concludere oggi, senza successo, i suoi lavori sull'argomento principale: la riunificazione della Germania.

Quando ormai Dulles, Eden e — indirettamente — lo stesso Molotov avevano notato l'impossibilità di raggiungere l'accordo, Bidault ha salvato la situazione proponendo di tenere un'altra seduta del Comitato segreto e di riprendere poi la discussione sul problema tedesco. Allora Molotov ha annunciato che già domani presenterà un nuovo piano — «pratico e concreto» — per la sicurezza europea. In conseguenza, il Comitato segreto si riunirà dopodomani per riprendere la discussione sui problemi asiatici e venerdì sarà affrontato il trattato di pace con l'Austria. (Il ministro degli Esteri austriaco, Figl, è già arrivato oggi a Berlino).

Prima di passare alla cronaca particolareggiata, bisogna notare che le dichiarazioni di principio fatte al momento in cui la conferenza sembrava stesse per fallire sono state molto gravi: Dulles ed Eden da una parte, Molotov dall'altra, si sono accusati reciprocamente di aver tentato di sabotare la conferenza e di non aver fatto alcuna proposta pratica per arrivare ad un accordo. Erano dichiarazioni in cui si leggeva il proposito di addossarsi a vicenda la responsabilità dell'insuccesso. Ed è stata la gravità di queste frasi che ha indotto Bidault a deviare per la prima volta dall'atteggiamento dei suoi colleghi occidentali ed a lanciare a Molotov una ciambella di salvataggio che ha permesso al Ministro sovietico di riaprire ancora una volta, senza perdere la faccia, la discussione sulla Germania.

Domani sapremo se la delegazione russa intenda veramente presentare proposte che possano rappresentare una base di discussione (si dice — ma non sappiamo con quanto fondamento — che Molotov intenda presentare una specie di «super comunità difensiva europea» della quale dovrebbero far parte quasi tutti gli Stati europei) o se desideri compiere una nuova mossa propagandistica. Già sabato gli occidentali avrebbero voluto chiudere la discussione sul problema tedesco; ma Molotov si oppose dicendo di aver nuove proposte da fare. Invece oggi ha ripetuto, parola per parola, le sue vecchie tesi. Il gioco non potrà essere ripetuto ancora una volta domani. Se i Russi non abbandoneranno domani la loro dura intransigenza e non accenneranno a qualche concessione, sarà ben difficile poter sperare in un nuovo salvataggio in extremis della conferenza.

Anche ieri, durante la seduta segreta, i Russi non avevano voluto fare nessuna concessione, pur avendo gli occidentali accettato di partecipare ad una o più conferenze asiatiche, con la partecipazione della Cina comunista e degli altri Stati interessati, su alcuni problemi ben determinati: Corea, Indocina ed altri. Invece Molotov aveva insistito per una conferenza a cinque, escludendo tutti gli Stati asiatici ad eccezione della Cina, e senza alcuna limitazione di problemi.

La seduta odierna si era aperta perciò, volendo usare le parole di un portavoce, «al rintocco di campane a morto». E Molotov aveva ripetuto le sue vecchie proposte. Ecco alcune battute dei quattro Ministri, come le hanno registrate gli stenografi:

Molotov: *«Tutte le Nazioni che combatterono contro Hitler devono partecipare alla preparazione del trattato di pace... Bisogna formare un governo unico tedesco prima delle elezioni... Controllare le elezioni significa insultare i sentimenti democratici dei Tedeschi... E' necessario ritirare al più presto tutte le truppe straniere dalla Germania... Il futuro governo tedesco non dovrà poter aderire nè ad un blocco militare occidentale nè ad un blocco militare orientale... Desidero conoscere il parere del collega Dulles su queste mie proposte».*

Dulles: *«Poichè non ho sentito nulla di nuovo, non ho più nulla da dire».*

Bidault: *«Il collega sovietico ripete dopo quindici giorni le stesse cose che disse il primo giorno... Noi abbiamo fatto alcune concessioni, ne abbiamo proposte altre; i Russi continuano a chiederci rinunce su rinunce, ma non vogliono fare alcuna concessione».*

Dulles: *«Mi sembra che i nostri punti di vista non possono essere conciliati».*

Eden: *«Come presidente dell'odierna seduta, mi domando se rendiamo un buon servizio alla distensione internazionale continuando a discutere su problemi sui quali l'accordo sembra impossibile. La realtà è amara, ma dobbiamo affrontarla con coraggio e riconoscere l'inutilità di continuare la discussione».*

Molotov: *«Diciamo dunque che non siamo in grado di metterci d'accordo sulla sicurezza europea perchè gli occidentali non hanno fatto alcuna concreta proposta per assicurare la pace».*

A questo punto è intervenuto Bidault con la sua proposta di tenere un'altra seduta del Comitato segreto, e Molotov ha detto che avrebbe presentato domani un nuovo piano. Dulles gli ha obiettato: «Se si tratta della vecchia canzone, eviti di suonarla ancora una volta». «Vi consiglio di aspettare fino a domani — ha concluso Molotov — e di ascoltare con attenzione quello che avrò da dirvi prima di esprimere un giudizio».

A domani, dunque.

Enrico Altavilla

Il Pontefice ha trascorso un'altra notte tranquilla


Il medico svizzero dr. Nihans l'ha che curò Pio XII (Tel.)

Roma, 9 febbraio.

Notizie fornite dal servizio stampa Vaticano nella mattinata affermavano che il Papa anche questa notte ha potuto dormire abbastanza bene e che stamane, come al solito, aveva assistito nella sua camera alla celebrazione della Messa. Il Pontefice va gradatamente aumentando la sua nutrizione, e ciò sta facendo sì che appaiono nell'organismo i primi segni di una ripresa generale dal grande stato di debolezza in cui era caduto. Anche questa mattina il Papa si è levato dal letto e, seguendo il consiglio del medico che gli ha raccomandato qualche movimento nella sua camera, ha trascorso un po' di tempo in poltrona.

Verso le 11 il Pontefice ha poi ricevuto il pro-segretario di Stato mons. Domenico Tardini intrattenendosi con l'alto prelato per circa un'ora nell'esame delle questioni in corso. Le finestre della camera del Pontefice, che si aprono al terzo piano del Palazzo Apostolico, apparivano questa mattina prive di qualsiasi schermo contro la luce. Nei giorni scorsi al contrario esse erano chiuse all'interno dalle imposte, e ciò veniva spiegato generalmente con il fatto che l'eccessiva luce dava fastidio agli occhi di Pio XII. Nelle prime ore del mattino la finestra della stanza accanto alla camera da letto, corrispondente allo studio privato di Pio XII, è rimasta aperta per circa un'ora onde dar modo alla fresca brezza mattutina di rinnovare l'aria nell'intero appartamento pontificio.

Persona autorevole, alla domanda precisa di un esponente del servizio stampa Vaticano se il Papa potesse considerarsi fuori pericolo, ha risposto che l'indisposizione per l'entità del male in se stesso non è mai stata ritenuta tale da poter provocare la morte di Pio XII. Al contrario le serie preoccupazioni ch'essa ha determinato trovano fondamento nell'avanzata età del Papa, che conta ormai 78 anni, e nella grave depressione fisica e nervosa in cui egli si è venuto a trovare, per il continuo logoramento al quale si è sottoposto negli ultimi tempi.

L'on. Pastore ritornato dal viaggio in America

Roma, 9 febbraio.

Il segretario generale della C.I.S.L., on. Pastore, è giunto oggi alle ore 17,40 a Ciampino di ritorno dagli Stati Uniti dove ha partecipato ai lavori del Comitato esecutivo dell'«American Federation of Labor».

Alla domanda se avesse qualche sua considerazione personale da fare sulla formazione del governo, l'on. Pastore ha risposto: «L'attuale formazione governativa ci trova consenzienti e non dubito che la C.I.S.L. possa appoggiare moralmente il governo quadripartito. Aggiungo poi che smentisco la notizia apparsa su qualche giornale che negli ambienti della C.I.S.L. siano stati espressi pareri contrari all'assegnazione del ministero del Lavoro ad un parlamentare del P.S.D.I. La C.I.S.L. intende rimanere estranea ai problemi della formazione del governo e della distribuzione dei portafogli».

Madrid non riconosce il nuovo sultano del Marocco

Madrid, 9 febbraio.

Il generalissimo Franco ha oggi condannato «gli intrighi politici dei dirigenti francesi» nel Marocco, durante un discorso pronunciato in occasione di una suggestiva cerimonia svoltasi nel suo padiglione da caccia di El Pardo, nel corso della quale una delegazione di capi del Marocco spagnolo hanno riaffermato la propria fedeltà alla Spagna. I capi marocchini l'hanno ringraziato per gli aiuti materiali e spirituali finora ricevuti dalla Spagna, ed hanno ripetuto i loro giuramenti di fedeltà all'attuale Califfo del Marocco spagnolo che, insieme all'alto commissario spagnolo, generale Garcia Valino, rappresenta — essi hanno detto — l'unica autorità dirigente nel protettorato spagnolo.

Ringraziando i delegati, il generale Franco ha espresso la propria soddisfazione per il fatto che il Marocco spagnolo viva attualmente in condizioni pacifiche, ed ha deplorato gli intrighi politici della Francia. Franco ha pure detto che la Spagna è pronta a rispettare tutti gli accordi internazionali che riguardano l'unità del Marocco.

«Nel contempo — ha aggiunto il generalissimo — finchè continuerà l'attuale situazione nella zona francese del Marocco, la Spagna riconoscerà solo il dominio in comune del Califfo e dell'alto commissario spagnolo sul proprio protettorato».

Franco ha inoltre dichiarato che la Spagna si rifiuta di riconoscere il nuovo Sultano del Marocco, patrocinato dalla Francia, e considera il Califfo del Marocco spagnolo come l'autentico sovrano della zona spagnola.

«La Spagna non accetterà mai questa situazione *de facto*», ha detto Franco riferendosi alla estromissione del Sultano Mohammed.

CRONACA CITTADINA

L'abitazione: uno dei più gravi problemi del dopoguerra

Non si può risolvere la crisi con la speculazione edilizia

Che negli ultimi quattro o cinque anni Torino sia stata fra le più attive città italiane nella ricostruzione edilizia, è un fatto innegabile. Ciò malgrado, quantunque nel medesimo periodo la popolazione sia scarsamente cresciuta, si doveva pubblicar qui or non è molto che mancano alla città 85 mila appartamenti, in media di tre stanze ciascuno, per dare ad ogni torinese quel rapporto di un ambiente per persona, ch'è il minimo livello di un civile abitare.

Siamo cioè quasi nella medesima situazione di due anni fa (persone 1,119 per camera), il che significa che quanto in un biennio si è costruito non è andato a vantaggio dei meno abbienti, ma di quanti godono, per possibilità economica, di alloggi vasti e lussuosi; ed è pressochè invariata quella del 1921 (persone 1,138 per camera), assai lontana dalla condizione migliore per Torino nell'ultimo cinquantennio, che si verificò nel 1942 (persone 1,089 per camera). E sta bene che è passata la guerra con le sue immani distruzioni, ma bisogna anche considerare i mutati criteri, in oltre un trentennio, della pratica dell'abitare, le maggiori esigenze d'igiene, di comodità, di decoro, che fortunatamente accompagnarono la conquista di un più progredito costume sociale.

La crisi dunque continua, e non si vede come e quando sarà risolta. Quali le sue cause? Non è difficile identificarne alcune: ma alla loro radice troveremo sempre un meschino e rapace spirito di speculazione. Basta accennare, anzitutto, al fatto che se un tempo il proprietario d'una casa d'affitto si accontentava di un reddito non superiore al 4 %, oggi, in regime di libera contrattazione, pretende il 10 %. Ed è sempre la febbre speculativa che — dall'acquisto del terreno all'esposizione del cartello con «Affittasi...» — guida ormai ogni atto dell'attività edilizia quando è rivolta alla comune abitazione.

Non altrimenti si spiegherebbe la tendenza infausta, che imperverrà in questo dopoguerra, a costruir case d'appartamenti offerti non a pigione ma esclusivamente all'acquisto. Perchè? Per favorire — come si diceva e si dice — «un maggior giro di denaro», e quindi la possibilità di nuove costruzioni. Benissimo: ma poichè tutti sanno che un alloggio di tre camere e servizi (il minimo indispensabile, in un Paese civile, per una famiglia di due o tre persone) costa qualche milione, ne deriva l'assurdo presupposto che la maggioranza dei torinesi alla ricerca, oggi, di un tetto sia milionaria.

Insomma, si è lavorato pei ricchi, non per le medie e piccole borse. Le quali piccole borse spesso si svuotano anche di più per il non infrequente passaggio di beni attraverso varie mani che li gravano di congrue percentuali di profitto: colui che compra e vende il terreno all'impresario; l'impresario che costruisce la casa e la rivende; il compratore che a sua volta vende, singolarmente o a gruppi, gli alloggi a chi in essi trova «un impiego di denaro» e finalmente li affitta ai disgraziati che necessitano di qualche stanza dove posar le ossa. Lunga trafila in cui molti guadagnano, ed uno solo, il più povero, ci perde.

Ma v'è ancora una conseguenza, gravissima, della speculazione edilizia. Che oggi, contrariamente all'apparenza, nove volte su dieci si costruisce male. Sparita, o quasi, la antica figura del «padrone di casa», che si faceva fare la casa per sè (abitandone una parte e appigionando l'altra) e per trasmetterla ai figli ed ai nipoti con un'illusione, forse ingenua, di continuità familiare, lo speculatore mira soltanto, per vendere o per affittare, a un ingannevole lustro di «modernità» architettonica, ora tradotta in uno sgraziato geometrismo sedicente «funzionale», ora in un pacchiano sfoggio di pretesa originalità strutturale.

Strappare con tutti i mezzi il permesso d'una brutta sopraelevazione, far chiudere gli occhi sulla violazione di un regolamento edilizio, impiegare del materiale che illuda all'atto della vendita o dell'affitto, rifiutare il buon architetto per avere a basso prezzo un progetto mediocre, alzare infine un casamento volgare che in breve deperirà e imbruttirà: ciò, troppo spesso, basta. E intanto la città irrimediabilmente ne soffre. **mar. ber.**

Come funziona la Torino-Giaveno

Alcuni lettori ci scrivono lamentando il disservizio delle linee tranviarie interurbane. Argomento grosso, del quale abbiamo già parlato parecchie volte.

Ora è stato sollevato il problema della Torino-Giaveno. «Locomotrici in cattivo stato, vetture traballanti, finestrini che si chiudono a malapena, riscaldamento scarso o nullo, orari insufficienti: questa è la Torino-Giaveno». La velocità della linea poi è proverbiale: in media occorre un'ora e mezzo per compiere un percorso di 28 chilometri.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 11,1
MASSIMA + 3,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media — 4,3; umidità 96 %; pressione 729,1; cielo parzialmente coperto, lieve nevicata. Previsioni: cielo coperto con qualche precipitazione. Venti deboli. Temp. in aumento.

Si prepara un festoso Carnevale nonostante il pericolo della neve

Domani sarà inaugurata la fiera dei vini - Le sfilate dei carri allegorici con la partecipazione di sei bande musicali - Un nutrito programma di eleganti veglioni

Senza dubbio un inizio di carnevale così avversato dal maltempo non si verificava da parecchi anni. In piazza Vittorio sono cominciati i lavori per installare il consueto parco dei divertimenti: lavori complicati dal fatto che vi è ancora uno strato di neve ghiacciata da rastrellare.

Non resta che sperare in un radicale miglioramento per i prossimi giorni. Intanto in piazza Carlo Alberto già sono quasi del tutto terminati gli «stands» per la consueta fiera dei vini. Il progetto è dovuto alla Siap e comprende una facciata abbellita con otto quadri allegorici che riproducono tutti gli «eroi» storici dell'enologia: da Bacco a Gianduja. L'inaugurazione della fiera avverrà ufficialmente domani pomeriggio alle 15,30; intanto diversi espositori già hanno dato inizio alla loro attività da alcuni giorni.

Nel programma del Carnevale, naturalmente, la «Famija Turineisa» ha assunto un ruolo assai importante con l'organizzazione delle sfilate dei carri allegorici che avverranno il 28 febbraio e il 2 marzo. Quest'anno si avrà la partecipazione di ben sei bande, complessivamente formate da circa 500 elementi: tra di esse il famoso complesso di Finale Ligure con 85 esecutori che si servono degli strumenti più strani, raggiungendo un effetto assai divertente. Gianduja, impersonato dall'avvocato Bergera, giungerà a Torino il 25 sera, reduce dal carnevale d'Ivrea.

A Torino molti i balli ed i veglioni in programma. Negli «ateliers» si stanno preparando i modelli da sera secondo gli ultimi dettami della moda. Ed è appunto sotto l'aspetto dell'eleganza e della mondanità che un particolare risalto merita come sempre il veglione dei giornalisti fissato per venerdì 26 febbraio. La festa porta il titolo «Maschere e fiori» poichè tutti i partecipanti saranno tenuti a far uso della classica mascherina. Naturalmente il buon gusto si potrà sbizzarrire nella scelta della classica «bautta». Di fiori ve ne sarà un'autentica profusione in quanto, per iniziativa della società orticola piemontese, tutta la sala verrà adornata di garofani ed alle signore saranno offerte orchidee. Moltissimi premi in palio, tra i quali una Fiat «belvedere».

Si può affermare che, nonostante il maltempo sinora imperversante, il Carnevale del 1954 sarà assai gaio ed animato.

Faruk a Torino con 20 valigie per acquistare una pelliccia

Faruk guarda la marchesina Capece con la nuova pelliccia

Accompagnato da un seguito ridotto, l'ex-re Faruk è arrivato ieri a Torino verso le 16 a bordo di un piccolo pullman noleggiato a St. Vincent. L'ex-sovrano d'Egitto proveniva da Courmayeur e si portava dietro tutto il bagaglio, una ventina di valigie. Due agenti della polizia stradale lo hanno scortato fino alle soglie di una nota conceria dove Faruk si è fermato a visitare gli impianti.

Temendo di essere avvicinato da giornalisti e fotografi che detesta, ha incaricato l'agente che la Questura di Aosta gli ha assegnato, di impedire che qualcuno lo avvicinasse, poi, seguito dalla «marchesina» Irma Capece Minutolo, si è intrattenuto con il proprietario che lo aveva invitato. Scuotendo i lunghi capelli, Irma Capece Minutolo camminava nelle sale di concia ostentando un tailleur di maglia grigia che la fasciava strettamente. Faruk la precedeva col largo cappello nero ben calcato fin quasi a coprire le spesse lenti nere degli occhiali.

Più tardi l'ex-re, accompagnato dal suo ospite, si è recato in una nota pellicceria di via Roma. L'ingresso è avvenuto senza incidenti e Faruk, di buon umore, ha regalato alla «marchesina» una pelliccia di castoro «Eskimo bag», ed una giacca di castoro più leggera, intitolata «Foglie d'autunno». Appena concluso l'affare, due fotografi entrarono nel negozio. L'ex-re, adirato, uscì dal retro quasi correndo, seguito a fatica dalla «marchesina» che zoppicava sugli alti tacchi delle sue scarpe verdissime.

Risalito in macchina, Faruk si è recato a Pino Torinese, dove è stato ospite nella villa del pellicciaio che lo ha intrattenuto a cena. Il menù è stato di quelli che anche un mussulmano può consumare: trote di Gressoney, lumache, costolette di agnello. Ha bevuto solo spremute di mandarino e acqua minerale. Gli altri commensali, invece, bevevano vino.

Alle due di notte l'ex-re, seguito dalla marchesina, dal suo segretario, lo svizzero Chardonnier, e dalla dama di compagnia, è partito per Roma.

Un sagrestano aggredito in casa da un giovinastro armato di coltelli

L'aggressione non era mai stata denunciata - È lo stesso autore del colpo che si autoaccusa in Questura - La drammatica scena nell'alloggio di via Lagrange

Sei o sette giorni fa un giovane veniva aggredito e rapinato nei pressi del cinema Ideal. Le indagini della polizia stabilivano che il fattaccio era stato opera di individui assai equivoci i quali avevano attirato in un tranello l'incauto giovanotto.

Poichè episodi del genere se ne erano verificati almeno una decina negli ultimi tempi, la Squadra Mobile provvedeva a fermare ben sessanta persone appartenenti ad una determinata categoria. Il dottor Maugeri si assumeva il non lieve e sgradevole compito di interrogare i sessanta fermati ad uno ad uno. Ieri mattina veniva introdotto nel suo ufficio, proveniente dalle camere di sicurezza, uno dei sessanta: un giovanotto di venti anni, Giuseppe Sighelli, da Calliano del Capo presso Lecce. Il Sighelli risultava a Torino da cinque mesi ma non aveva una occupazione ed era senza un domicilio fisso. Vedendolo assai incerto e preoccupato il commissario gli rivolgeva a bruciapelo la domanda:

— Perchè l'hai rapinato?

Il Sighelli diveniva pallido e poi rosso. Infine balbettava:

— Ma... veramente... è stato in un momento di debolezza... il sagrestano mi aveva invitato a casa sua...

— Come? Ma c'entra un sagrestano nella rapina nei pressi dell'Ideal?

— Ma io di questa rapina non ne so assolutamente niente... Io parlo dell'altra storia, di quella di via Lagrange, capitata nello scorso dicembre...

Così il dottor Maugeri veniva a conoscenza di una rapina che non era stata mai denunciata. Il bello si è che il rapinatore non ricordava nè il nome nè il preciso indirizzo. Solo dopo alcune indagini svolte dalla Mobile si poteva identificare la vittima nel 36enne Aldo Piatorno, domiciliato in una camera d'affitto in via Lagrange, sagrestano presso una chiesa del centro.

Il Piatorno veniva immediatamente convocato in Questura ove compariva spaventato e confuso. Il dottor Maugeri gli chiedeva come mai non avesse denunciato la rapina e l'altro rispondeva con frasi vaghe e infine dichiarava di esserne astenuto per motivi di riserbo. Ad ogni modo il capo della Mobile lo invitava perentoriamente a stendere regolare denuncia. Al che il sagrestano, armatosi di penna e di carta, narrava minutamente come si era svolto il fatto.

Il 29 o 30 dicembre scorso il Piatorno si trovava a Porta Palazzo allorquando veniva avvicinato dal Sighelli che gli diceva di essere in pessime condizioni finanziarie e di aver bisogno di mangiare con sollecitudine. Il Piatorno lo invitava a casa sua, in via Lagrange. Prima era passato in un negozio e aveva acquistato generi alimentari. I due mangiavano e si trattenevano un poco cordialmente. Ad un tratto avveniva il colpo di scena. Il Sighelli estraeva dalle tasche della giacca due coltelli a serramanico e ne puntava le lame affilate contro la gola del terrorizzato sagrestano. «Fuori i soldi o ti ammazzo! Bada che in tasca ho anche una pistola carica». Questa era una spacconata in quanto il Sighelli non aveva rivoltelle ma le lame erano sufficienti. Il Piatorno gli consegnava il portafoglio contenente però solo 300 lire. Da un cassetto il rapinatore portava via altre 2900 lire. Inoltre si impossessava di un orologio e di un pastrano. Ad un certo momento il sagrestano fuggiva e infilava le scale gridando aiuto. Ma nessuno lo sentiva e il Sighelli raggiuntolo lo riportava nell'alloggio e gli puntava nuovamente i coltelli alla gola dicendogli: «Non fiatare, non sporgere denuncia altrimenti ti caccio dieci centimetri di lama nella pancia». Indi se ne andava.

Come è naturale la Squadra Mobile ha deferito al Tribunale per aggressione a mano armata, in stato d'arresto, il Sighelli. Non è da escludere che il giovane sia responsabile di altri colpi del genere e non è pure da escludere che le vittime, date le particolari circostanze della rapina, non abbiano mai sporto denuncia.

Si riuniscono le indossatrici per costituire un sindacato

Anche le indossatrici hanno deciso di riunirsi per tutelare più efficacemente i loro interessi. La fondazione del sindacato è avvenuta ieri sera in un locale del centro. Nella foto l'elegante gruppo delle promotrici. (foto Moisio)

Si avvelena per amore

La lavorante scatolaia Yvonne Boerdino d'anni 21, residente a Orbassano in via Piossasco 7, mentre si trovava nello spogliatoio della propria ditta in via Andorno 4, ha inghiottito a scopo suicida 7 pastiglie di chinino. Trasportata all'ospedale Maria Adelaide è stata messa fuori pericolo. Motivo del triste gesto: amore.

I «Venerdì letterari»

L'avv. Mino Maccari, giornalista e pittore parlerà per l'Associazione Culturale Italiana il 12 febbraio al teatro Carignano di Torino, il 13 al Circolo Artistico Tunnel di Genova, il 15 al teatro Manzoni di Milano ed il 16 al teatro Eliseo di Roma, sempre alle ore 18. Il tema della conferenza è: «A che punto siamo».

Offerte di nostri lettori

Per i due vecchi acrobati

Anche ieri nostri lettori ci hanno inviato offerte per i due vecchi acrobati e le loro bestiole. Eccole:

N. N. in ricordo del fratello Mario L. 7000; Ascoi e Poi per i loro amici 1350; ricordando Vittorio 1000; P. V. 500; R. F. 500; A. F. 500; ricordando il mio caro Stoch 1000; T. G. 500; per i cani e la mula dell'acrobata Luigi Talotta in memoria del mio fedelissimo, indimenticabile Arno, Corinna Andreatta 1000; Molino Felice in memoria della mamma 1000. Totale L. 14.250. Somma precedente L. 290.050. Totale L. 304.300.

Per Adelina Piretta

D. F., L. 1000; Adele L. 2000; L. C. 2000; per la Consolata 1000. Totale L. 6000. Somma precedente L. 14.500. Totale lire 20.500.

Per gli affamati di Trappeto

E' stato costituito sotto la presidenza della signora Angelina Cerutti-Griva un Comitato «Amici di Trappeto» allo scopo di raccogliere fondi ed aiuti per i bambini di Trappeto della cui miseria il nostro giornale ha riferito in questi giorni.

Il Comitato (di cui fanno parte le signore Barbara Allason, vice-presidente, Nini Agosti, Valeria Bobbio, Olga Böhm, Giovanna Carrara, Clara Castelnuovo, Giulia Greco, Anna Montel, Lidia Palomba, Carla Penati, Anita Rho, Tina Rieser, Nanni Vasari, Gigliola Venturi, M. Teresa Galante Garrone) ha dato inizio ad una sottoscrizione. Le offerte si ricevono anche presso gli uffici de «La Stampa» in via Roma. Ecco le prime somme raccolte dal Comitato:

Unione Culturale L. 20.000; Nini Agosti 2000; Nanni Vasari 10.000; Alda Diena 1000; Clara Bovero 5000; Olga Böhm 1000; Tina Rieser 2000; Anita Rho 2000; N. N. 5000; Franco Antonicelli 10.000; Norberto Bobbio 10.000; Arrigo Olivetti 30.000; N. N. 30.000; Emma Oriani 1000; Giulia Guarnieri 1000; Gigliola e Franco Venturi 5000; un gruppo di amici 20.000. Prime totale L. 145.000.

Ai nostri uffici di via Roma sono giunte le seguenti offerte:

Due coniugi palermitani di Torino L. 3000; un impiegato di Asti 500; Luciana in ricordo dei nonni 1000; Antonella in ricordo del nonno Antonio 500; Scanavino Achille 500; Gianfranco Costa offre i suoi risparmi 500; C. M. 10.000; Rosalba 1000; G. V. 1000; Luigi e Flavio 1000. Totale L. 22.500.

Un rapinatore si costituisce in udienza e viene condannato a 4 anni di carcere

Insieme ad un amico aveva bloccato alle auto la strada di Carmagnola

Il processo celebrato ieri in Corte di Assise contro due giovani ritenuti responsabili di rapine, ha avuto inizio con un colpo di scena: la costituzione di uno degli imputati il quale era riuscito sempre a sfuggire alle ricerche dei carabinieri. I due sono Canio Pierro di 29 anni, da Forenza (Potenza), arrestato al suo paese un anno fa e detenuto alle «Nuove», e Antonio Musacchio, di 27 anni, da Maschito (Potenza).

La prima rapina ad essi attribuita fu compiuta la sera del 24 ottobre 1953 sulla statale n. 20 presso Carmagnola. I commercianti Giovanni Battista Testa e suo figlio Antonio, che viaggiavano a bordo di un camioncino «Balilla», dovettero ad un certo momento fermare la macchina poichè la strada era ingombra di fasci di canne di granoturco. Già stavano per scendere al fine di rimuovere l'ostacolo, quando si udì uno sparo e contemporaneamente il cristallo di una portiera, raggiunto da un proiettile, andò in frantumi. Un istante dopo un individuo spuntò come un fantasma accanto alla macchina e intimò: «Fuori i soldi»; aveva in pugno una pistola. L'Antonio Testa consegnò il portafogli contenente 70 mila lire: il padre dovette a sua volta lasciarsi depredare, da un altro figuro accostatosi alla vettura dal suo lato, del proprio giubbone di cuoio, della fede d'oro e del portafogli contenente 7500 lire. Fatto il colpo, il bandito armato intimò: «Ora filate». E per dare maggiore forza al suo ordine, sparò ancora.

I commercianti ripartirono. Per strada incontrarono il rag. Luigi Moglia che con la moglie Angela ed il loro bambino stava dirigendosi a piedi verso Carignano. Chiesero un passaggio e tutti insieme si recarono dai carabinieri. Anche i coniugi Moglia si erano imbattuti nei banditi. Ma il ragioniere era riuscito a sfuggire alla loro aggressione: anzichè fermare l'auto, aveva ingranato la retromarcia e a tutta velocità era tornato indietro per un buon tratto di strada. Ma, poichè era emozionato, andò a finire in un fosso.

Una quindicina di giorni dopo, a Chivasso, la signora Paolina Vasco, proprietaria di un negozio di commestibili, venne aggredita da un individuo armato di pistola. Insieme a costui vi era anche un altro giovane il quale si era fermato sulla porta. Alla intimazione del bandito: «Fuori i soldi», la donna, anzichè obbedire, invocò aiuto con quanto fiato aveva in gola. Gli sconosciuti fuggirono. Di uno di essi però furono dati i connotati, in base ai quali si ritenne di poterlo riconoscere per il Canio Pierro. In casa di costui a Forenza i carabinieri trovarono una pistola, e ricuperarono un giubbone di pelle che fu poi riconosciuto dal Testa. L'altro rapinatore fu ritenuto essere il Musacchio che si sapeva essere stato per alcun tempo in compagnia del Pierro.

All'udienza entrambi hanno respinto recisamente le accuse. «Io — ha detto il Pierro — la sera della rapina mi trovavo a passeggio al Valentino con una ragazza».

Presidente — La vostra padrona di casa ha affermato di avervi visto il giubbone di cuoio la mattina seguente alla rapina.

Imputato — E' impossibile, perchè non ero in casa; e poi — ha soggiunto — non avevo bisogno di rubare perchè avevo un milione di lire ricavato dalla vendita di terreni.

Il Musacchio si è anch'egli protestato innocente.

Presidente — Contro di voi esistono prove di colpevolezza: due giorni prima avete comprato da un armaiolo proiettili per pistola e il vostro nome è stato registrato dal negoziante. Inoltre la bustina che conteneva le cartucce, è stata trovata in un prato presso Carignano.

Sentiti i difensori, avvocati Mario Dallume, Dagasso e Astore, la Corte (Pres. Caron Ceva, giudice togato Ansaldi, P. M. Luisè, canc. Fiore) ha condannato Canio Pierro (recidivo) a 6 anni e 10 mesi di reclusione e Musacchio a 4 anni e 6 mesi.

Orario serale alla Biblioteca

«Il Comune farà quanto è possibile per aiutare i torinesi che vogliono frequentare le biblioteche e che lamentano la scomodità degli orari». Così ci ha dichiarato la prof. Tettamanzi, assessore all'Istruzione.

«Certo, le difficoltà non sono poche — ha soggiunto l'assessore —, specialmente per quel che riguarda la biblioteca Civica. E' male alloggiata nella sede di Palazzo Carignano ed i cittadini che vorrebbero frequentarla di sera (perchè essendo operai o impiegati non lo possono fare di giorno) si troverebbero a disagio. Il problema del riscaldamento non è facile da risolvere, senza contare che i lavori di ripristino, attualmente in atto, rendono quasi impossibile circolare nel salone. Ma se le richieste di una proroga serale dell'orario ci giungeranno in numero tale da giustificare il provvedimento, saremo lieti di superare anche questi intoppi».

L'assessore Tettamanzi ha segnalato che, intanto, le biblioteche popolari-circolanti, che hanno sede in vari rioni della città, hanno orari più comodi e sono a disposizione del pubblico una sera alla settimana, oltre alla domenica mattina. Anche per queste biblioteche ci è stato assicurato che si provvederà ad estendere l'orario per più sere settimanali.

E poi che si è parlato della Civica, la cui sistemazione provvisoria è deplorevole, abbiamo chiesto alla prof. Tettamanzi notizie del progetto per la nuova sede: un progetto curato in ogni particolare, che prevede la costruzione di un modernissimo palazzo e che eliminerà tutti gli inconvenienti lamentati.

«Il progetto è in fase di approvazione. Vale a dire che sta cercando di districarsi dalle pastoie della burocrazia. Da Roma ci era stato rimandato, tempo fa, con alcuni suggerimenti di modifiche. Debitamente riveduto, è stato nuovamente inoltrato alla Capitale. Abbiamo sollecitato più volte, e speriamo che l'approvazione ci giunga presto. I fondi per la costruzione ci sono già, e non aspettano che il "via" delle autorità ministeriali».

Sciopero dei panettieri?

Gli operai panettieri si riuniscono in assemblea domani alle 17,30 nel salone della Camera del Lavoro «per deliberare in merito all'azione da svolgere in difesa dei loro interessi». Probabilmente proclameranno uno sciopero. Sospensioni del lavoro hanno già avuto luogo a Milano (48 ore) ed a Genova (24 ore). Gli operai panettieri chiedono la modifica del contratto nazionale di lavoro per ottenere miglioramenti economici e l'applicazione della «scala mobile» alla contingenza.

— Le segreterie nazionali della Fiom e della U.I.L.M. si sono riunite ieri a Torino per l'esame dei problemi riguardanti i tempi di lavorazione ed i cottimi delle aziende metalmeccaniche.

— Alla Westinghouse è proseguito ieri lo sciopero per la nota vertenza economica aziendale. Altre brevi sospensioni del lavoro hanno avuto luogo nel reparto montaggio della Snia-meccanica e alla Officina sussidiaria ricambi Fiat.

Sei gravi infortuni sul lavoro

La giornata di ieri è stata funestata da una lunga serie di infortuni sul lavoro. Il più impressionante è quello occorso all'operaio Antonio Icardi fu Giacomo, di 48 anni, domiciliato in via Brasi 2. Verso le 15 egli si trovava intento al suo lavoro nello stabilimento Michelin, di via Livorno 57. D'un tratto gli ingranaggi della macchina alla quale era addetto lo afferravano per la tuta e lo ferivano in modo grave al basso ventre. Lo sventurato, a mezzo di un'autoambulanza, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di San Vito. Qui il medico di guardia, dott. Tibaldi, gli prodigava le cure del caso e lo ricoverava in osservazione.

— Una paurosa caduta, fortunatamente risoltasi senza irreparabili conseguenze, ha fatto ieri l'operaio Severino Lodo, di 35 anni, da Rivodora, dipendente della Stipel. Mentre stava procedendo alla [illegible] di una linea telefonica in via Baveno 1, la scala su cui poggiava i piedi scivolava ed egli precipitava nel vuoto, da un'altezza di circa sette metri. La caduta avrebbe sicuramente avuto conseguenze disastrose se il Lodo con presenza di spirito non si fosse afferrato ad un balcone. Il tentativo riusciva solo in parte, comunque era sufficiente a frenare il volo. Raccolto da un compagno di lavoro e trasportato all'ospedale di San Vito vi è stato ricoverato in osservazione per sospette lesioni interne.

— Di un altro grave infortunio è rimasto vittima, sempre nella giornata di ieri, il 24enne Domenico Gilardi, residente a Settimo Torinese in via Garibaldi 13. Verso le 15,30 egli si trovava nel cortile della sua abitazione intento a tagliar legna con una sega circolare. Ad un tratto, per cause non ancora accertate, la mano destra del Gilardi veniva afferrata e dilaniata dagli acuminati denti della sega: due dita erano asportate nettamente, altre due ridotte in tali condizioni che il medico di guardia dell'ospedale Maria Adelaide — dove l'infortunato veniva subito trasportato — doveva procedere all'amputazione. E' stato ricoverato con prognosi di 40 giorni.

— L'amputazione traumatica di due dita della mano destra ha riportato l'operaio Umberto Castelnuovo, di 33 anni, domiciliato in via Cardezza 3, mentre lavorava nello stabilimento Nebiolo di via Pier Carlo Boggio 26. All'ospedale di San Vito è stato ricoverato con prognosi di 20 giorni.

— L'operaio Franco Torrelli, di 38 anni, residente a Piana San Raffaele di Moncalvo, mentre stava sollevando con una gru un pesante trapano, a causa dell'improvvisa rottura del gancio di sostegno, veniva colpito al piede destro dal trapano stesso caduto al suolo. Ha riportato lo schiacciamento di due dita che all'ospedale di San Vito gli sono state amputate. Guarirà in una ventina di giorni.

— Percorrendo corso Principe Oddone per andare ad applicare un contatore per conto della A.E.M., il 53enne Giacomo Cerruti, dimorante in via Sassari 11, è scivolato cadendo malamente al suolo. Ha riportato la frattura dell'omero sinistro che i sanitari del San Vito hanno giudicato guaribile in un mese.

— Colpito al viso da una grossa sbarra di ferro, inavvertitamente maneggiata da un compagno di lavoro, il dipendente della Farmitalia di Settimo Mario Simonetti, di 24 anni, ha riportato la frattura della mandibola e ferite alle labbra. Guarirà in una ventina di giorni.

Volge al termine l'istruttoria sullo scandalo degli stupefacenti

L'inchiesta ordinata dall'autorità giudiziaria sullo scandalo degli stupefacenti alla Schiapparelli reso noto tredici mesi or sono attraverso l'Ansa dal comando generale della Guardia di Finanza, volge ormai al termine: infatti in questi giorni è stata consegnata al dott. Lunardi, giudice incaricato di condurre la delicata e complessa istruttoria, la perizia chimica redatta dai professori Giuseppe Rossi e Paolo Maria Strocchi di Bologna e dal dott. Vittorio Saija di Torino. Uno dei quesiti posto al collegio degli esperti era il seguente: stabilire se, mediante un ulteriore sfruttamento dei residui della lavorazione dell'oppio effettuata negli stabilimenti Schiapparelli, fosse stato possibile produrre dal 1948 al 1952 350 chilogrammi di eroina che sarebbe stata poi immessa nel commercio clandestino. Oltre alla inchiesta tecnica, assai complessa, un'altra è stata svolta da parte dei magistrati inquirenti i quali hanno sentito numerosi testimoni. Non è escluso che la difesa del prof. Migliardi — già direttore tecnico del reparto stupefacenti alla Schiapparelli e maggior indiziato nello scandalo — nomini a sua volta degli esperti per una consulenza.

Com'è noto questa fase dell'inchiesta è coperta dal segreto di ufficio; i magistrati che la conducono mantengono il massimo riserbo. Anche la difesa del prof. Migliardi non conosce ancora le conclusioni dei periti. L'ex-direttore della Schiapparelli da alcuni giorni è assente da Torino. A suo tempo egli aveva sostenuto di essere assolutamente estraneo al supposto traffico di stupefacenti: aveva anzi affermato che a suo parere molto probabilmente erano stati commessi errori di calcolo da cui si era desunto che fosse stata prodotta eroina che invece non era mai stata fabbricata.

ECHI DI CRONACA

EL TROCADERO
Ore 17 16; 21 trattenimenti con l'entusiasmante successo di Ginetto e il suo complesso.

DANZE LA PERLA
Questa sera ore 21 grande serata *Tutto Jazz* organizzata dall'Hot Club di Torino. Parteciperanno noti Hotmen del H. C. T.

FARO CLUB DANZE
Ore 17-21: Serata Elegante. Successo Rossaglione-Paloma-Parigi.

CASTELLINO DANZE
Te delle 17 L. 200 compreso consumaz. Dame 150. Ore 21 trattenim.

GAUDIO DANZE
Ogni mercoledì Concorso Nazionale di canto organ. Casa Ed. Ninfea.

GALLERIA CASTORE E. Siamopoteri 4. Tel. 530.265. Questa sera alle 21,30 continua la vendita all'asta del noto complesso di arredamento e di oggetti d'arte.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione, Poltrone, Salotti, mobili usati v. Garibaldi 5, t. 521-107.

STATO CIVILE

Gavaggio Giovetto Pietro, a. 75, pens., v. XX Settembre 74; **Vassallo Mattia**, a. 65, pens., v. Montebello 1; **Baravalle Maria ved. Iddy**, a. 77, casal., v. dei Mille 22; **Turatto Angelo**, a. 74, pens., strada Provola 19; **Stoppa Floriano**, a. 71, pittore, v. Frejus 52; **Lolli Primina ved. Costa**, a. 79, pens., v. Scarlatti 79; **Micallo Antonio**, a. 69, pens., c. G. Cesare 97; **Bertolino Rosa ved. Bastro**, a. 66, casal., v. Carlo 10; **Bellani Giacomo**, a. 72, pens., c. G. Ferraris 101; **Capra Carlo**, a. 81, contad., v. Trinità 9; **Apra Matilde ved. Bronner**, a. 79, casal., v. Montenegro 27; **Cerbino Secondo**, a. 65, pens., c. G. Ferraris 2.

Decessi in ospedali: **Peisato Giovanni**, a. 42, muratore; **Carrato Isolina**, a. 19, casal.; **Patrito Andrea**, a. 59; **Athesiano Rosanna**, mesi 5; **Capuana Eugenio**, a. 13, impiegato; **Carna Michaela**, a. 24, meccanico; **Marchisio Marisa**, giorni 10; **Giacobetti Luigia ved. Cattalano**, a. 79, casalinga; **Massara Emilia ved. Bonifetti**, a. 91, pens.; **Vaudi Teresa ved. Sandri**, a. 82, casal.; **Ambesi Francesca m. Carbone**, a. 60, casal.; **Bricardio Ernesto**, a. 55; **Grandis Maria**, giorni 27; **Barone Maddalena Carlo**, a. 56, agricoltore; **Garusa Mario**, a. 1; **Graglia Secondo**, a. 72, lattoniere; **Regalive Vincenzo**, a. 73, pens.; **Dellacasa Ernesto**, a. 71; **Marrone Giuseppe**, a. 52, impiegato.

Morti 31 - Nati 26 - Matrimoni 15

«Donne proibite» è il film di G. Amato, interpretato da Linda Darnell, Valentina Cortese, Lea Padovani, Lilla Brignone, Carlo Dapporto e Anthony Quinn, che domani verrà presentato contemporaneamente nei cinema Astor e Metro - Cristallo.

La Diana capricciosa

Saltate il primo capitolo, o almeno aspettate di aver chiuso il libro, per riaprirlo e leggerlo. E' un inconsueto consiglio, ma oso darlo a chi, non familiare con lo stile e la maniera di George Meredith, prendesse in mano *Diana di Crossways* (Milano, Garzanti ed. - traduzione di Nora e Anna Messina) e si [redacted] disorientato e offeso dal periodare involuto, dall'espressione contorta ed aggrovigliata, da una ruvida scorza narrativa, rotta la quale, incantevoli fioriture l'attendono. Forse esagero il timore di una scontrosa repugnanza, la nostra generazione essendo avvezza a classica limpidità; è probabile che le nuove leve di lettori, trovino il fraseggiare di Meredith chiaro come acqua di sorgente. Certo, chi fa la sua gioia di Proust, può affrontare l'inglese senza correr rischi.

I romanzi di Meredith sono curiosi. Anche quando partono da elementi reali, storici o biografici, come *I commedianti tragici* (la vicenda del demagogo tedesco Ferdinando Lassalle e del suo duello mortale per Elena Von Dönniges) o questa *Diana di Crossways*, ispirata dai rapporti fra Caroline Norton, lord Aberdeen e Robert Peel, i caratteri subiscono alterazioni e tinteggiature poetiche, tendono a diventare ritratti immaginari. Eppure, un po' di realtà rimane, utile contrappeso alle fantasticherie; là dove manca, per esempio ne *L'egoista*, si assiste a una giostra di prodezze intellettuali, di artifizi psicologici, di sottigliezze e raffinatezze: l'umanità scompare del tutto. Ora, a dispetto degli schemi e dei pregiudizi vittoriani, per i quali un bacio e un abbraccio, una stretta di [redacted] prolungata, sono le estreme manifestazioni della passione, e non si scorge mai [redacted] donna discinta, [redacted] un giaciglio, *Diana di Crossways* è affascinante e stuzzicante, un tipo di donna fresca e viva che, mutandole gli abiti, possiamo ritrovare ai nostri [redacted]pi. Irlandese, matta come [redacted] cavalla, spiritosa, presuntuosa, pronta a scivolar negli abissi dell'amore e a ritrarvisi all'ultimo momento con una risata e una capriola, un colpo di ventaglio [redacted] mani che vogliono afferrarla, e una lagrima per esser stata offesa; a corto di denari ma non disposta a vendersi, nè a vivere economicamente, intellettuale che si picca di tenere un salotto politico, romanzatrice e giornalista per cercar di equilibrare un bilancio che ha sempre più cifre al dare che all'avere, a volta a volta [redacted] dagli uomini e dalle loro lusinghe o disdegnosa e sprezzante come una virago, casta e tentatrice, Diana fa girar la testa ad anziani [illegible], sposa il primo venuto e se ne pente subito, diventa amica — non amante — di un vecchio uomo politico e si compromette con lui, lo veglia morto, si fa fare un processo dal marito, che lo perde, e resta abbandonata e scor[redacted], gira l'Europa in aristocratica compagnia, alleva e tiene a bada un giovane ammiratore letterato e un robusto uomo d'affari. Un'amica ricca e malaticcia è il suo punto d'appoggio; la [redacted] casa, il porto d'approdo quando i viaggi, le insistenze degli adoratori, la mancanza di fondi, la rimettono a terra.

Delusa dal matrimonio e — divenuta vedova — ostinata a condurre una vita libera almeno sentimentalmente e intellettualmente, e perciò restia a legami sensuali, Diana ricomincia col nipote di Lord Dannisburgh, il vegliardo che l'amava, e ch'è egli pure in parlamento, la sua carriera d'ispiratrice liberale e di pioniera del femminismo. Come lo zio, Dacier s'innamora di lei; trascura una ideale fidanzata, chiacchiere, pettegolezzi, insinuazioni. Ahimè, il salotto politico, le feste, i ricevimenti sbilanciano Diana, e il successo del primo romanzo, il reddito dei suoi articoli, non coprono le spese. Esaltato dalla [redacted] degli spiriti e — per esser schietti — dalla bellezza di Diana, il deputato Dacier le confida, ritornando a trovarla dopo cena, un gran segreto politico (la decisione di Peel di revocare la legge sui cereali) e le chiede l'anticipo di una notte di nozze. Diana s'impenna e lo congeda: poi, di punto in bianco, la cameriera sbalordita al fianco, si getta in carrozza, e va dal direttore del giornale nel quale scrive (allusione a Delane e al *Times*) e gli vende, contro promessa [redacted] pagarle i debiti, la [redacted].

Quel che succede è prevedibile: Dacier torna alla fidanzata e smentisce il giornale; Diana, abbandonata e desiderosa di morire, è salvata dall'amica; il robusto [redacted] d'affari rientra in scena, aspetta paziente che gli ultimi capricci di Diana la [redacted]cano a rassegnarsi, e la sposa. Il romanzo si chiude col presagio di una gravidanza, e con la sconfitta dell'emancipatrice, ricondotta all'ordine tradizionale. Lo spirito comico, ch'è la musa di Meredith, registra un altro beffardo epilogo. E' lo stesso riso amaro che saluta l'abdicazione del-l'*Egoista*, e appare nel finale della *Beauchamp's Career*, il cui protagonista muore salvando un bimbo che [redacted] per annegare: «Ed ecco ciò che abbiamo in cambio di Beauchamp, non fu detta, ma tale fu la frase che i due amici di lui espressero con gli occhi, dopo aver visto quel piccolo essere insignificante che veniva tratto dalla fanghiglia e che restava al mondo, al suo posto, in suo luogo».

Sorprende che Virginia Woolf, la quale aveva certo molte affinità spirituali con Diana di Crossways, o almeno con alcuni dei suoi ideali, non menzioni il romanzo nell'acuto studio su Meredith incluso nella seconda serie di *The common reader*, ella che aveva dello scrittore così alta stima, e nell'*A writer's diary* apparso ora postumo, lo giudicava ingiustamente dimenticato, mentre è «ricco, vivo, umoristico, muscoloso, e introspettivo», nonchè desideroso di sfuggir alla comune prosa. Tutti aggettivi esatti, ed opportuni. Chi rompa la scorza delle arguzie, delle allusioni, dei simboli, troverà in *Diana di Crossways* (e grazie ne siano rese alle buone traduttrici) delle figure stupende. Il ritratto in bianco e nero di Constance Asper, la fidanzata di Dacier, è una meraviglia (capitolo XXXV); il profilo della bionda e spavalda peccatrice Amabel Fryar-Gunnett «dal viso d'oro, figlia di Cerere a contemplarla nel campo, di Afrodite per il suo roseo incedere», che mette a posto uomini e donne con uno sguardo e una parolaccia, una delizia. E del fascino della protagonista, spero di aver dato una idea; la sua forza [redacted] seduzione, fa passar sopra a particolari che ci appaiono scarsamente verosimili, a svolte nel racconto non bene motivate, a quanto ci tocca d'immaginare per rimediare alle lacune che l'ipocrisia vittoriana imponeva agli scrittori del tempo, costringendoli a evadere nella romanticheria anzichè a prender di petto la realtà.

Diana di Crossways [redacted] riallaccia un po' alla moda del romanzo poetico e politico caro a Disraeli e a Bulwer, e appassita quasi sul nascere, [redacted] volta note le chiavi dei personaggi e le allusioni. Da noi, la Solms-Rattazzi la sfruttò abbondantemente, spoetizzata e avvilita, nella serie dei *Piège aux maris* e di *Bicheville* che, dopo Alessandro Luzio, [redacted] è stata più studiata, e ne varrebbe la spesa. Senonchè Meredith, discepolo di Thomas Love Peacock e da una figlia di questi ingannato e abbandonato, consolato da una seconda moglie della scarsa fortuna letteraria, pensatore radicale e riformatore, era soprattutto poeta, e la cronaca e la storia, gli servivano per allegorie e fantasie: per quanto egli avesse conosciuto Carolina Norton, eroina dello scandaloso processo, la sua Diana era [redacted] di un'immaginazione messa in moto dalla realtà, non su di essa esemplata. Virginia Woolf [redacted] lo descrive, negli [redacted], (morì nel 1909) bello, vigoroso, atletico, la testa di Euripide su due spalle quadrate, reso garrulo dalla sordità, un [redacted] di sarcasmo e di saggezza, e che versava con voce tonante fiotti di poesia su chi passava accanto alla sua villa di Box Hill.

Arrigo Cajumi

BIRRA PER GLI OSPITI CELEBRI

Errol Flynn, giunto a Francoforte con la moglie Patrice Wymore (a destra) per prender parte ad una festa di beneficenza, porge all'attrice Olga San Juan un boccale di birra

DAI DOCUMENTI DI PALAZZO CHIGI

Mussolini diplomatico

L'esordio alla Consulta - Le dimissioni di Sforza e di Frassati - La "vittoria diplomatica,, di Territet - I rapporti con la Jugoslavia

La grande raccolta dei *Documenti diplomatici italiani* (Roma, Libreria dello Stato) s'è arricchita in questi giorni d'un nuovo volume: il primo della settima [redacted], relativo al semestre novembre 1922-aprile '23, ossia agli esordi di Mussolini come ministro degli Esteri. Esso è stato ottimamente curato da Ruggero Moscati; e si riferisce a un periodo della storia internazionale di grande interesse: il periodo della conferenza di Losanna per la revisione del trattato di pace con la Turchia, dell'occupazione francese della Ruhr e della crisi politica ed economica tedesca.

Le prime pagine del volume ci recano, pur dissimulata sotto il corretto linguaggio ufficiale, l'eco delle inquietudini e preoccupazioni che l'avvento al potere del fascismo suscitò nei paesi stranieri e, insieme, di quelle che [redacted] mancò di [redacted]stare anche nel nostro mondo diplomatico.

Non che i dirigenti della Consulta, allora sede del Mini[redacted] degli Esteri, e i nostri rappresentanti all'estero si siano sentiti tentati d'imitare l'esempio di Sforza: che, com'è noto, appena conosciuta la formazione del nuovo gabinetto, si affrettò a dimettersi [redacted] ambasciatore a Parigi con un telegramma che fece molto chiasso. Oppure quello dell'ambasciatore a Berlino, Frassati, che, in forma [redacted] clamorosa, fece due giorni dopo altrettanto; e che, invitato (come tutti i rappresentanti italiani all'estero) a comunicare le impressioni suscitate dall'avvento al governo del fascismo, rispose senza ambagi che in Germania la maggior parte dei circoli politici e dei partiti gli erano nettamente ostili, giudicandolo «un movimento apertamente ribelle alla costituzione».

Gesti e parole simili erano da «politici» (e tale poteva considerarsi ormai anche Sforza), non da funzionari e da diplomatici di carriera: usi a serbarsi estranei ai partiti, alle loro ideologie e alle loro competizioni, e a professarsi semplicemente al servizio dello Stato. Ma le loro inquietudini e diffidenze non debbono esser state, in vari casi, meno vive.

Bisogna riconoscere che Mussolini fece [redacted] meglio per dissiparle, adottando subito, almeno formalmente, insieme con la *redingote*, i calzoni a righe e il cilindro (concessioni che l'ex-ambasciatore britannico Rennell Ross non si pentì di paragonare all'*Obbedisco!* di Garibaldi), il linguaggio e lo stile protocollare. Mentre, dal canto loro, i dirigenti della Consulta, facendo di necessità virtù, s'industriavano, — scrisse nei suoi *Ricordi* uno di essi, Guariglia, — «d'inserire con le minori scosse possibili nella convivenza internazionale il fatto dell'avvento al potere del fascismo».

A presentare all'estero «la cosiddetta rivoluzione fascista in una veste di serietà che pochi eran disposti a riconoscerle» e a tentar di fare «di Mussolini un [redacted] di Stato, [redacted]scondendo il più possibile agli occhi altrui il demagogo», si adoperò soprattutto il segretario generale del Ministero, Salvatore Contarini. E, in una certa misura, vi riuscì: aiutato anche, presso taluni circoli politici stranieri, dal mito del fascismo salvatore dell'Italia dal pericolo bolscevico, nonchè dal fatto che, nei primi tempi, Mussolini si dimostrò [redacted] allievo abbastanza docile.

Non tanto però da non lasciarsi andare, qualche volta, a pericolosi scarti (quello di Corfù fu il più clamoroso, ma non il primo nè l'unico) o da non lasciar intravvedere, sotto la maschera protocollare, il vero fondo della [redacted] natura. Si può dire [redacted] che, sin da questi primi mesi, egli lasciò scorgere talune delle più caratteristiche tendenze del [redacted] temperamento.

Per esempio, del suo gusto del successo formale e dei gesti destinati a far colpo sulla opinione egli dette il primo, istruttivo saggio quasi subito: quando, venti giorni dopo la sua ascesa al governo, intervenne per la prima volta ad una conferenza internazionale, quella di Losanna.

Anzichè recarsi direttamente a Losanna, dove già si trovavano Poincaré e lord Cur[redacted], Mussolini [redacted] fermò a Territet, dall'altra parte del lago; e di lì telegrafò ai due ministri delle potenze ex-alleate che, prima di raggiungere la sede della conferenza, desiderava conferire con loro. Giunti poi Curzon e Poincaré a Territet, nuovo colpo di scena: Mussolini chiese loro di riunirsi con lui da soli. Trovata che allarmò ancor più Contarini e Guariglia, i quali lo accompagnavano: che cos'avrebbe detto Mussolini, «nel suo cattivo francese», ai due statisti stranieri? Li avrebbe chiamati a quel «severo» *redde rationem* preannunziato pochi giorni prima, alla Camera?

Non accadde nulla. Il solo frutto di quel colloquio fu un innocuo comunicato nel quale i tre ministri affermavano la loro volontà di regolare i problemi della prossima conferenza «su [redacted] base di perfetta eguaglianza». Formula, — osserva Guariglia, — che «non significava proprio nulla», che sonava anzi, «da un punto di vista astratto, quasi come una [redacted] della nostra dignità», dacchè sembrava [redacted]mettere che «vi fosse stata o vi potesse essere per noi una situazione diversa». Nè a lui e agli altri diplomatici presenti sfuggì il sorriso ironico [redacted] Poincaré e di Curzon, «vecchi volponi cui [redacted] sembrava vero d'esercela cavata così a [redacted] mercato». Essi dimenticavano però la verità del vecchio adagio: «*vulgus vult decipi*»: [redacted] massima che, da quel giorno, Mussolini doveva sfruttare, per quasi un ventennio, con singolare abilità e indubbia fortuna.

Della psicologia politica di Mussolini e del compromesso instabile fra le tradizioni della Consulta e le sue tendenze personali che caratterizzò i suoi esordi come ministro degli Esteri appaiono pure significativi esempi l'atteggiamento da lui tenuto nella questione delle riparazioni tedesche e dell'occupazione della Ruhr, in cui, — nonostante i chiari moniti di Frassati e del suo successore De Bosdari, — egli si schierò, sia pure [redacted] qualche riserva («[redacted] morale e tecnica», e non politico-militare), dalla parte della Francia; le sue velleità antibritanniche, culminate nel tentativo di promuovere, al momento della Ruhr, un blocco economico continentale in funzione anti-inglese; e, soprattutto, la sua condotta verso la Jugoslavia.

Appena giunto al potere, egli, — che aveva guidato la campagna nazionalistica contro Bissolati e gli altri «rinunciatari», appoggiato a fondo l'impresa dannunziana di Fiume e osteggiato la politica di Sforza, — si affrettò a rassicurare i jugoslavi, dichiarando loro che non solo era «sua fondamentale dottrina tener fede ai trattati», ma che egli era talmente convinto della necessità di amichevoli relazioni tra i due paesi da esser disposto anche «al sacrificio di sacre sentimentalità in questioni particolari» (lettera del 3 dicembre 1922 a Nincic); e presentando poi, nel febbraio 1923, al Parlamento per la ratifica le convenzioni di Santa Margherita per l'esecuzione del trattato di Rapallo. Senonchè proprio in quest'occasione egli limitò il valore delle [redacted] precedenti assicurazioni, e il significato della stessa ratifica, dichiarando alla Camera che continuava a ritenere il trattato di Rapallo «in molte sue parti assurdo e lesivo degl'interessi italiani» e aggiungen[redacted] che, se non si poteva per allora denunziarlo, bisognava tuttavia mettersi in condizione da poter rivendicare, «in un'eventuale revisione, il nostro imprescrittibile diritto».

Narra Monelli, nel suo *Mussolini piccolo borghese*, che Mario Pansa, — [redacted] funzionario in fama di «arbiter elegantiarum», che era stato [redacted] vicino a Mussolini perchè gli insegnasse [redacted] usanze e i segreti del protocollo, — lo trovò, [redacted] sera in cui doveva accompagnarlo a una riunione mondana, che si era messo, col frac, la cravatta nera. E che, dal canto [redacted], la signora Rachele si lamentava che, con tanto rispetto per le forme, «il suo uomo non volesse cambiarsi la camicia».

Allo stesso modo, Contarini aveva un bell'industriarsi di trasformarlo in un «uomo di Stato»: ad onta dei [redacted] sforzi, ogni tanto rispuntava fuori il «demagogo». Il nostro [redacted]gretario degli Esteri doveva farne di lì a poco amara esperienza, in occasione del colpo di testa di Corfù.

Paolo Serini

Troppi problemi da risolvere per giungere al matrimonio

Vita difficile per i giovani sposi

Le classi che maggiormente sentono il disagio dell'attuale situazione - Trovar casa: mancano 800 mila appartamenti - Dilaga la tendenza a vivere come eterni fidanzati: solo a Milano vi sono 70 mila coppie "irregolari,, - Quello che rivelano le statistiche

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, *febbraio*.

Il matrimonio, più importante e grosso problema della vita di ognuno, in questi ultimi tempi ha perduto molto del fascino di cui sapevano circondarlo gli antichi, e sta rapidamente avviandosi a diventare soltanto una questione di contabilità.

I giovani, di solito, lo risolvono alla garibaldina; avranno tempo dopo, quando i primi entusiasmi saranno spenti, a fare i conti, a pentirsi, a recriminare la leggerezza con cui sono andati alle nozze, e nascerà l'altro grosso problema, quello del matrimonio fallito, di cui ci occuperemo.

Vivere alla giornata

Non sempre, però, l'avventatezza fa da pronuba al matrimonio; anche se in apparenza i giovani di oggi si dimostrano così poco solleciti dell'avvenire, disposti a vivere alla giornata, quando si tratta di iniziare la vita a due ci pensano sopra con tanta preoccupazione che finiscono per non sposarsi.

L'indice di nuzialità in Italia è andato via via diminuendo [redacted] questi ultimi anni in maniera piuttosto sensibile; dal 8,7 per mille abitanti nel 1947, è sceso al 7,1 per mille nel 1953. Prendendo [redacted] punto di riferimento il 1951, anno dell'ultimo censimento, si possono trarre queste conclusioni. I giovani fra i 20 ed i 35 anni, cioè nell'età in cui ci si sposa più facilmente, erano 10 milioni e 550 mila. I matrimoni trascritti in quell'anno sono stati soltanto 328.475, pari al 7 per mille, la punta più bassa registrata negli ultimi dieci anni.

Il regresso della nuzialità è dovuto quasi esclusivamente a situazioni contingenti. In altri Paesi può accadere che l'indice di nuzialità sia basso perchè il numero delle donne eccede quello degli uomini, o viceversa. In Italia ciò non si verifica; nel 1951, e i dati di quel censimento [redacted] gran che mutati in questi ultimi due anni, gli uomini erano quasi pari alle donne. Contro i 5 milioni 223 mila donne fra i 20 ed i 35 anni, stavano i 5 milioni 447 mila uomini della stessa età.

Una donna, quindi, ha a sua disposizione un uomo ed una frazione di esso. La causa della diminuzione dei matrimoni non dipende perciò da una differenza numerica fra maschi e femmine, ma da molte altre concause di carattere psicologico e, soprattutto, economico. Un tempo i giovani sposi andavano di solito ad abitare con i genitori del marito; oggi la convivenza della giovane coppia con i suoceri è quasi scomparsa. Ognuno pensa ad avere una casa propria, secondo una mentalità nuova che desidera sopra ogni altra cosa l'indipendenza.

Il problema della casa è il primo e più grosso ostacolo che si oppone al matrimonio. Per 11.575.712 di famiglie, sono disponibili oggi in Italia 10 milioni 630.891 appartamenti, con una deficienza di circa 800 mila appartamenti. I due giovani che attendono sposarsi e vogliono una [redacted] tutta per sè, anche piccola, [redacted] dove possano essere liberi di muoversi, agire, amarsi a loro talento si trovano già di fronte ad una situazione critica.

Alla difficoltà di trovare l'appartamento si aggiunge quella economica. Chi dispone di mezzi trova facilmente l'alloggio, ma la maggioranza degli italiani questi mezzi non li hanno. Lo stipendio, o il salario medio si aggira sulle 35 mila lire mensili e da questa cifra non è possibile togliere le 13 mila lire richieste per un appartamentino di una camera e cucina ai prezzi liberi. Quello che rimarrebbe, sarebbe insufficiente a soddisfare tutte le altre necessità.

Le classi che maggiormente sentono il disagio di questa situazione sono la piccola e la media borghesia. La figlia dell'impiegato e del professionista, che ha ricevuto una certa educazione ed è stata abituata a conservare un decoro che le condizioni del padre le consentivano, sia pure a costo di infiniti equilibrismi, [redacted] si adatta a scendere ancora uno scalino, a «proletarizzarsi» ancora di più. Spera quindi di fare almeno un matrimonio adeguato alla sua condizione, aspetta l'impiegato o il funzionario che qualche volta arriva, ma sovente si fa attendere invano tutta la vita.

La classe operaia, invece, arriva meno sprovveduta alle soglie del matrimonio. Nei casi più fortunati entrambi gli sposi lavorano e mettono insieme una cifra che permette loro di pagare l'affitto anche elevato, dell'alloggio. Ma via via si degrada fino al sottoproletariato che [redacted] si preoccupa della casa e vive in coabitazioni umilianti, sovente in condizioni disumane. Anche oggi, in Italia, 218.642 famiglie vivono in 193.565 grotte e baracche, in una promiscuità spaventosa, dove i figli ed i genitori sono quasi sempre testimoni di tutti i gesti che ciascuno fa durante il giorno e la notte.

L'incremento edilizio di questi ultimissimi tempi dovrebbe, in buona parte, soddisfare la richiesta di case, ma il rapporto affitto-stipendio è talmente esagerato che anche quando ogni cittadino avesse a sua disposizione un appartamento per metter su famiglia molti finirebbero per rinunciare al loro diritto; tra vivere decentemente solo e malamente in due preferiscono la prima soluzione.

Il calcolo del vivere decentemente [redacted] lo fa soltanto l'uomo, anche la donna non è più assillata dal desiderio di sposarsi, ad ogni costo. La vita odierna, con il progresso ed il maggior conforto, ha reso l'umanità egoista. Ci si sposa ancora e ci si sposerà sempre, perchè il nucleo familiare resta pur sempre la base della società a cui tutti siamo legati, ma è evidente che oggi non si pensa più come un tempo.

La vita libera, il desiderio di un'esistenza più comoda inducono molti innamorati a restare come sono, indefinitamente. Se [redacted] pensa che in una città come Milano ci sono circa 70 mila coppie di quasi marito e moglie, cioè di gente che fanno tutto come se fossero sposati, ma ognuno vive per conto proprio, in case diverse, si può fare un calcolo di quanti [redacted] Italia siano sposati di fatto senza essere andati davanti al sacerdote o al sindaco.

Mancanza di lavoro

Ai vari impedimenti che rendono difficile il matrimonio, bisogna ancora aggiungere quello più sostanziale, la mancanza di lavoro. Anche in questo campo la classe più svantaggiata è la borghesia. Il professionista e l'impiegato che, con sacrifici e privazioni hanno dato un diploma al figlio, devono attendere un po' di anni prima che un impiego stabile, se non solido, gli consenta di metter su casa.

L'operaio, il contadino l'artigiano incominciano invece a lavorare fin da ragazzi e, volendo, possono rendersi indipendenti dai genitori e sposarsi in età giovanile. Dei 31 mila che nel 1952 si sono sposati fra i 19 ed i [redacted] anni, la stragrande maggioranza era composta di contadini ed operai, pochissimi gli studenti e gli impiegati. Questi ultimi, di solito, attendono a sposarsi quando si [redacted] fatta la posizione e sono in grado di mantenere la moglie, fedeli come sono al principio che la donna non deve andare all'ufficio o in fabbrica, [redacted] stare in casa a curare l'andamento familiare ed allevare i figli.

I meno felici

Gli italiani, di solito, si sposano fra i 25 ed i 35 anni, pochissimi sono i casi di coniugi al disotto dei 18. Sono talmente pochi che sono considerati come fenomeni ed arrivano all'onore delle cronache. Nel 1952 gli sposi di quindici anni sono stati sei in tutto. Una sola ragazza si è sposata a 13 anni con un ragazzo di 14. L'età media degli sposi varia da regione a regione; mentre [redacted] Piemonte e Lombardia l'età media è di 29 anni per gli uomini e di 25 per le donne, nel Meridione scende a 25 anni per gli uomini ed a 23 per le donne.

Ciò significa che i matrimoni fra sposi dai 18 ai 22 anni sono più frequenti nel sud che nel nord dell'Italia, dove lo sviluppo industriale ha creato una mentalità economico-razionalistica che induce i giovani a temporeggiare dinanzi al grave problema delle nozze. Dalle statistiche risulta inoltre che nel sud i matrimoni sono più numerosi che nel nord benchè la densità di popolazione sia inferiore. Per il meridionale il matrimonio è una esigenza imperiosa, fisiologica addirittura. Il suo coetaneo settentrionale, invece, per la maggior libertà di cui gode, può temporeggiare.

Se i matrimoni continuano ad essere sempre meno numerosi e si è scesi ai 332.882 dell'anno scorso, la causa deve essere ricercata [redacted] nelle condizioni economiche piuttosto disagiate di gran parte della popolazione, ma anche nella mentalità edonistica che si è andata formando nei giovani di oggi che non vuole aggiungere un nuovo problema ai molti che già lo assillano. Lo spaventa inoltre l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, la possibilità che le sue nozze si risolvano in un fallimento del quale subirà le conseguenze per tutta la vita. Non essendo in Italia possibile il divorzio, chi si deve sposare ci pensa sei volte. In molti casi però i matrimoni più ponderati risultano i meno felici e quello che doveva essere il focolare dell'amore si trasforma in un inferno dal quale il marito e la moglie fuggono ognuno per proprio conto e vanno a ingrossare le file già folte di quelle coppie irregolari che la legge mette al bando.

Francesco Rosso

Un contadino di 78 anni digiuna da 80 giorni

Siracusa, 9 febbraio.

Il contadino settantottenne Emanuele Gallo digiuna ormai da 80 giorni. Il vecchietto è colpito da una grave malattia all'esofago, per cui non è in grado di ingerire alcun cibo. Egli presenta tuttavia una resistenza fisica che meraviglia i medici curanti.

La moda di Parigi per le dame sovietiche

Sono in corso trattative per scambio di modelli francesi con pellicceria russa

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 febbraio.

Fra gli invitati alle presentazioni di alta moda che si svolgono in questi giorni a Parigi c'è una signora d'una quarantina d'anni che prima della guerra dirigeva una sartoria a Praga. Benchè da anni non avesse più passato la «cortina di ferro», essa ha ritrovato molte delle relazioni e delle amicizie che aveva in quel tempo negli ambienti della *haute couture* parigina.

Nel dopoguerra Maria Witman ha fatto una brillante carriera ed è diventata uno degli arbitri dell'eleganza sovietica. Nei primi tempi aveva preso l'iniziativa di presentare nell'U.R.S.S. i modelli della moda cecoslovacca ed ungherese, poi ha finito per stabilirsi a Mosca dove le sono stati affidati importanti incarichi ufficiali. Il suo attuale viaggio in Francia ha appunto lo scopo [redacted] concludere una serie di accordi fra la sartoria francese e quella russa.

La signora Witman non ha certo intenzione di trattare le *toilettes* francesi, che [redacted] vendono generalmente ad un prezzo medio di 140 mila franchi, se non addirittura di circa mezzo milione quando si tratta di abiti da sera. Il livello del tenore [redacted] vita del popolo sovietico non consente ancora queste possibilità, nonostante l'innegabile evoluzione che si è compiuta dopo la morte di Stalin. Essa si propone invece di ottenere che qualcuna delle grandi case di moda parigine creino dei modelli speciali per le signore dell'U.R.S.S., così come certe sartorie di Parigi creano [redacted] modelli speciali per Rio de Janeiro o New York. Questi modelli esclusivi, il cui prezzo non dovrebbe superare i cinquecento rubli, ossia al cambio ufficiale circa 40 mila franchi, verrebbero presentati a Mosca da indossatrici parigine e pagati in cambio di pelliccerie russe.

Sembra che due sartorie secondarie abbiano già accettato queste condizioni, mentre invece una grande Casa di fama mondiale, alla quale la signora Witman si sarebbe rivolta con particolare insistenza, esita ancora a concludere l'affare nel timore che ciò possa danneggiare le sue relazioni con la clientela degli Stati Uniti. Le trattative proseguono comunque con una certa intensità. Maria Witman è una donna molto attiva, una che non sta mai ferma, ed in pochi giorni ha già parlato con una infinità di persone; essa tuttavia cerca di muoversi con la maggior discrezione ed evita in ogni modo di dar nell'occhio. Abita in un piccolo albergo del Quartier latino e non si è ancora fatta vedere alla Ambasciata sovietica. Per passare meglio inosservata prende i pasti in piedi nei *restaurants* automatici dei grandi *boulevards*, dove i clienti non si fermano mai più di dieci minuti o un quarto d'ora.

Anche alla presentazione delle collezioni assiste soltanto saltuariamente ed esce sempre dalla sala un po' prima degli altri invitati, quando la sfilata non è ancora terminata. Non si tratta d'altronde per lei di scegliere fra i modelli per la primavera e l'estate che vengono presentati in questi giorni a Parigi perchè, in ogni caso, le presentazioni a Mosca non potrebbero avere inizio che per la stagione invernale di quest'altr'anno.

In ogni modo, la signora Witman, ripartendo fra pochi giorni per Mosca, potrà portare non poche idee acquistate personalmente a Parigi, [redacted] che le permetterà [redacted] aggiornare l'eleganza delle signore sovietiche.

S. V.

La vacanze siciliane dell'ex- presidente Auriol

Palermo, 9 febbraio.

L'ex-presidente della Repubblica francese Vincent Auriol ha ricevuto stasera a Villa Igea i giornalisti palermitani, ai quali ha detto:

«Non [redacted] nessuna dichiarazione politica o particolare da fare. Sono venuto in Sicilia come turista e chiedo soltanto rispetto per il mio isolamento e per il mio silenzio. Ho fatto un viaggio magnifico e debbo ringraziare le autorità che dappertutto mi hanno accolto con una gentilezza che mi ha commosso. Lo stesso debbo dire per le popolazioni siciliane.

«A Siracusa, Gela, Agrigento, Enna, Selinunte, Piazza Armerina e Palermo sono rimasto entusiasta. Quello che mi ha maggiormente colpito è lo sforzo fatto dalla Sicilia e dall'Italia per valorizzare le ricchezze dei suoi tesori d'arte e per trovare quelli che sono ancora seppelliti.

«Stamane ho ricevuto il presidente della Regione Restivo, il Prefetto, il Sindaco ed il Questore che sono stati veramente cortesi».

La polizia invita tutti gli inglesi a dar la caccia al pittore assassino

Lo strangolatore della bimba è tossicomane e cercherà la droga: medici e farmacisti invitati a segnalare la sua presenza - Proiettata nei cinema la fotografia del ricercato

Londra, 9 febbraio.

William Hepper, il sessantenne pittore anglo-spagnolo ricercato dalla polizia inglese in relazione all'assassinio della bambina undicenne Margaret Spevick, verrà forse fermato nell'ambulanza di un medico o in una farmacia. Egli ha infatti bisogno di un sonnifero di cui si serve regolarmente da lungo tempo e che dovrà assolutamente cercare di procurarsi quando ne rimarrà sprovvisto.

La polizia ha pertanto fatto appello a tutti i medici e farmacisti affinchè segnalino la presenza di William Hepper nei loro ambulatori o negozi. Nel frattempo, a Hove, dove la bimba è stata trovata strangolata e denudata nell'appartamento del Hepper, è stato istituito uno speciale ufficio nella sede di polizia per raccogliere le segnalazioni di coloro che credono di aver veduto il ricercato.

Un agricoltore di Adisham, presso Canterbury, ha dichiarato che ieri [redacted] sconosciuto aveva chiesto lavoro come bracciante a un addetto alla sua fattoria; ma egli non aveva potuto ingaggiarlo, e l'ignoto si era allontanato. Più tardi, vedendo [redacted] fotografia del Hepper alla televisione, l'agricoltore ha creduto di ravvisare in lui lo sconosciuto. La presenza del pittore fuggiasco è stata pure segnalata su di un treno in viaggio verso la stazione londinese di Purachurch Street, ma gli agenti accorsi alla stazione non hanno trovato alcuna traccia dello Hepper.

Un severo controllo viene mantenuto nei porti di imbarco della Manica, nell'eventualità che Hepper cercasse di recarsi all'estero. Un suo conoscente ha narrato di aver saputo venerdì dallo stesso Hepper che egli aveva cercato di ottenere un biglietto per Gibilterra, sua città natale, ma non vi era riuscito perchè disponeva soltanto di venti delle ventitrè sterline occorrenti per pagarsi [redacted] viaggio.

Questa fotografia del pittore assassino William Sanchez, ritratto accanto ad un suo quadro, è stata trasmessa per televisione da tutte le stazioni britanniche (Telef.)

Successivamente Hepper si era recato in un cinematografo dove, secondo quanto è stato da lui raccontato al conoscente e da questi riferito, aveva smarrito anche le venti sterline.

William Hepper fu visto per l'ultima volta dai vicini di casa venerdì scorso. Il delitto potrebbe pertanto essere stato commesso sabato od anche venerdì.

Nulla si sa ancora delle perizie che i medici stanno compiendo sul corpo della vittima. Risulta tuttavia che essa sarebbe stata strangolata con una striscia di stoffa, che non è stata peraltro trovata. Sono state anche scoperte tracce che indicano come la bimba sia stata seviziata.

Nell'appartamentino affittato da William Hepper e nel quale Margaret Spevick (residente, come il pittore, a Londra) è stata prima ospite per un breve periodo di convalescenza (dopo una frattura al braccio), e quindi vittima, sono state rinvenute delle pillole del sonnifero di cui si serve [redacted] pittore, ammalato di asma.

Frattanto è stata interrogata [redacted] modella, la ventunenne Joanna Gomez, che conobbe William Hepper due anni fa e posò per lui in tre [redacted]sioni. Essa sostiene che il pittore fu sempre molto gentile con lei ed ha narrato di aver incontrato Margaret nella giornata di giovedì, mentre attendeva l'autobus. La modella ha detto che la bimba appariva «molto graziosa».

Balli mascherati "a soggetto" nel lieto carnevale di Milano

Il segreto delle belle signore - Successo di una festa dal tema: "In questura dopo l'una di notte" - Richiesta persino l'opera degli scenografi

(Nostro servizio particolare)

Milano, febbraio.

Su un argomento soltanto le signore milanesi in questi giorni riescono a mantenere un certo riserbo: sul costume che indosseranno al ballo mascherato più importante della stagione, in casa di un industriale notissimo, sposato da poco con una donna assai graziosa. (Il ballo è, come ora si usa, a tema fisso: il tema è *Secret ambition*, cioè «quel che vorreste essere»). Per far la sorpresa la sera fissata, nessuna vuol dunque svelare in anticipo l'idea che le è venuta, ma attraverso costumisti, sarte, amiche indiscrete e perfino un indiscretissimo psicanalista consultato a questo proposito da qualcuna delle signore più perplesse, sono trapelate ugualmente varie notizie. Notizie che rivelano, più che segrete ambizioni, segreti complessi, e, come dice lo psicanalista, soffocate inibizioni che si libereranno a suon di musica, in una serata durante la quale sarebbe obbligatorio soltanto essere allegri, bere molto e dimenticare i crucci di ogni giorno.

Segreta ambizione

Ecco dunque «il complesso del naso» in una signora che ce l'ha molto lungo, e si è ordinata una maschera di cartapesta rosea da applicarsi intera sul viso, dotata di un naso da bambola capricciosa; ecco la signora ineccepibile, sul conto della quale non c'è proprio mai stato niente da dire, che per quella sera ha deciso d'essere la provocante e scollata Violetta Valéry; ecco il quarantenne timido e un po' balbuziente che ha scelto d'essere nientedimeno che il Re Sole. Quella dama invece sul conto della quale c'è stato sempre molto da dire, e a cui si riconosce però un grande cuore, stupirà gli amici comparendo in vesti ottocentesche, i casti *bandeaux* sulle orecchie, il colletto alto, una croce rossa sul petto e la lanterna in mano. Sarà «La signora dalla lampada», Florence Nightingale, la *lady-in-chief* di tutti gli ospedali di Crimea, fondatrice inoltre di una celebre scuola per infermiere. La francamente brutta si è fatta confezionare una maschera che la rende tale e quale alla Lollobrigida (e la bustaia penserà al resto); l'avvocato che ha sposato da poco una seconda moglie, ritenuta generalmente esecrabile, ma che non ha perso per questo la voglia di scherzare, sarà vestito in *redingote* scura, bombetta, barba di un nero che tende all'azzurro, e una piccola stufa sotto il braccio: Landru. Infine c'è una signora che, in vena di sincerità, confesserà pubblicamente di aver sempre invidiato una delle sue più belle amiche, e quella sera si farà truccare e vestire a sua esatta immagine e somiglianza. Pare inoltre che per completare la sua segreta ambizione (desiderio, complesso, inibizione?) comparirà in sala dando il braccio al bellissimo marito dell'altra.

«E' vero che fai il polipo?». «Pare che lui, come triglia, sarà perfetto. Con quegli occhi...». Sono discorsi che si potevano udire invece qualche giorno fa in un altro ambiente, tra quelli che si preparavano al ballo intitolato «L'acquario», per il quale si sono mobilitate infinite varietà di pesci, molluschi, conchiglie. Chilometri di *chiffon* e garza grigia sono stati adoperati per i costumi delle meduse e per la seducentissima ragazza che faceva l'*octopus vulgaris* o polpo, chili di lustrini per i pesci fosforescenti, migliaia di squame luccicanti per gli altri e per la coda della regina della festa, la signora che comparve vestita da sirena, tanto sbadata da finire in un acquario, ma così spiritosa da tingersi i capelli per l'occasione in un bel verde smeraldo.

«Venite a cavallo»

Mai come quest'anno, nonostante la crisi e gli allarmi in borsa, ci sono stati tanti balli mascherati a Milano, mai si era notata una simile richiesta di costumi, acconciature, consigli per travestimenti e truccature. Ormai tramontata la moda del circo, che aveva imperversato negli anni scorsi (si sono visti davvero troppi *clowns*, sollevatori di pesi con relativi manubri di cartone, donne barbute, trapezisti, e domatori, troppe maglie rigate, alamari e orsi ammaestrati), diminuito anche il numero dei marziani (per via del costume troppo scomodo, a punte, ad angoli, con guarnizioni di fil di ferro e di lamiera zincata, con indosso il quale non si riusciva mai a sedere a proprio agio), divenuti meno frequenti i personaggi di romanzi e drammi celebri (soltanto padroni di casa alle prime armi oggi invitano a un ballo dal titolo «Sfogliando in libreria», col rischio di vedersi davanti tre o quattro Giuliette, due Otelli, e più di una Madame Bovary col ventaglio in mano), nel 1954 nelle feste a soggetto si dimostra maggior fantasia.

«In questura dopo l'una di notte», è scritto in corsivo inglese sul biglietto d'invito di una ricca famiglia che abita in corso Venezia, e le dame partecipanti sono fin troppo contente di vestirsi con poca spesa come le passeggiatrici che si vedono al cinema, con una spiccata inclinazione per le calze a rete nera, le giarrettiere in vista, la sottana strettissima, la frangia sulla fronte, un trucco esagerato. «Vestitevi di modi di dire», è la nota in calce a un altro cartoncino, e per ora si sa che una delle invitate avrà una pettinatura singolare, perchè rappresenta l'«avere un diavolo per capello». «Venite a cavallo» incitano altri padroni di casa, e in un appartamento patrizio a pianterreno di una vecchia strada è assicurata la presenza di una piacente strega su una scopa celeste, di Europa col toro, e, pare, di Anita Garibaldi, in sella a un vero cavallo prestato gentilmente da un circo. (Un cavallo che naturalmente non si spaventa a sentire la musica, e a comparire tra gli applausi, in un gran salone illuminato a giorno).

Chi arriva a cavallo e chi addirittura a bordo di uno *yacht*. Questo è il caso di un industriale milanese, che, in vesti di Faruk, sbarcherà da un battello di tela d'argento al grande ballo di Biella dal titolo «Viaggiando per il mondo», insieme a una signora grassoccia, che è Narriman, e di quattro allegre ragazze-marinaio. Mentre per il ballo a favore della Croce Rossa la sera del 20, si scomoderà quella che è ancora ritenuta la più bella signora di Milano. Precisamente Nicky Visconti di Modrone, che nel cortile della Società del Giardino, dentro la crinolina della principessa Cristina Belgiojoso, scenderà da una vera diligenza, allestita dallo scenografo Benois. (E sarà una lezione di stile e di eleganza per tutte le debuttanti che vanno soltanto in automobile).

Camilla Cederna

Arrestato l'uomo-struzzo per renitenza alla leva

Napoli, 9 febbraio.

Le condizioni di Felice Scandurra, il giovane siciliano detto «l'uomo struzzo», dal cui capace stomaco un chirurgo estrasse la settimana scorsa oltre due chili di oggetti metallici, terraglia, penne stilografiche ed altro materiale, migliorano sensibilmente. Egli è stato dichiarato fuori pericolo e a giorni partirà alla volta della natia Catania, ma sotto buona scorta di carabinieri, essendo stato oggi piantonato e dichiarato in arresto perchè renitente di leva.

Batterà il record di Piccard?

Il comandante Hanot a bordo del batiscafo francese che si prepara nelle acque di Dakar a superare il primato di immersione ottenuto lo scorso anno dal belga Piccard

Cinque avvelenati dalle esalazioni di bracieri

Padre e figlia morti a Nocera - A Pontedera una famiglia stava per essere sterminata - Due sorelline uccise dall'anidride carbonica

Nocera Inferiore, 9 febbraio.

Ieri sera, a Pagani, Vincenzo Bucciarelli, di 41 anno, la moglie Pasqualina Grippa, di 42, ed i figli Maria, di 14 anni, e Luigi, dodicenne, tutti alloggiati nella medesima stanza, avevano preparato, come di consueto, un braciere per difendersi dal freddo della notte. Poi si addormentavano tranquillamente, senza dubitare che, per due di essi, quello sarebbe stato l'ultimo sonno.

Stamane, verso le nove, alcuni vicini di casa notavano che nessuno dei membri della famiglia, nonostante l'ora già tarda, era ancora uscito. Qualcuno bussava alla porta: nessuno rispondeva. Si decideva allora di forzare l'ingresso. Ed ecco un impressionante spettacolo: il Vincenzo Bucciarelli e la piccola Maria giacevano riversi al suolo, come se fossero stati colti entrambi da svenimento mentre tentavano disperatamente di aprire la porta e dare l'allarme. Sia il padre che la figlia non davano più segno di vita. Sul letto si trovavano Pasqualina Grippa ed il piccolo Luigi, rantolanti, in preda a gravi sintomi di avvelenamento a causa delle esalazioni sviluppate dal braciere.

L'intera famiglia veniva portata immediatamente, a bordo di autoambulanze, all'ospedale civile. Qui i sanitari non potevano che constatare il decesso, avvenuto verso le quattro, di Vincenzo Bucciarelli e della figlia Maria. I due superstiti, madre e figlio, sono stati ricoverati e versano in pericolo di morte.

Firenze, 9 febbraio.

Un operaio è morto ed i suoi familiari hanno corso il rischio di perder la vita a causa di un braciere posto nella cucina attigua alla camera da letto ove essi riposavano.

L'operaio Gino Bencini di 42 anni, con la moglie e i tre figli, aveva trovato alloggio in una casetta per sfrattati situata in via del Tiro a segno, alla periferia di Pontedera. Data la umidità della casa, ieri sera il Bencini preparava un grosso braciere e lo accendeva, collocandolo in cucina e lasciando aperta la porta, affinchè il calore si diffondesse per tutte le stanze. La famiglia, composta del Bencini, della moglie Vittoriana Giorgetti di 41 anni, e dei figli Bruno di 17, Mario di 15 e Luciano di 19 mesi si coricava e prendeva quasi subito sonno.

Stamane un amico del Bencini, che aveva l'incarico di svegliarlo, bussava inutilmente alla porta. Allarmato, sfondava l'uscio con una spallata ed entrato nella camera, trovava tutti i Bencini privi di sensi. Spalancava le finestre e chiamava subito una autoambulanza. Purtroppo il Bruno Bencini era già cadavere, e vani si mostravano i soccorsi praticatigli. Gli altri quattro venivano ricoverati in ospedale. Le condizioni della moglie del Bencini sono molto gravi, mentre per gli altri tre le condizioni non sono allarmanti.

Napoli, 9 febbraio.

A Piano dei Liguri, sopra Ischia, due sorelline, Maria e Carmela Trani, rispettivamente di due ed un anno, sono state colte nel sonno da esalazioni di anidride carbonica e nonostante i più amorevoli tentativi di salvarle, sono decedute a distanza di poche ore.

La madre, assicuratasi che le bimbe si erano addormentate, era uscita per portare la colazione al marito che lavorava nei campi. Nel rincasare però aveva avuto la dolorosa sorpresa di notare che, dal braciere lasciato acceso in camera da letto si elevava del fumo acre: vi erano caduti alcuni indumenti lavati e messi ad asciugare sulla sponda del letto.

Una delle bimbe, Maria, giaceva al suolo senza dar segni di vita, mentre l'altra, egualmente priva di sensi, era nella culla. Alle grida della donna accorrevano i vicini, che si prodigavano come potevano nel praticar alle piccine la respirazione artificiale. Per chiamare un dottore, bisognava recarsi ad Ischia, distante oltre sei chilometri dalla frazione; intanto veniva giù una violentissima pioggia frammista a grandine e l'unico sentiero della zona era ostruito da detriti. Così, quando finalmente giungeva nella tragica casetta, il medico non poteva che constatare l'avvenuto decesso delle bimbe.

SPETTACOLI

«I migliori sono così» al teatro Carignano

Questi nove quadri di Peppino De Filippo vorrebbero narrare e descrivere la vita dei guitti. Poveri attori vagabondi, sogni, ambizioni, illusioni, e ozio, capriccio, malinconia, e la fame. Sempre la fame. Un che di pittoresco, tra quegli stracci colorati, lo si può trovare; e cuori fantasiosi o stanchi, e tratti generosi, e amori, e dispetti e gelosie, e un perdersi vano dopo tanta amarezza, e una goffaggine che desta pietà. Quel mondo può esser ritratto o sulla vena comica e burlesca, o su quella patetica e sentimentale; può esser parodiato, oppure vagheggiato in una specie di crepuscolare nostalgia. Ed anche tutti insieme i vari toni possono accordarsi in una rappresentazione sola, risentita, colorita, sfumata o accesa. Ma Peppino De Filippo nello scrivere e architettare la sua commedia non è riuscito ad avere tono alcuno: è una serie di quadretti senza nerbo, nè ameno nè drammatico, sbiaditi, di una pallidissima teatralità. Si rimane, a vedere, ad ascoltare, disorientati. Su quale intonazione il bravo attore ha voluto svolgere la sua fantasia scenica? Non si comprende: tutto è detto così, come vien viene, oscillando ognora la nostra aspettazione tra il verismo, la beffa, lo scherzo, il dramma; e il tutto svanendo fiacco e incolore. Qualche battuta comica qua e là ha strappato una risatina, la parodia di uno spettacolo guittesco ha divertito, alcune sottolineature sentimentali avrebbero potuto commuovere... E nulla più. Peppino De Filippo e i suoi compagni hanno messo in scena questo copione riuscendo ogni tanto a qualche effetto, e il pubblico ha applaudito. Battimani che si rinnovarono quadro per quadro, cordialmente; e anche a scena aperta.

f. b.

Tino Scotti all'Alfieri

Tino Scotti ha esordito ieri sera all'Alfieri con la nuova rivista «Agitatissimo» di Bracchi, Landi e Spiller. Si tratta di uno spettacolo in tono minore, non privo però di momenti efficaci e gustosi. Valga d'esempio la rievocazione mimata di alcuni fra i più celebri films di Charlot: una piccola cosa, ma giocata con finezza e con ritmo, che ha riscosso, e giustamente, caldi applausi. Altrove la rivista scade: il difetto dello spettacolo è di voler seguire la via tradizionale; ma in questi casi il pubblico — ormai — ha fatto il palato difficile ed esige il grande sfarzo di scene e di costumi e le sfilate di ballerine fuori-classe per rimediare alla mancata originalità.

Ad ogni modo «Agitatissimo» è stato sorretto dall'impegno entusiasta, continuo, di tutti gli interpreti, indistintamente. Tino Scotti è stato apprezzato per le sue frenetiche macchiette e per le sue aperature verbali e accanto a lui ricordiamo la Luna, la Spinelli, la Volpi, il De Vico e il Marchetti. Buono il «numero» dei ginnasti. Risate e successo cordiale. Si replica.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.113

Alfieri: ore 21,15 Tino Scotti nella Riv. «Agitatissimo».
Carignano: Comp. Peppino De Filippo: ore 21,15 «I migliori sono così» di P. De Filippo.
Metropolitana: Domani ore 16,30 Gianduja «Biancaneve e 8 nani».
Circo Nazionale Togni tutti giorni 2 spettacoli, ore 15,15 e 21,15. Il Circo è riscaldato. Tel. 520-567.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-832: ore 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino Danze 17 tè; 21 serata riservata soci Famija Turineisa.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Silvestro.
Gay Arcad. Danze: 17 21 Orch. Angelini. Nuove canzoni sceneggiate «Danzando sotto la pioggia».
Hollywood: 21 Orch. Labardi.
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singers.
Paleo p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa. Grotta del jazz 21,30.
Principe 21 Canfora, c. Petrone.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470 ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica Cortesi Busca.
Winter Eden, p. Statuto, 21 danze.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Capitan Fantasma», F. Latimore, Sandri, Reed, colori.
Ariston: Il bruto e la bella, Lana Turner, Kirk Douglas, M.G.M.
Astor «Un giorno in pretura» A. Sordi, S. Pampanini, W. Chiari, Schermo panoramico.
Augustus: «Misar», Dawn Addams, Franco Silva, Ferranieri.
Corso: «Gli uomini preferiscono le bionde», Marilyn Monroe, Jane Russell, C. Coburn, techn.
Doria: «La conquista dell'Everest» in technicolor.
Lux: «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida. Schermo panoramico. Ingresso 250.
Maffei: «La mondana rispettosa» (da «La P... rispettosa» di Sartre), B. Lange, Vict. min. 16 a.
Metro-Cristallo: Elizabeth Taylor Fernando Lamas «Vita inquieta». Schermo panoramico. L. 300-350. Mattinata ore 10,30.
Reposi «Destini di donne» C. Colbert, E. Rossi Drago, M. Carol.
Torino «Sorelle in armi» C. Colbert, V. Lake, P. Goddard. A.10.
Vittoria «Il traditore di Fort Alamo» techn. Glenn Ford. Ingr. 250.

Alexandra: «La baia del tuono» tech. J. Stewart. Schermo pan.
Alpi: «Un marito per Anna Zaccheo» Pampanini. Viet. min. 16 a.
Capitol: «La baia del tuono» tech. J. Stewart. Schermo pan.
Faro: «La baia del tuono» tech. James Stewart. Schermo panor.
Gianduja: «Marca della morte» Barbara Stanwyck, B. Sullivan.
Hollywood: «Legione del Sahara» techn. Alan Ladd, R. Conte.
Ideal: «Sparvieri di fuoco» tech. Gene Tierney e Gran Varietà con Oscar Carboni 16,15 21,15.
La Perla: «Seduzione mortale» Robert Mitchum, Jean Simmons.
Massimo: La leggenda di Robin Hood, tech. E. Flynn.
Nazionale: «Le avventure di Peter Pan» techn. Walt Disney e «La valle degli orsi».
Principe: «Legione del Sahara» techn. Alan Ladd, R. Conte.
Statuto: «La leggenda di Robin Hood» techn. E. Flynn.

Asti: «Ingenua maliziosa» June Allyson e Van Johnson. Ap. 10.
Bigano: «Figlio di Montecristo».
Milano: «Perdono» e «Quelli che mai disperano». Ap. 10.
Olimpia: «Angeli del quartiere».
Po: «Valanga gialla».
P. Nuova Tarzan sentiero guerra.
Regina Mistero di Venezia. Var.
Romano «Lupo della frontiera» e Riv. Simoni-Ciabotto 16,15 21,15.
S. Felice: «Il figlio di un altro».

Esperia: Amanti Toledo, A.Valli.
Italiano: «Melodie immortali».
Mirafiori: «Più grande spettacolo del mondo» tech. J. Stewart.
Vineaglia «Pentimento» N. Pizzi.

Eliseo Tutto può accadere, Ferrer.
Fréjus Mia moglie sposa. Scena: Orc. Pellicola «Parata canzoni».
Nuovo: «Il Temerario» Robert Mitchum, Susan Hayward.

S. Paolo «Il principe di Scozia» techn. E. Flynn, B. Campbell.

Belgio: «Chi è senza peccato». **Corallo:** «Salomè» techn. Rita Hayworth, Stewart Granger. **Eridano:** «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor. **Radium:** Ritorno di Don Camillo. **Rosalni:** c. Regina Margherita 20 «Figaro qua...» Totò, Rascel. **V. Veneto:** «La belva dell'autostrada» F. Lovejoy, E. O'Brien.

Astra Avventur. della Luisiana. **Bernini:** «Processo alla città». A. Nazzari, S. Pampanini. **Cibrario:** «Gabbia di ferro» avv. **Excelsior** «Avventurieri del Plymouth» tech. S. Tracy, Tierney. **Manzoni** Sangue bianco, Colbert. **Odeon:** Lettera a Lincoln, tech. **Star:** «Prigione senza sbarre».

Adua: «Mostro di Rio» Varietà. **Aurora:** «Dramma sul Tevere». **Brescia** «E' Tigre» M. Rooney. **Fortino:** «Anna» S. Mangano, R. Vallone, Riv. Cecè Doria 21,15. **Nord:** «Tradimento» Nazzari. **Palermo:** «Oro maledetto» tech. **Sociale:** «Anni facili» Taranto.

Baretti Briganti Tacca del Lupo. **Colosseo:** «Banditi della città fantasma» B. Crawford, Sullivan. **Italia:** «Gioventù alla sbarra». **Lingotto:** La tua bocca brucia. **Moderno:** «Cielo giallo». A. 15. **Piemonte:** «Chimera» Kirk Douglas e Lauren Bacall. **Spezia** Dora bambola bionda A.15.

Alba: Stazione Termini, J.Jones. **Apollo:** «Qualcuno mi ama» tec. Betty Hutton, Ralph Meeker. **Diana:** «Addio figlio mio». **Dora:** «Amante di Revello». **Edera** Passione selvaggia, Peck. **Lucento** Spada Montecristo, tech. **Lutrario** «Moulin Rouge» techn. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor. **Roma** La vedova allegra, Turner.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Asti, Lux, Ambrosio, Corso, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Colosseo e nei teatri: «Il Teatro» e Gobetti.

Gli abbonati alla TV

Gli abbonati alla TV erano, sino a ieri, 21.000. Di questi, oltre 9200 in Lombardia, 4300 in Piemonte, 2500 nel Lazio, 1250 in Liguria. Siamo a poco più d'un mese dall'inizio delle trasmissioni regolari ed il numero aumenterà ancora. Le ditte produttrici, circa 50 in Italia, costruiscono 4000 apparecchi al mese: si prevede che alla fine del '54 i televisori in vendita saranno centomila e gli abbonati 60-70 mila.

Fra breve, entreranno in funzione tre nuovi trasmettitori della TV a Firenze, al Monte Venda vicino a Padova e a Trieste. Con questi, avremo in tutto 10 trasmettitori e tre centri di produzione di programmi a Torino, a Milano e a Roma. Tutta l'Italia settentrionale e centrale sarà in grado di ricevere le trasmissioni. Per l'Italia meridionale il problema è in via di risoluzione: poichè in quelle zone i trasmettitori non potrebbero essere collegati per mezzo di ponti-radio (come invece avviene nel Nord), si attende che il Ministero provveda alla costruzione di una rete di cavi coassiali.

Fanno parte dell'organizzazione della TV ottocento persone, fra cui tecnici, ingegneri, personale amministrativo. Milano, dotata in questo momento di quattro studi in funzione, ne ha più di 400, a Torino il personale raggiunge il centinaio, a Roma si calcola sia di 130 elementi. Senza contare un grosso numero di persone che collabora o vive ai margini della TV, attori, scenografi, costumisti.

Ogni trasmissione costa un milione all'ora. Il teatro, il varietà, il telegiornale, sono apparsi sinora gli spettacoli più cari. Un notevole vantaggio economico deriverà dall'entrata in funzione di un nuovo apparecchio, che sta per arrivare in Italia. E' costruito dalla Radio Industrielle Francese. E' una speciale macchina cinematografica che, messa di fronte ad un televisore lievemente modificato, rispetto a quelli comuni, può «filmare» qualsiasi spettacolo trasmesso dalla TV. I film, ripresi dalle commedie, riviste o drammi potranno poi essere ritrasmessi come una qualunque pellicola. L'immagine anche dopo tante trasformazioni continuerà ad essere buona.

m. a.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 12,15: Orchestra - 14,17: Teatro e cinema - 14,40: Lezione di tedesco - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Canzoni - 18,30: Università Marconi - 18,45: Invito alla musica - 19,15: Valzer viennesi - 20: Musica leggera - 21,07: «I Capuleti e i Montecchi», di Bellini.

SECONDO PROGRAMMA. — 13,50: «I miserabili» - 13: Ritmi - 13,30: Napoli di una volta - 14: Canzoni - 14,30: Il discobolo - 15,30: La Penisola canta - 16: Terza pagina - 17: «Cirilbiribin» - 18: Per i ragazzi - 19: L. Boccherini - 19,30: Ritmi - 20,37: Classi in ascolto - 21,15: Caccia al tesoro - 22,30: Radiodrammi - 23: Ariperitivo.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto - 21,35: Il Teatro di Italo Svevo: «Inferiorità».

TELEVISIONE. — 17,30: Documentario per ragazzi - 17,40: Serafino e il professore - 18,15: Entra dalla comune - 20,45: Telegiornale - 21: «Cirilbiribin», varietà - 21,45: «Il coraggio», di Augusto Novelli - 22,50: Il prossimo 000 - 23: Telegiornale.

Un ragazzo folgorato su un vagone ferroviario

Modena, 9 febbraio.

Un ragazzo sedicenne, Armando Barbolini, fattorino di una vetreria, è stato colpito da una scarica elettrica che l'ha folgorato all'istante. Il drammatico episodio è avvenuto stamane poco prima di mezzogiorno alla stazione ferroviaria, ove il Barbolini era stato mandato per procedere alla spiombatura di un vagone contenente lastre di cristallo. Salito sul tetto del vagone per togliere i sigilli delle serrature superiori dello sportello, il ragazzo toccava inavvertitamente i fili ad alta tensione della ferrovia. Si sprigionava una fiammata e il povero ragazzo si abbatteva a terra ucciso.

Le previsioni del tempo

L'Italia è interessata da una perturbazione proveniente dall'Atlantico e che si sposta verso Levante. Su tutte le regioni si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere nevoso sui rilievi delle regioni settentrionali. Riduzione della nuvolosità sulla Sardegna da domattina. Temperatura in lieve aumento sulla Sardegna e sulle regioni del medio versante tirrenico. Mari: molto mossi o localmente agitati i mari di Sardegna e i mari di Sicilia. Mossi gli altri mari. Moto ondoso in aumento sul Mar Tirreno.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−7,6	3	Pescara	3,2	6,6
Torino	−11,1	3,4	L'Aquila	−3	4
Milano	−5	0	Roma	2,8	10
Venezia	−4	4,2	Napoli	3,1	11,9
Trieste	0,4	4,2	Bari	2	10
Genova	2,8	8,1	Potenza	−1,4	4,2
Bologna	−6	6	Reggio C.	6,5	12,4
Pisa	0,6	5	Palermo	6,8	12,4
Firenze	−1,6	5	Messina	7	13
Perugia	0	4	Catania	3,2	15,2
Ancona	0	4	Cagliari	5,1	15,2

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus adotterebbe il catenaccio nella difficilissima partita di Firenze

Si parla di Gimona ala destra, con la duplice funzione d'attaccante e pedina di tamponamento - Muccinelli inutilizzabile - Speranze per Ferrario - Il ritorno di Bacchetti per Torino-Bologna

Il campionato sembra sia entrato solamente ora nella sua fase più interessante. La Fiorentina con la vittoria di domenica scorsa a Roma è diventata non solo una pretendente ma senz'altro una squadra da scudetto. La partita che domenica opporrà i viola ai bianconeri juventini sul campo della capitale toscana acquista quindi l'importanza di una prova pressochè decisiva per il titolo. Da parte sua il Bologna, con il clamoroso successo sulla Triestina, ha raggiunto, proprio in questo periodo, un grado di forma mai dimostrato finora nel campionato. La calata nella nostra città della squadra emiliana costituisce un avvenimento di primo piano nel calendario di domenica prossima e richiama il ricordo dei grandi incontri del passato fra petroniani e granata. Intorno al campionato cresce il clamore delle folle. Si ha veramente l'impressione che i risultati delle singole partite pesino ora anche più di prima nella classifica del campionato.

In vista delle due grandi partite di domenica prossima, il Torino e la Juventus hanno ripreso la loro preparazione.

Lavoro pressochè normale per i granata. L'allenatore Miconi ha chiamato in campo i reduci da Napoli per una mezz'ora di esercitazioni atletiche: tutti hanno risposto all'appello, ad eccezione di Antoniotti, in regolare permesso, e di Nay, che è tornato da Pisa, ma è stato lasciato a riposo. Nay, come è noto, accusa una contusione ad un ginocchio, nulla di grave però, tanto che oggi stesso riprenderà, sia pure in misura ridotta, l'allenamento. Per oggi pomeriggio è prevista una breve partita fra titolari e riserve; naturalmente la prova sarà rinviata se non addirittura annullata, se le condizioni del terreno lo consigliassero.

Per la difficile ed impegnativa gara di domenica con il Bologna è annunciato il rientro di Bacchetti, che ieri si è sottoposto a particolare ed intenso allenamento. E dovrebbe essere questa l'unica variante alla formazione rispetto a quella che ha giocato a Napoli. Del resto le buone prove fornite dall'undici torinese consigliano i tecnici a non mutare la composizione della squadra.

La novità di ieri alla Juventus era costituita da Ferrario: il centromediano titolare, quasi a conferma di quanto aveva preannunciato, si è presentato al campo con la gamba ingessata e pronto ad allenarsi. Olivieri non lo ha certo affaticato, ma Ferrario continua a dichiarare che giocherà. Naturalmente i dirigenti, prima di prendere qualsiasi decisione, attendono l'esito di un controllo medico che dovrebbe avvenire oggi stesso.

Con la conferma della presenza di J. Hansen, con buone probabilità per Ferrario, la formazione juventina per la impegnativa trasferta di Firenze comincia a delinearsi. I dubbi si limiterebbero ai ruoli del terzino destro e dell'ala destra; per Bertuccelli si nutrono ancora speranze, mentre si è già praticamente rinunciato a Muccinelli.

Olivieri, comunque, non ha ancora pronunciato i nomi dei sostituti; si propenderebbe a quanto pare per la conferma della squadra che ha battuto il Genoa. Però, stando a voci raccolte negli ambienti solitamente bene informati, si potrebbe anche pensare che la Juventus intenda adottare a Firenze la tattica del «catenaccio». Si parla infatti di Gimona all'ala destra con Pinardi mediano. Gimona avrebbe inizialmente compiti di interdizione a centro campo, quasi di tamponamento in aiuto ai mediani. L'ex-palermitano non è nuovo a questo lavoro, e potrebbe all'occorrenza rendersi prezioso sia come terzino che come attaccante, ruoli che ha già ricoperto in altre occasioni. Questo, almeno per il momento, sono semplici supposizioni, suffragate da voci che continuano a circolare, senza per altro trovare una conferma ufficiale. Qualora non giocasse Bertuccelli sarà chiamato in squadra ancora Travia.

La comitiva della Juventus partirà domani stesso per Viareggio, dove farà tappa in raduno collegiale fino a sabato pomeriggio. Olivieri deciderà oggi l'elenco dei convocati. Si prevede, comunque, che sarà assai lungo, anche per permettere l'eventuale sostituzione di qualcuno che si rendesse indisponibile. I bianconeri non disputeranno questa settimana nessuna partita d'allenamento.

Boniperti è partito ieri per La Spezia, dove parteciperà all'allenamento della nazionale militare. Si aggregherà domani alla comitiva bianconera, quando questa transiterà dalla città ligure.

I prossimi avversari del Torino sono all'apice delle loro possibilità

Il Bologna in gran forma e spettacoloso l'impegno di Cappello

Bologna, 9 febbraio.

(*g. c. t.*) Gino Viani, allenatore del Bologna, è soddisfatto che il Torino abbia pareggiato a Napoli, continuando così nella sua lunga serie positiva. Se ne parlava ieri sera: «Se il Torino avesse perso al Vomero lo avremmo trovato, domenica prossima, diffidente e male intenzionato. Così, invece, potrà darsi che i granata si scoprano, ci diano un po' di confidenza. Potrà darsi che ai giochi del buon calcio e allora la mia squadra potrà sostenere bene il dialogo con quella di Frossi, *pardon*, di Miconi».

Si era nella sala del Circolo amici della stampa. Allenatore e giocatori erano stati invitati per una presentazione ai frequentatori del tè danzante. Era lunedì, cioè la domenica dei calciatori, e non c'era dunque nulla da obiettare se i giocatori condotti dal loro allenatore si presentavano in una tavernetta. E non erano le ore piccole, ma le sei del pomeriggio. Bisogna sapere che questa estate Viani aveva pronosticato sessanta goals per il suo Bologna, annunciando anche la formazione che era germogliata nella sua mente, dopo avere visto all'opera i nuovi acquisti nella breve e trionfale *tournée* in terra di Francia. I risultati del girone di andata (senza essere disastrosi) non avevano certamente soddisfatto il pubblico; qualcuno rimpiangeva Bacci, qualche altro ironizzava sulla storia dei sessanta goals. In questo turbinio di critiche, Viani — che è un «duro» — trovò anche il coraggio di aprire a casa sua (oasis oltre oceano) l'irrequieto José Garcia, affidando le ire dei tifosi.

Per fortuna la squadra potè recuperare i tanti infortunati (Cervellati, Pilmark, Mike sono stati assenti per mesi; e questi a parte molti altri costretti a volta a volta all'infermeria), e per fortuna si sviluppò in maniera persuasiva l'ascesa delle due giovani mezze ali veronesi, che rappresentavano logicamente i giocatori più discussi. Oggi Pivatelli e Pozzan hanno il loro posto stabile in squadra e il pubblico ha cominciato ad applaudirli con convinzione. Il più discusso, a dire il vero, era Pivatelli (che è invece quello sul quale Viani giura ad occhi chiusi da sempre): ma il «Piva» ha infilato una serie di eccellenti partite (basti ricordare quella della squadra della primavera) e a tutt'oggi, pur avendo dovuto disertare per incidenti alcune partite, ha segnato nove reti, il che non è proprio poco. Tanto per esemplificare, una di più di quel famoso Bacci che adesso è rimpianto un po' meno.

Contro la Triestina il Bologna ha disputato una grande partita. Pratico, asciutto, essenziale, il Bologna ha presto staccato una squadra che pure sette giorni prima aveva tenuto in iscacco la grande Juve. Assieme alla solidità dell'inquadratura si è riaffermata la smagliante forma di Gino Cappello. Questa è davvero la più confortante novità del Bologna di questo campionato, averci presentato un Cappello spettacoloso di impegno e continuità. Certamente Cappello non aveva mai giocato in questa maniera, neppure nei suoi verdi anni. Attorno a lui adesso l'attacco gira a dovere. Forse potrà arrivare non molto lontano da quella cifra dei sessanta goals di cui Viani parlò quest'estate.

Questo Bologna in euforia darà domenica la replica a un Torino lanciatissimo; se la partita seguirà i binari del buon gioco, i rossoblù potranno sostenere con decoro la loro parte. Il lavoro di preparazione era cominciato oggi con una seduta atletica e domani continuerà probabilmente con una partita contro le riserve. E' certo fin d'ora comunque che il Bologna non presenterà novità rispetto alla formazione vittoriosa nelle due ultime partite, che è questa: Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Mike, Pivatelli, Cappello, Pozzan, Cervellati.

Stabilito il programma del velodromo torinese

I soci della Società Incremento Motovelodromo si sono riuniti in assemblea nei giorni scorsi per la nomina del nuovo Consiglio direttivo e per la discussione del programma sportivo 1954.

Per quanto riguarda l'attività su strada la S.I.M. provede di mantenere l'organizzazione della Milano-Torino (14 marzo) e del Giro del Piemonte (9 maggio), impegnandosi nel frattempo di appoggiare il trofeo Luigi Bertolino. Per la pista, la serie di riunioni, in linea di massima, ha il seguente programma: 14 marzo e 9 maggio, riunione di attesa per l'arrivo della Milano-Torino e del Giro del Piemonte (saranno presenti i migliori pistards); giugno: riunione con i reduci dal Giro d'Italia; luglio: riunione internazionale; agosto: tre riunioni, la prima con i reduci del Tour, la seconda con i reduci dai «mondiali» su strada e la terza con i reduci dai «mondiali» su pista; settembre: trofeo Luigi Bertolini e riunione di attesa denominata «giornata del dilettante».

Le prime sei tappe del Giro ciclistico d'Italia

Milano, 9 febbraio.

La prima tappa del Giro ciclistico d'Italia si svolgerà, a squadre, a cronometro, su due giri di un circuito palermitano, lungo 18 chilometri; 2ª tappa: Palermo-Taormina; 3ª tappa: Reggio Calabria-Catanzaro, dopo aver traghettato lo Stretto di Messina; 4ª tappa: Catanzaro-Bari (km. 350); a Bari si avrà il primo giorno di riposo; 5ª tappa: Bari-Napoli; 6ª tappa: Napoli-L'Aquila. Il resto del tracciato è ancora allo studio, specie per quel che riguarda le tappe alpine, in conseguenza anche dell'eccezionale inverno.

Al Palazzo milanese del ghiaccio, il Canadà ha battuto il Milano Inter 9-4; a Tampere (Finlandia) i Diavoli rosso-neri di Milano hanno vinto per 5-0 sul T.B.K.

Martignoni e Rabezzana (Alfa 1900) nel Rallye della neve e del ghiaccio hanno vinto a tempo di record la prova di velocità in salita da Bourg d'Oisans all'Alpe d'Huez; 11ⁱ nella classifica generale del Rallye.

Nuovo successo a Cortina di Monti come «bobista»

Cortina, 9 febbraio.

Sulla pista olimpionica di Ronco, a Cortina d'Ampezzo si sono effettuati questa mattina i campionati italiani di 2ª e 3ª categoria di bob a quattro posti, preludio ai campionati assoluti che avranno effettuazione, sulla stessa pista, sabato e domenica prossimi.

Ecco la classifica del campionato: 1. Bob Club Cortina (Monti, D'Andrea, Alverà R., Gilardi) in 2'45"33/100 (1'22"97 - 1'22"36); 2. Polisportiva Vipiteno (Frigerio) 2'46"65; 3. B. C. Cristallo (Costantini) 2'48"74; 4. Bob Club Pieve di Cadore (De Martin) 2'49"35.

Il Monti dell'equipaggio vittorioso è il «rosso volante» ritiratosi dallo sport agonistico, causa le conseguenze di incidenti di gara.

Domani al Valentino gli hockeisti di Chamonix

Domani sera al Palazzo torinese del Ghiaccio, giocherà contro il Torino H. C., una delle più forti squadre francesi, il Chamonix, che si sta avviando a diventare campione di Francia. La forza della squadra può facilmente essere compresa, quando si pensi che tutti i suoi giocatori, meno un canadese, fanno parte della nazionale francese: è quindi un compito assai gravoso quello che attende gli hockeisti torinesi, che nell'occasione rinforzeranno le proprie file con alcuni elementi della nazionale italiana.

La squadra giovanile della Juventus, che si prepara al torneo internazionale di Viareggio, giocherà domani una partita d'allenamento a Biella contro la Biellese, capolista del girone A della IV serie.

Posto per 80 mila allo stadio fiorentino

Firenze, 9 febbraio.

La preparazione della Fiorentina, per l'impegnativo incontro che domenica l'attende contro la Juventus avrà questa settimana il consueto regolare svolgimento. Non sarà effettuato però l'allenamento a due porte. Più che altro si tratterà di sedute atletiche, corse, scatti e qualche tiro col pallone, ma nulla di più. Le condizioni di salute degli atleti sono eccellenti. Cervato, per il quale si nutriva qualche apprensione, sta migliorando sensibilmente e si prevede quindi di vederlo domenica in campo. E' da prevedere quindi che la Fiorentina si allineerà nella formazione standard e cioè: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Mariani, Green, Bacci, Gratton e Vidal.

Per l'incontro che farà convenire a Firenze da ogni città di Italia una folla da partita internazionale, è stato provveduto ad aumentare la capienza dello stadio con l'aggiunta di tribune supplementari che permetteranno di ospitare in complesso ottantamila spettatori.

Le previsioni? Si spera in una nuova affermazione dei viola, considerato anche che la Juventus non sta attraversando uno dei suoi momenti migliori. La sfortuna, si riconosce incondizionatamente, si sta accanendo da un pezzo a questa parte contro la squadra bianconera che si è vista relegati in clinica giocatori come Muccinelli, Ferrario, Parola. E come se questo non bastasse anche J. Hansen, Bertuccelli e Travia hanno subito incidenti più o meno gravi. Si spera, quindi, in altri due punti, ma nessuno è pronto a giurare che accadrà veramente così.

I giocatori viola non si nascondono le difficoltà dell'incontro, ed è forse in considerazione di questo si è rinunciato alla partita a due porte e si è ridotta la preparazione solo ad esercizi di atletica.

La prima seduta atletica si è svolta nel pomeriggio di oggi: presenti tutti i giocatori di prima squadra e molte riserve. Bernardini, che era rientrato a Firenze, ieri sera, col massaggiatore Farabullini, Capucci e Green, ha diretto il lavoro e si è sincerato così anche delle condizioni di ognuno.

Il responso di questo primo collaudo, come si è detto, è stato ottimo. Anche Capucci che domenica scorsa a Roma doveva sostituire Cervato non del tutto rimesso, sta bene e non risente del lieve malore da cui era stato colto.

In Francia già si pensa alla partita con l'Italia

Parigi, 9 febbraio.

(b.) A due mesi dall'incontro di calcio che opporrà sul terreno di Colombes le nazionali d'Italia e di Francia, il terzetto dei selezionatori francesi già si preoccupa di rintuzzare l'ossatura dell'undici tricolore. In una recente conferenza che i tre hanno avuto è prevalsa l'opinione che contro gli azzurri nessuna nuova esperienza sia da tentare, decidendo di conseguenza di schierare di fronte all'Italia la squadra «tipo» composta da uomini la cui maturità, esperienza e solidità atletica già abbiano fatto le loro prove. L'incontro con l'Italia è considerato dai tecnici francesi come un avvenimento della più grande importanza.

In vista di questo torneo il gruppo dei selezionati francesi effettuerà un lungo soggiorno collegiale in Svizzera ed il loro raduno comincerà subito dopo l'incontro (30 maggio) che la Francia dovrà disputare contro il Belgio. L'undici «tipo» francese tale quale è preconizzato dalla maggioranza dei tecnici e degli sportivi, sarebbe il seguente: Vignal; Gianessi, Marche; Penverne, Jonquet, Marcel; Ujlaki, Glowacki, Kopa, Piantoni, Deladerrière.

Ultimate le prove della «Lancia» a Sanremo

Sanremo, 9 febbraio.

Stamane i piloti Ascari, Villoresi, Taruffi, Manzon, Valenzano e Castellotti hanno ancora provato sul circuito di Ospedaletti, alternandosi alla guida della nuova Lancia «sport» di 3000 cmc.

La prova si è svolta con massima regolarità e non è stata turbata da alcun incidente.

Sull'infortunio occorso ieri pomeriggio, Villoresi ha tenuto a precisare che lo stesso non è stato provocato dal bloccarsi dell'acceleratore, bensì da una sua errata manovra dovuta alla ancora scarsa conoscenza della macchina.

L'«équipe» della Lancia ripartirà oggi per Torino. Gli equipaggi per la «dodici ore» di Sebring, alla quale la Casa torinese parteciperà il 7 marzo con le tre litri 3300 cmc., sarebbero stati così fissati: Ascari-Villoresi; Taruffi-Manzon; Fangio-Castellotti; riserva: Valenzano.

Calciatori italiani invitati in Russia

Mosca, 9 febbraio.

L'Unione Sovietica ha definitivamente deciso di invitare l'Italia, la Francia e l'Inghilterra ad inviare questa estate loro rappresentative di calcio a Mosca.

Lo ha reso noto oggi nel corso di una intervista il vice-ministro della Sanità dell'URSS Dimitry Posnikov, il quale soprassiede pure alla cultura fisica e allo Sport in Russia.

Posnikov sta preparando un intenso programma di competizioni internazionali per l'anno in corso.

Quando le rappresentative di calcio verranno a Mosca, i dirigenti sportivi sovietici chiederanno loro se vogliono fare un giro dell'Unione Sovietica e giocare in altre città, dal momento che moltissimi sono gli sportivi russi che desiderano vedere le squadre dell'Europa occidentale.

La radio e la televisione russa daranno un particolare risalto a tali avvenimenti sportivi.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Largo spazio di cronaca è stato riservato stamane al comportamento delle Sip, uscite da una fase di torpore ed avviate ad una contrastata ripresa della graduale prevalenza delle compere. Le Fiat hanno ampliato la loro seduta la tendenza distensiva di apertura ed hanno messo in luce un attivo complesso di affari. Sostenute energicamente, secondo la nuova formula di uno strappo nervoso, le Montecatini, che in chiusura hanno superato quota 1400, hai rimanenti settori mercato equilibrato, in fase di facile assestamento sui massimi precedenti. Qualche sintomo distensivo è apparso evidente al listino. Titoli di Stato migliori sul comparto dei Buoni del Tesoro; invariati i Consolidati. Dopoborsa animato da un energico spostamento al rialzo delle Bastogi, con attivi scambi dei rimanenti settori in regime di sostenutezza equilibrata. Diritti Sesn: a pagamento 5, gratuiti 675.

	8	9		8	9
Ren.3½	59 —	59 —	[illegible]	9175	9225
Ren.3½	64 50	64 50	Medit.	6250	6250
a t. c.	64 60	64 60	Merid.	1260	1265
Red.3½	80 30	80 50	Fer.M.	133 —	128 —
a t. c.	80 60	80 60	Italgas	1256	1290
Ren.5%	93 60	93 60	Sip	1235	1240
a t. c.	93 70	93 70	Terni	172 —	176 —
Red.5%	91 50	91 50	P.C.E.	532 —	534 —
a t. c.	91 60	91 60	Unes	440 —	443 —
Ric.3½	71 —	71 —	Siet	2425	2420
a t. c.	71 10	71 10	Sme	2175	2176
Ric.5%	92 20	92 —	Vizzola	2295	2300
a t. c.	92 25	92 10	Marelli	469 —	465 —
Bn. '59	96 90	97 —	Fiat	686 —	690 —
» '60	96 675	96 65	[illegible]	—	—
» '61	96 70	96 65	Nebiolo	9 —	9 15
» '62	96 60	96 60	Incet	174 —	172 —
[illegible]	89 50	89 50	Mont.	962 —	970 —
[illegible]	90 —	89 75	[illegible]	421 —	422 —
[illegible]	90 50	90 50	Ilva	200 —	201 —
[illegible]	95 —	95 —	Ansaldo	975 —	975 —
[illegible]	94 90	94 90	Viscosa	1385	1391
[illegible]	185 —	185 —	Chatill.	2150	[illegible]
[illegible]	94 50	94 35	Cir	2920	[illegible]
Tri.El.A	97 —	96 50	Schiap.	932 —	932 —
Ferr.½	91 50	91 50	Ama	1439	1436
[illegible]	86 —	86 —	Rom.c.	1136 5	1137
[illegible]	86 —	86 —	M.pon.	1675	1677
S.Paolo	91 —	91 —	M.cotn.	1385	1401
» 6%	94 50	94 50	Zucch.	1285	1305
» 5,5%	84 50	84 50	Unica	114 —	112 —
I. Nap.	91 75	91 75	Cart.It.	3500	3540
[illegible]	97 —	97 —	Burgo	10.640	10.650
F.Sic.	83 80	83 85	[illegible]	19.700	19.700
[illegible]	92 80	92 80	Piem.F	1002	1005
[illegible]	94 75	94 75	F.Elett	1020	1020
[illegible]	94 25	93 65	N.A.I.	17.700	18.500
[illegible]	91 40	91 30	[illegible]	65 —	66 —
[illegible]	97 50	97 50	Valdar.	5680	5700
[illegible]	99 —	99 —	Mar.E	1003	1006
[illegible]	104 75	104 75	[illegible]	977 —	979 —
[illegible]	[illegible]	98 50	[illegible]	230 —	229 —
[illegible]	98 25	98 25	[illegible]	365 —	365 —
[illegible]	100 —	100 —	West.	308 —	312 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	740 —	740 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	335 —	[illegible]
[illegible]	101 50	101 40	Pirelli	1005	[illegible]
[illegible]	96 —	95 50	Saffa	1292	1293
[illegible]	90 [illegible]	90 55	[illegible]	804 —	805 —
[illegible]	102 50	103 25	[illegible]	15.700	15.700
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	13.600	13.600
[illegible]	89 90	89 90	Coton.	392 —	392 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	155 —	155 —
[illegible]	98 75	99 40	[illegible]	4350	4350
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	3950	3950
[illegible]	98 —	98 —	Acq.P.	2110	2115
[illegible]	95 75	95 90	Florio	18 —	18 —
[illegible]	94 35	94 35	[illegible]	8315	8315
[illegible]	97 70	97 25	[illegible]	4220	4275
[illegible]	87 375	87 375	It.can.	6370	6390
[illegible]	85 75	86 95	C.Im.R	401 —	401 50
Invest	—	2700	[illegible]	3381	3385
A.Com.	13.320	13.420	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 642,50.

Prezzi indicativi delle valute rasoolti fuori Borsa: sterlina oro 6500-6600; marengo 4975-5075; sterlina cartacea 1650-1700; dollaro carta 635-640; franco svizzero 145,25-149,50; franco francese 165-170; oro fino 720-732; argento 19-19,10.

MILANO. — Il movimento di rialzo, diviso alle note cause (dividendi, rivalutazioni, trasferimento di liquidità), va ampliandosi sempre più. Oltre a quello tessile, il comparto elettrico comincia ad attirare l'attenzione dei compratori. Tutte le voci di questo settore consegnano significative plusvalenze, in particolare quelle del gruppo Edison e quelle del gruppo La Centrale. Fra i tessili meritano menzione i progressi della Cantoni e della Lini, la quale ultima riprende parte del terreno perduto. Ottimi anche il contegno dei titoli bancari. Lievemente più calmi invece gli artificiali. Negli altri settori si rileva l'andamento sempre assai sostenuto degli assicurativi, finanziari e meccanici; mentre i chimici, gli immobiliari e i diversi, come Breda, Cementi e Pirelli, sembrano avviati un poco dopo il lungo cammino percorso. Caratteristica della riunione è stato il rilevante volume degli scambi, accresciuti da estrema elasticità di contropartita. Fiat e Cotini, largamente trattate, si aggiudicavano un'altra frazione di prezzo. Pomeriggio dapprima sostenuto, poi più calmo. Diritti: Sesn 4,70. Titoli trattati n. 1.633.257 di cui Fiat 278.500; Edison 57.325; Cotini 57.000; Cos.Torino 38.350; Bastogi 22.500; Linificio 27.700; Ligurgas 20.300; Rade 17.600; Sip 27.500; Pirelli 11.700.

Quotazioni: Gim. 6210; La Centrale 3550; Sviluppo 351,50; Ras 5600; Nord Milano 5050; Olcese 2165; De Angeli 1603; Linificio 795; Unione Manifatture 79.500; Lane Rossi 17.750; Dalmine 2130; Siele 2762; Edison 2971; Romana Elettrica 2745; Teti A 2502; SS 1165; Distillati 1740; Bonifiche Ferraresi 1875; [illegible] 2580; Pirelli e C. 1780.

GENOVA: Ardeo 4250; S. Giorgio 1000; O.E.G. 2340; Cieli 2360; Eridania 20.750; Industria Zuccheri 15.200; Volano 4250; Scrende 6775; Industria Agricola 17.250; De Ferrari 1373; Siesley 5440; Mira Lanza 1410.

PARIGI. — I valori francesi ed esteri continuano a dar prova di resistenza su un mercato piuttosto calmo, che registra soltanto un rialzo significativo del credito fondiario. L'oro e la valuta estera sul mercato libero rimangono sulle posizioni di ieri.

LONDRA. — Dopo l'ondata di acquisti di ieri il mercato si è un poco calmato, ma i prezzi sono rimasti fermissimi. Nella City si pensa che ben presto i titoli industriali raggiungeranno di nuovo il punto massimo che fu toccato nel 1947.

NEW YORK. — La Borsa valori ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Gli aeronautici risentendo l'influenza delle notizie secondo cui la Francia avrebbe richiesto maggiori invii di aeroplani in Indocina, hanno chiuso ben sostenuti e ricercati. Sono state scambiate complessivamente 1.560.000 azioni.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 214,5 ed il granturco a 153,375 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 6 a 13 centesimi di cent per libbra: marzo 34,25, maggio 34,37, luglio 34,14, disponibile 34.

Ieri mattina, pochi minuti dopo aver bevuto una tazza di caffè

Gaspare Pisciotta morto improvvisamente nel carcere di Palermo dinnanzi al padre

Nella bevanda aveva messo un medicinale per calmare la tosse provocata dalla tbc che l'affliggeva - Un medico del reclusorio dichiara: "Si tratta di paralisi cardiaca„ - Ma stamane sarà fatta l'autopsia della salma - Il bandito ed il suo genitore erano in attesa di un nuovo processo - I commenti dei familiari di Salvatore Giuliano ed il pianto della madre e della fidanzata del fuorilegge

L'altro Giuliano

Chi fosse Gaspare Pisciotta, il bandito spentosi ieri nel carcere di Palermo, folgorato — a quarant'anni — da un male improvviso e misterioso, l'ha lasciato detto Salvatore Giuliano, pochi mesi prima della sua fine, in uno di quegli incontri che il «re di Montelepre» riusciva ad avere con giornalisti e cinematografari, mercè l'acquiescenza e, forse, l'interessamento diretto, delle autorità cui era comandato di addivenire alla sua cattura. Bisogna rifarsi, dunque, a questa fonte autentica per delineare il profilo di Pisciotta, per stabilire la parte che egli ha avuto in seno alla banda dei fuorilegge.

La storia del banditismo siciliano, del resto, è ancora da scrivere: il materiale che si possiede è caotico ed informe, inquinato dagli intrighi e dalle passioni, invalidato spesso, dall'omertà e dalla leggenda. Ebbene, di Gaspare Pisciotta, il «re di Montelepre», tracciò un profilo senza contorni sfocati: «E' mio cugino, è un amico, è l'uomo di fiducia, è l'*altro* Giuliano...». — Pisciotta, solamente, aggiunse Giuliano, conosce i miei movimenti. Raramente uno dei miei ragazzi si incontra con me: parla, se vuole, con Pisciotta e Pisciotta mi riferisce. Ed è lui, mio cugino, che si adopera per procurarmi asilo presso i favoreggiatori, che sono, talvolta, occasionali. Pisciotta ed io siamo una *cosa sola*: non facciamo conti; chi ha bisogno prende...

Questa estrema fiducia che il capobanda riponeva nel luogotenente è stata ripagata, come si sa, con una raffica mortale. Giuliano è stato abbattuto da Pisciotta. Il fatto, che non ha mancato di giocare nella valutazione che la Corte di Assise di Viterbo ha finito per dare della personalità del Pisciotta (egli si illudeva di uscire dal giudizio con l'aureola di cui va circonfuso l'eroe, ed i giudici l'hanno definito per quel che era, un traditore volgare), è stato *spiegato* dal Pisciotta in quella girandola di rivelazioni con cui movimentò il corso intero del dibattimento. Il suo contrasto con Giuliano nacque, proprio, a proposito del processo di Viterbo, in cui dovevano essere giudicati i «picciotti» che, per ordine di Giuliano, avevano sparato sulla folla inerme e festante, a Portella della Ginestra, con il tragico bilancio di undici morti e decine e decine di feriti.

Giuliano aveva fatto pervenire alla Corte dei memoriali che Pisciotta giudicava *balordi*, anzi, *balordissimi*; inidonei, sotto tutti gli aspetti, a salvare i «picciotti» che sedevano nella gabbia, anche se il «re di Montelepre» dichiarava, baldanzosamente, di assumersi, intera, la responsabilità per il crudelissimo eccidio. Pisciotta era d'opinione che due capi erano troppi: che uno dei due doveva scomparire. E si accordò con Luca per sopprimere Giuliano. Il tragico episodio è tramandato, ancora, con versioni multiformi e contraddittorie: le modalità precise con cui si compì l'evento, forse, non si sapranno mai. Ma è certo che a sparare contro Giuliano fu l'*altro Giuliano*, Pisciotta, il quale, non appena seppe che — in virtù di quella inestricabile, misteriosa e capillare rete che rende possibile il propagarsi delle notizie nel mondo dei mafiosi e dei fuorilegge — la madre di Turiddu era venuta a conoscenza del suo tradimento, fu preso dal panico e dal timore della vendetta. Si rinchiuse in casa, nascondendosi entro una botola, sapientemente ricavata nell'intercapedine fra il pavimento del secondo piano e la volta e vi stette per cinque lunghi, lunghissimi mesi.

Poi si decise. «O mi metto dentro, al sicuro, o comincio a raccontare sulla piazza di Montelepre tutto quello che ho fatto». Si vestì in doppio petto blu; si annodò la cravatta di raso grigio, sulla camicia di seta, e aspettò che lo andassero a «catturare» per tradurlo nel carcere di Palermo. Impugnava una pistola *Colt* quando gli agenti scoperchiarono la botola: la porse rassegnato a chi era incaricato di applicargli le manette. Il questore Marzano che aveva diretto, dalla periferia di Montelepre, le operazioni della cattura, soggiunse, in quell'occasione, con intenzioni manifestamente allusive alla fine toccata a Giuliano ed all'opera spiegata in quella circostanza dai carabinieri: «I banditi io li prendo vivi...».

Oggi, anche Pisciotta è morto. Iniziato e sospeso, poscia, per dieci mesi, il processo di Viterbo fu ripreso, come è noto, dopo la cattura di Pisciotta. Egli ne è stato, in certo senso, l'animatore; ha scagionato, ha accusato, ha promesso rivelazioni, ha minacciato scandali. La condanna all'ergastolo non l'aveva piegato; continuava dal carcere, con l'ostinazione del paranoico, a inveire e accusare, facendo leva su temi o motivi politici nei quali — come aveva osservato il P. G. al processo di Viterbo — egli intravedeva l'espediente capace di aprirgli la strada alla impunità. Il banditismo siciliano, come ha dimostrato l'avv. Sinibaldo Tino in una recente documentazione (*Cadono le ombre sulla Conca d'oro*, Lapi, ed.) ha origini sociali, complesse e remote. Con la fine di Pisciotta si chiude, soltanto, un capitolo della sua storia.

f. a.

La gente di Montelepre non ci voleva credere

Il fratello di Giuliano ha commentato: "Perchè Gaspare non è morto prima del tradimento?„

(Nostro servizio particolare)
Palermo, 9 febbraio.

Gaspare Pisciotta, luogotenente di Salvatore Giuliano e uccisore del suo stesso capobanda, è morto improvvisamente questa mattina, alle ore 8,10, nell'infermeria delle carceri giudiziarie dell'Ucciardone di Palermo. Il suo fulmineo decesso, avvenuto in oscure circostanze, ha fatto nascere le più disparate voci e ipotesi contrastanti che probabilmente solo la perizia necroscopica potrà smentire o confermare.

Il bandito, già condannato all'ergastolo ed in attesa di un altro processo a suo carico, era detenuto in una piccola cella dell'ottava sezione delle prigioni insieme con il padre Salvatore, di 65 anni, anch'egli recluso perchè condannato a 30 anni di reclusione ed anch'egli nell'imminenza di un secondo giudizio.

La notte non era stata molto tranquilla: Gaspare era preoccupato soprattutto per una leggera febbre che aveva assalito il padre, da qualche giorno raffreddato, e verso le 5 di stamattina si era levato dalla branda ed aveva chiesto ad uno degli agenti di guardia lungo il corridoio, una compressa di aspirina. La somministrava al genitore, poi si adraiava di nuovo nella sua cuccetta, e si addormentava per qualche ora. Erano [illegible] le 7 quando, risvegliatosi, aiutava il padre a rifare la branda. I due poi si avvicinavano al cancello della loro cella, per prendere la scodellina di caffè che viene distribuito ai detenuti in capaci calderoni.

Nella sua razione di caffè Gaspare Pisciotta — come era solito fare tutte le mattine — scioglieva un cucchiaio di «Vidalin», un farmaco che il medico delle carceri gli aveva consigliato per calmare la fastidiosissima tosse provocata dalla grave forma di tubercolosi che lo affliggeva. Poi tutto avveniva in brevi istanti: pochi minuti dopo avere bevuto il caffè, Pisciotta accusava un improvviso malessere. Si sbiancò in volto, incominciò a sudare freddo, violenti tremiti lo scossero come per una strana crisi nervosa. Quindi crollò al suolo svenuto.

Il padre aveva tentato subito di soccorrerlo. Poi si metteva a gridare, invocando l'intervento delle guardie. I secondini aprivano la cella e Gaspare, sollevato a braccia, veniva trasportato nei locali dell'infermeria delle prigioni, dove il sanitario di turno, dott. Saso, cercava di mettere in atto ogni cura possibile. Pisciotta era già in stato di pre-agonia. Iniezioni di canfora, per sostenere il cuore, gli furono praticate d'urgenza, mentre le guardie e gli infermieri gli rivolgevano insistentemente domande sui sintomi del malessere che lo aveva colpito. Gaspare Pisciotta con gli occhi spalancati, serrò ancor più i denti, senza rispondere. (Il suo ostinato silenzio ha fatto nascere l'ipotesi del suicidio, subito serpeggiata fra i detenuti del carcere e poi fra la popolazione di Palermo).

Alle 8,10 il bandito Pisciotta moriva, senza che una sola parola gli fosse uscita di bocca. Il direttore delle carceri dell'Ucciardone, dott. Restivo, dopo una breve visita alla salma, informava dell'accaduto la Procura della Repubblica, la quale provvedeva per un immediato sopraluogo e per le constatazioni di legge. Intanto il dottor Saso — primo medico che visitò il corpo del detenuto — attribuiva le cause del decesso ad una paralisi cardiaca.

I carabinieri di Montelepre ricevevano subito da Palermo l'ordine di informare i familiari del Pisciotta della morte del loro congiunto. La notizia veniva subito comunicata all'autista Giovanni Spica, sposato con una sorella di Gaspare Pisciotta, e da poco dimesso per l'intervenuto condono, dalle carceri dell'Ucciardone, dove scontava una condanna a 11 anni di reclusione per delitti consumati in correità con alcuni elementi della banda Giuliano.

Appresa la notizia della morte del cognato, lo Spica al volante di un'auto di proprietà di Pietro Pisciotta, fratello di Gaspare, partiva per Palermo, portando con sè la moglie Rosalia e la madre del bandito, Rosalia Lombardo. La vegliarda non sapeva che il figlio era morto: le dissero dapprima che Gaspare era stato colto da un malessere, per l'improvviso aggravarsi della sua malattia. Poi, mentre l'auto filava verso la città, Rosalia con ogni cautela l'avvisò della terribile realtà. Fu una scena straziante, con grida, pianti, maledizioni soffocate, invocazioni a Dio.

Appena arrivati a Palermo, essi si dirigevano verso le carceri dell'Ucciardone, dove venivano accompagnati dai custodi nella camera in cui giaceva il cadavere di Pisciotta. Qui si rinnovavano le scene di dolore, finchè il direttore della prigione non invitava i tre ad allontanarsi: era giunta la vettura che avrebbe trasportato la salma nella cella frigorifera dell'ospedale civile, dove domani mattina sarà sottoposta ad accurato esame necroscopico, per accertare le cause dell'improvviso decesso. L'autopsia sarà effettuata dal dott. Del Carpio, lo stesso sanitario che ha eseguito la perizia dei resti di Salvatore Giuliano.

Più tardi a Montelepre, nella casa dei Pisciotta in via Piave 40, il cognato di Rosalia attaccava al portoncino una striscia di stoffa nera ed un biglietto da visita con scritte a matita copiativa le parole: «Lutto per mio figlio Gaspare». Questo biglietto ha confermato in tutto il paese la notizia che, appena diffusasi, aveva destato una certa incredulità.

Gaspare, nonostante le sue imprese sanguinarie, era rispettato fra i suoi concittadini, che avevano seguito anche le sue traversie giudiziarie: il processo alle Assise di Viterbo, dove il bandito era stato condannato all'ergastolo per la strage di Portella delle Ginestra (la causa d'appello avrebbe dovuto celebrarsi fra qualche mese, a Roma); il processo davanti all'Assise di Palermo, quando Gaspare aveva riportato la condanna a 30 anni di reclusione per alcuni sequestri di persona e rapine a mano armata; l'altro processo ancora, sempre a Palermo, conclusosi con una condanna a 24 anni di reclusione per altri delitti di sangue.

Mariannina Giuliano, la sorella di Salvatore e moglie di Pasquale Sciortino, appena avuta conferma della morte di Pisciotta, ha esclamato: «Ora sono morti tutti e due, e sono tutti e due nella pace di Dio che giudica meglio di noi. Dio li perdoni». Giuseppe Giuliano, l'altro fratello del defunto capobanda, ha detto: «Se era scritto che dovesse morire, perchè la vita non l'ha abbandonato prima del "tradimento", prima della sanguinosa notte di Castelvetrano quando il mio Salvatore è stato abbattuto dalla mano di un traditore?»

La signorina Maria Lucullo, che era fidanzata di Gaspare Pisciotta, ha appreso la tragica notizia dalle voci giunte a Montelepre dove abita con la famiglia, ma non ha manifestato alcun sentimento. E' rimasta silenziosa, impenetrabile, ma non ha potuto nascondere la sua sorpresa con una espressione d'incredulità: «Non può essere vero!», ha detto; poi si è chiusa in casa, e non ha voluto vedere neppure i parenti. Qualcuno l'ha sentita singhiozzare e invocare a lungo il nome di Gaspare.

g. u.

Salvatore Giuliano

Gaspare Pisciotta alle Assise di Viterbo durante il processo che si concluse con la condanna all'ergastolo del bandito

LA "FRATERNITA' MONDIALE„

I diplomi di benemerenza consegnati dall'editore Luce

Milano, 9 febbraio.

In un grande albergo cittadino si è svolta stasera alla presenza di autorità e di giornalisti la cerimonia della consegna da parte del signor Henry Robinson Luce, direttore dei tre maggiori periodici americani, dei diplomi di benemerenza a cittadini italiani che con la loro personale attività hanno contribuito allo sviluppo della «fraternità mondiale».

La manifestazione per il suo spiccato carattere internazionale aveva richiamato la presenza di gran parte dei consoli e rappresentanti d'ambasciata accreditati presso il Governo italiano.

Il signor Luce, marito dell'ambasciatore Clara Luce, ha consegnato un diploma alla memoria del senatore Enrico Falck e altri diplomi personalmente al prof. Vittorio Valletta presidente della Fiat, all'ing. Adriano Olivetti, al dott. Alfredo Pizzoni e al senatore Giovanni Ciraolo. La consegna è stata accompagnata da ammirate espressioni del signor Luce per l'Italia e i pionieri della sua industria, cui hanno fatto seguito le risposte dei singoli premiati; essi hanno soprattutto elogiato lo spirito di fraternità della celebre fondazione statunitense che si propone appunto di creare legami di efficace e durevole comprensione fra uomini diversi per nazionalità, razza e religione.

Henry Robinson Luce, assai noto anche nel nostro Paese come uno dei maggiori editori americani, fondatore e proprietario di *Life*, *Time* e *Fortune*, interrogato in merito alle voci di dimissioni della moglie da ambasciatore del governo di Washington a Roma, ha smentito categoricamente tale notizia: «Diffusa dalla *Chicago Tribune* che fa parte — ha detto — di un gruppo editoriale notoriamente ostile a quello da me diretto, è destituita da ogni fondamento: già altre volte gli organi di stampa della *Chicago Tribune* avevano pubblicato sul conto dell'ambasciatore notizie non corrispondenti al vero».

Egli ha inoltre confermato che sua moglie da Roma gli aveva fatto pervenire oggi stesso tale smentita autorizzandolo a precisare ai rappresentanti della stampa milanese che tali voci non vengono messe in giro per la prima volta: «Immagino — ha fatto sapere la signora Luce — che continueranno ad essere pubblicate con monotona regolarità. Tutte queste voci naturalmente sono false».

L'ambasciatrice smentisce la notizia delle dimissioni

Roma, 9 febbraio.

L'ambasciatore degli Stati Uniti signora Clara Booth Luce ha smentito categoricamente l'informazione della *Chicago Tribune*, riportata dai quotidiani italiani di questa mattina secondo la quale ella rassegnerebbe quanto prima le dimissioni dall'incarico attualmente ricoperto.

«Di tanto in tanto — ha dichiarato la signora Luce — da quando circa un anno fa giunsi in Italia come ambasciatore degli Stati Uniti, nella stampa europea e americana compaiono notizie secondo le quali io avrei intenzione di dimettermi per ragioni di salute o per assumere un altro incarico nel Dipartimento di Stato, o un dicastero, ovvero per passare ad altra sede diplomatica o per qualsiasi altra ragione che i propalatori di voci possano inventarsi, attirando, quindi, l'attenzione della stampa. Prevedo che simili notizie continueranno ad apparire con monotona regolarità. Esse sono peraltro assolutamente prive di fondamento».

Iniziate le operazioni per il recupero del *Comet*

Piombino, 9 febbraio.

Oggi si sono iniziate le operazioni di ricupero del relitto del «Comet 781», precipitato il 10 gennaio scorso al largo di Punta Calamita. Già sabato scorso alcuni oggetti appartenenti all'aereo erano stati scoperti da un peschereccio del compartimento di Piombino: il «Sirio» dell'armatore Ottonelli. Il peschereccio in questione era poi stato chiamato a Porto Azzurro, a disposizione del delegato di spiaggia, per essere messo in contatto con il Comando inglese, incaricato in permanenza delle ulteriori operazioni di ricupero.

Ieri mattina, alle ore 7,30 circa, il «Sirio», con a bordo un ufficiale della Marina italiana, ha preso il largo da Porto Azzurro e s'è diretto verso lo specchio d'acqua, sul cui fondo giace il relitto. Giunto sul posto, ha abbassato la rete a strascico e ha «insaccato» nuovamente la carcassa dell'aereo. La manovra ha confermato la presenza del relitto. All'operazione erano presenti le autorità inglesi, da tempo a Porto Azzurro. Per la giornata di domani è previsto il proseguimento delle operazioni, e si spera di effettuare il ricupero dell'apparecchio.

L'importanza delle rivelazioni confermata dal legale di Anna Caglio

L'avv. Ferrari-Bravo ha detto a Firenze: «E' impossibile dubitare della serietà delle dichiarazioni rese al magistrato sia sul "caso„ Montesi sia sulle persone che possono avere riferimenti sul grave fatto»

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 9 febbraio.

Come aveva annunciato e promesso, l'avv. Ferrari-Bravo, legale di Anna Maria Moneta-Caglio, ha riunito stasera nel suo studio in via Calzajoli n. 3 i giornalisti. Anna Maria era assente. Se ne è stata anche oggi per l'intera giornata a riposare nel tranquillo rifugio del convento delle Suore di Maria Santissima della Redenzione, in via delle Forbici, anche perchè la giornata non era davvero bella. Dopo un accenno di sereno al mattino, nel primo pomeriggio ha cominciato a cadere una pioggerella fine ed uggiosa, e così la ragazza ha preferito starsene al chiuso. Non è stata sola per tutto il giorno, però. Ha ricevuto una visita, ed una visita importante: quella di suo padre, il nobile dott. Attilio Moneta-Caglio, che si è intrattenuto con lei per due ore ed altre due ore le ha trascorse dopo insieme all'avv. Ferrari-Bravo, presenziando anche alla riunione che il legale ha tenuto con i giornalisti e che ha avuto inizio dopo le ore 20,30.

L'avv. Ferrari-Bravo ha innanzitutto rilasciato la promessa dichiarazione scritta, la quale dice testualmente: «A promettere l'altra sera ai giornalisti cortesemente convenuti in stazione una [illegible] ed un colloquio che servissero di conclusione alla serie delle interviste e delle conferenze stampa io fui indotto più che altro dal desiderio di sottrarre subito la signorina Moneta-Caglio all'ulteriore curiosità della folla dopo le estenuanti fatiche dei due giorni precedenti. Mi avvedo però che non è soltanto ai bimbi che è vietato far promesse che non debbano essere mantenute: i giornalisti, per la cui nobilissima fatica ho la più viva e cordiale simpatia, anche se il mio atteggiamento in questa vicenda non è sembrato fatto apposta per confermarlo, sono più esigenti di loro.

«Comunque, hanno ragione quando pretendono di non veder deluse le loro legittime aspettative. Io chiedo ad essi soltanto di contemperare le loro esigenze, delle quali nessuno meglio di noi avvocati può rendersi conto, con quelle nostre, che ci costringono spesso al segreto professionale, alla discrezione ed alla prudenza. E sono proprio queste considerazioni che mentre hanno indotto la signorina Moneta-Caglio ad astenersi da ulteriori dichiarazioni alla stampa, mettono me nella più penosa ed imbarazzante delle situazioni: quella di aver convocato degli amici cortesi e cari soltanto per dir loro che non avrei detto nulla. Mi scusino.

«La signorina Moneta-Caglio è stata così a lungo interrogata dal Procuratore della Repubblica che è impossibile dubitare della serietà e dell'importanza delle sue dichiarazioni sia in ordine al fatto Montesi sia in ordine all'ambiente ed alle persone in cui è vissuta per qualche tempo e che con quel fatto possono avere una correlazione. E' appena il caso di sottolineare quale sia stato l'atteggiamento dei suoi legali nel consigliarla in questa vicenda: le si è domandato chiarezza, decisione, sincerità, riferimento di fatti con astensione da qualsiasi personale opinione in proposito. L'atteggiamento obiettivo, cioè, che si conviene ad un teste.

«Ed io ho ragione di ritenere che la signorina Moneta-Caglio si sia strettamente attenuta a questa linea di condotta. Pur nella sua giovanile esuberanza, essa è una ragazza seria, fondamentalmente buona, incapace di far del male, e soprattutto una ragazza sul cui animo il tempo trascorso in un ambiente malsano non ha, a mio modo di vedere, lasciato altra traccia che di disgusto e il desiderio di luce, di sole, di aria pura. Oramai, dopo le sue dichiarazioni, l'Autorità giudiziaria ha a sua disposizione nuovi elementi di indagine e di valutazione, ed è indubbio che se ne varrà con quella scrupolosa obiettività che è nel suo costume. Lasciamola tranquilla in questo compito, lasciamo tranquilla anche Anna Maria, che ha molto bisogno di pace, ed attendiamo tutti con serenità e con fiducia lo sviluppo della vicenda. Credo sia il più saggio ed opportuno comportamento che ciascuno di noi debba imporsi.

Firmato: *avv. Ferruccio Ferrari-Bravo*».

Unica sostanziale importanza della dichiarazione dell'avv. Ferrari-Bravo è quella che si riferisce all'interrogatorio subito dalla signorina dinanzi al Procuratore Generale della Repubblica e dalla quale si rileva [illegible] Anna Maria Moneta abbia reso dichiarazioni tanto in ordine al fatto Montesi quanto in relazione all'ambiente ed alle persone in cui per un certo tempo si è trovata a vivere. Quale sia la sostanza di queste dichiarazioni non è dato certo sapere. Ma a nessuno può sfuggire l'importanza determinante dell'affermazione in parola.

Fra i giornalisti ed il legale si è quindi svolta una breve conversazione durante la quale l'avv. Ferrari-Bravo ha reso noto anche, avendone ricevuto esplicito incarico da Anna Maria Moneta, che essa è consenziente completamente alle proteste espresse dalla famiglia di sua madre nei riguardi dei giudizi del tutto avventati ed inesatti che sono stati manifestati nei confronti della medesima, della sua personalità e del suo temperamento. Ha aggiunto, sempre per bocca dell'avv. Ferrari-Bravo, la signorina Anna Maria che il prof. Albano Da Re, con il quale nè essa nè sua madre hanno in realtà mai avuto alcun rapporto giuridico, non è assolutamente qualificato a tutelare la memoria della defunta signora Maria Maddalena Monret de Villard.

g. c.




L'avvocato Ferrari-Bravo durante la conferenza stampa tenuta ieri a Firenze. (Telef.)

Adriana Bisaccia vuole lasciare Roma

Roma, 9 febbraio.

Dopo l'affollarsi di voci, di notizie, l'accavallarsi di episodi che ha caratterizzato la settimana scorsa la vicenda di Wilma Montesi, la calma, il riserbo, il silenzio sembrano abbiano preso il sopravvento. Inutilmente i cronisti continuano a cercare novità sullo avvenimento.

Oggi è stato notato per la seconda volta nel giro di ventiquattro ore un colloquio del Questore e del Capo della polizia giudiziaria con il magistrato che si sta interessando a questa storia. Quale la ragione che ha indotto il dott. Musco e il dott. Marchetti a lasciare gli uffici di San Vitale per recarsi a palazzo di Giustizia? Se ne è chiesta naturalmente la spiegazione al Questore. La risposta: «Non sono andato per una questione che riguarda direttamente l'affare Montesi, ma per qualcosa che ad esso è collegato. L'altro giorno è stato scritto che un certo Montagna non meglio identificato, era intervenuto nel 1952 in Questura per far mostrare ad un suo amico un fascicolo riguardante un signore che corteggiava una ragazza, e che, per l'intervento di questo misterioso Montagna la Questura non aveva dato risposta alle proteste dell'interessato che era venuto a conoscenza di tutto. Ebbene sono andato dal Procuratore per spiegargli la situazione».

Ultima notizia della giornata e forse la più importante riguarda Adriana Bisaccia, una delle due ragazze che dovrebbero sapere tutto (ed invece dice di non essere al corrente di nulla) sulla scomparsa della Montesi: ha cambiato alloggio. Cioè dal sottoscala in via Flaminia dove venne rintracciata dalla polizia, è passata all'Hôtel Plaza, uno dei più eleganti. E poichè sino all'altro giorno la ragazza aveva voluto far conoscere a tutti le sue precarie condizioni finanziarie, è sorta spontanea la domanda: «Dove ha trovato improvvisamente tanto danaro?».

E' stata la stessa Adriana Bisaccia a fornire la risposta: «Sto per entrare in possesso di una notevole eredità». Ed ha aggiunto: «Sono stanca di vivere a Roma. Non appena sarà terminato il processo contro Silvano Muto mi trasferirò a Parigi».

DURANTE LA RECITA DEL "PRINCIPE ADDORMENTATO„

Vivien Leigh cade e si frattura un polso

L'attrice ha continuato a recitare sino alla fine dello spettacolo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 febbraio.

Lady Olivier — Vivien Leigh — è caduta ieri [illegible] durante una rappresentazione [illegible] «Il principe addormentato» e [illegible] è fratturato un polso. L'incidente è avvenuto durante il primo atto. L'attrice, che in base alla azione deve muoversi assai rapidamente, è scivolata e caduta appoggiandosi con la mano rovesciata. Si è subito rialzata ed ha ripreso a recitare. Suo marito, sir Laurence Olivier, ha fatto il suo ingresso in scena pochi minuti dopo e non s'è accorto della sofferenza della moglie che dopo qualche minuto quando essa, che avrebbe dovuto togliersi uno dei lunghi guanti bianchi la sera che fanno parte del costume, non lo tolse.

Durante l'intervallo il polso che doleva fu fasciato, ma lo spettacolo continuò normalmente fino alla fine. Al termine della commedia la celebre attrice fu accompagnata da un radiologo il quale, con un apparecchio a raggi X, rivelò immediatamente le due fratture. Dallo studio del dottore essa è stata portata all'ospedale University College, dove è stata trattenuta fino ad oggi. Questa sera essa non ha potuto riprendere la parte nella quale, assieme al marito, ottiene grande successo da cinque mesi.

La commedia è stata scritta da Terence Rattigan apposta per la celebre coppia ed è una leggerissima fiaba moderna di attualità: era stata preparata per essere rappresentata durante la stagione dell'incoronazione di Elisabetta II. Allora però Vivien Leigh soffriva di un grave esaurimento nervoso (che l'aveva costretta ad abbandonare l'interpretazione di un film a Hollywood) e fu rinviata all'autunno. La sua parte è stata recitata questa sera da una giovane attrice scozzese, Greta Watson, che ha trascorso il pomeriggio provando in palcoscenico con il resto della compagnia.

E' tradizione teatrale inglese di non interrompere mai la recita a causa della indisposizione di uno degli interpreti, per celebre che questo possa essere. In ogni compagnia la distribuzione è organizzata in modo che vi possa essere sostituzione di attori ed attrici in qualsiasi momento. Per gli interpreti principali sono abitualmente scritturati dei «sostituti». Nel teatro inglese vige la regola shakespeariana «The play is the thing», quel che conta è la commedia.

Una consolazione per Vivien Leigh: ascolterà per radio il marito che ha iniziato questa sera la trasmissione di una serie (registrata) di 18 programmi di riduzioni radiofoniche di celebri racconti letterari. Il primo della serie è stato un racconto di Robert Louis Stevenson.

r. a.

Morto il pittore degli uccelli

Londra, 9 febbraio.

E' stata data notizia della morte del 93enne George Edward Lodge, famoso pittore di uccelli.

Tra l'altro dipinse ben 377 tele riproducenti tutte le 438 specie di uccelli conosciute nelle isole britanniche.

Investirono una persona per «dargli una lezione»

Venezia, 9 febbraio.

Si è iniziato stamane alla Corte d'Assise il processo a carico del goriziano Adolfo Furlan, fu Francesco, di 46 anni, del pugliese Domenico Volpe, fu Antonio, di 58 anni, da Manfredonia, e di Roberto Lucidi, di Guglielmo, di 28 anni, da Monte Gallo (Ascoli Piceno), imputati di aver cercato di uccidere Venceslao Comelli, di Gorizia, investendolo con una auto.

Nei precedenti dibattimenti, il Furlan e il Lucidi avevano in parte confessato e il Volpe aveva recisamente negato qualsiasi partecipazione al fatto. Nell'interrogatorio odierno i primi due hanno ritrattato la loro confessione e il Volpe ha insistito nell'atteggiamento negativo. «Volevo esclusivamente — ha detto il Furlan — dargli una lezione, perchè sapevo che il Comelli non aveva fatto che del male».

Il Presidente gli muove parecchie contestazioni e rileva l'assurdità della sua difesa: «E' possibile — nota il magistrato — che per "dargli una lezione", come voi affermate, si vada a noleggiare un'automobile e lo si investa?».

Il Lucidi cerca di cavarsela assicurando che aveva egli pure l'intenzione di dare una lezione al Comelli per i suoi trascorsi politici, ma che, pur avendo concertato col Furlan l'investimento, quando stava per compierlo si pentì e volutamente lo prese solo di striscio sotto la macchina.

L'ASSASSINO DI ALESSANDRIA SUL LUOGO DELLA STRAGE

«Il colpevole sono soltanto io»

Sopraluogo nella tragica bottega - Drammatica ricostruzione del delitto - Il processo entro 40 giorni - La Dametto parla della sua relazione con l'Olmo

(*Da uno dei nostri inviati*)

Alessandria, 9 febbraio.

Emilio Olmo è uscito stasera dal carcere per ritornare con le manette ai polsi e fra una imponente scorta di forza pubblica nella casa dove compì la strage spaventosa. Il cancello dello stabilimento penale di via Parma si è aperto alle 19. Nel vano è apparsa la figura di un uomo piccolo, tarchiato, con il volto chino sul petto e quasi nascosto dal cappello. Un attimo di perplessità: era quello l'assassino? Emilio Olmo che massacrò la moglie e il garzone a colpi di sbarra, pareva dovesse essere un individuo crudele e, invece, lo vedevamo salire sul cellulare ingobbito, quasi rannicchiato, insignificante.

Il percorso da via Parma a piazza Marconi è breve. Il furgone scuro si è fermato presto davanti alla calzoleria, mentre tutt'intorno come d'incanto accorreva la folla e cominciava a premere contro i cordoni della polizia. I balconi e le finestre delle case circostanti si assiepavano di curiosi. Per un attimo è stato silenzio: si udiva soltanto il cigolare della portiera del cellulare. Appena Emilio Olmo ha posato il piede in terra, si è levato un brusio sommesso. Egli ha avuto un momento d'indecisione davanti alla porta del negozio spalancata. Ma è stata soltanto la frazione di un secondo: carabinieri e poi poliziotti lo hanno quasi risucchiato in un mulinello di divise brune e grigio-verdi. Poi la porta si è rinchiusa. Dentro al negozio il Procuratore della Repubblica Mazzoni, il sostituto Aragnetti e il questore Lutri attendevano Emilio Olmo.

Che cosa sia avvenuto oltre quell'uscio sprangato è facilmente immaginabile. Le informazioni raccolte più tardi hanno confermato che l'autore della strage, piangendo senza ritegno, indicava i punti dove aveva fulminato con una mazzata il garzone, dove con tre colpi aveva spaccato il cranio della moglie, e dove, infine, egli si era provocato le ferite al capo e alla mano per simulare l'aggressione e la rapina.

Il suo tormento nel luogo in cui aveva vissuto giorni felici e che poi aveva macchiato di tanto sangue, è durato poco più di mezz'ora. Uscendo dal negozio, mentre la folla tornava ad ammutolire, sotto la neve, tutta protesa a guardarlo, Emilio Olmo appariva disfatto. Con voce sottile, come in un gemito fu udito sussurrare: «Il colpevole sono soltanto io. Non perseguitate nessuno, non perseguitate nessuno».

Quel soffio di voce è stato subito coperto dall'avviamento del motore del cellulare. L'autofurgone è sparito rapido nella piazza buia. Dopo pochi minuti tornava a fermarsi in via Parma, davanti alle carceri: lì, al freddo, Attilio Olmo, giunto da Torino, aspettava il fratello con l'angoscia nel cuore. Accanto gli stava un avvocato.

Il questore ed i magistrati che hanno interrogato l'Olmo non hanno voluto dire nulla del sopraluogo nè rivelare se anche nell'interno del negozio l'imputato si sia preoccupato di proclamarsi unico colpevole supplicando di lasciare in pace altre persone, ed evidentemente Matilde Dametto, la donna per cui ha ucciso. Nessuno quindi ha confermato ufficialmente che Emilio Olmo, cercando di scagionarsi, abbia detto durante l'ultimo interrogatorio: «Non volevo uccidere ma solo percuotere». Quest'artificio difensivo appare puerile quando si pensi che la sbarra usata dall'assassino era sufficiente — secondo il perito — ad abbattere un bue con un solo colpo.

Il sopraluogo di oggi fa parte dell'istruttoria iniziata dalla magistratura. La pratica è affidata al sostituto procuratore Aragnetti. Egli ritiene di poter seguire il rito sommario ossia pronunciare la sentenza di rinvio a giudizio, entro un termine di 40 giorni, in modo che l'imputato possa comparire in Corte d'Assise nella prossima sessione di giugno. Questa rapida procedura viene seguita dall'autorità giudiziaria soltanto nei casi in cui l'imputato ha confessato e tutte le circostanze sono chiare. Il magistrato ha consultato il prof. Alberto Trossarelli, primario del manicomio di Alessandria per conoscere il suo parere sulla eventualità di una perizia psichiatrica allo scopo di stabilire se nel momento della strage l'Olmo era nel pieno della facoltà di intendere e volere.

I gravissimi reati che sono contestati all'ex-contadino di Belveglio comportano la massima pena dell'ergastolo. Il fratello gli ha scelto come difensori gli avvocati Gino Oberti di Torino e Bolgeo, di Alessandria. La donna causa della tragedia, Matilde Dametto, si sarebbe rivolta all'avv. Panzo per costituirsi Parte Civile. La sorella della morta Carolina Masuello si è invece chiusa nel suo dolore senza pensare se debba costituirsi anch'essa Parte civile contro il cognato.

Il sostituto Procuratore della Repubblica ha interrogato oggi per almeno cinque o sei ore la Matilde Dametto. Il contegno di questa donna è sconcertante. Ieri singhiozzava disperatamente: «Mamma mamma, come vorrei non essere nata». Stamane ci supplicava: «Dite che sono disgraziata, ma non dite che sono colpevole».

L'abbiamo incontrata nel tardo pomeriggio, verso le 18, poco prima che l'Olmo fosse trascinato sul luogo del delitto. Scendeva le scale del palazzo di giustizia. Vestiva di nero, calze di lana dello stesso colore, un velo nero che le circondava il capo secondo la moda delle contadine accentuando il suo pallore. Sembrava ancora molto sofferente.

Ha risposto a tutte le nostre domande con prontezza e con sguardi pieni di indugio e non privi di una certa malizia.

— Voleva bene a Emilio Olmo? — abbiamo cominciato.

— Si capisce che gli volevo bene; non è delitto amare un uomo; ma io avevo la testa sul collo: pensavo ai miei bambini. Lui era pazzo di me e si martoriava per l'idea di perdermi.

— Quando sono cominciati i vostri rapporti?

— Nel Natale del 1952; avevo trovato l'affetto tenero e pieno di protezione di un uomo e anche un notevole aiuto economico di cui avevo tanto bisogno.

— Vostro marito non seppe mai nulla?

Matilde Dametto non risponde; poi dopo una pausa dice che vuole telefonare per un taxi; spiega che si serve dell'auto per evitare la folla.

— Ho paura della folla — ha soggiunto —. Sotto le mie finestre ho sentito questa notte gente che gridava di volermi linciare... Non fanno così con le altre signore più belle, più ricche, più fortunate, che tradiscono il marito con tutta disinvoltura.

— Era intensa la corrispondenza fra lei ed Emilio Olmo?

— Ci scambiavamo le lettere a mano senza spedirle. Io firmavo con la sola lettera M.

— Quante di queste lettere sono state sequestrate dalla polizia?

— Quattro, nelle quali io dicevo che non potevo abbandonare le mie creature e che era quindi necessario rompere la relazione.

— Come mai questo tardivo pentimento?

— Emilio voleva che fuggissi con lui.

— Ma Emilio aveva premeditato il delitto?

— Potrebbe essere, a me certo non disse mai nulla.

— Lo amate ancora?

— No.

Matilde Dametto, che sembra rivelare sulla persona i sintomi della maternità, ha parlato con disinvoltura, quasi con compiacenza. Alla sera, nella sua stanza di via Cento Cannoni 2, ella parlava ancora con i giornalisti. In un angolo la piccola Laura, di cinque anni, stava ascoltando; poi ha domandato: «Quando guarisce il mio papà?». Lo vide con la testa fasciata nella cassa da morto: le dissero che era malato, ed ora la sua innocenza si illude con quella pietosa bugia.

C. Neirotti



Il calzolaio assassino, Emilio Olmo, è portato sul luogo del delitto. (foto Moisio)



La vedova Dametto, causa involontaria della strage

Chiaroscuri di un delitto

(Da uno dei nostri inviati)

Alessandria, 9 febbraio.

Chiaroscuri di un delitto. Emilio Olmo ha confessato di essere stato lui a colpire con una sbarra sua moglie Costantina Masuello e il suo garzone di calzoleria Francesco Dametto fino a provocare la morte di entrambi. Motivo: egli era l'amante della moglie del garzone, costui aveva detto: «Adesso vado a casa, se poi mia moglie mi impedisce di andare a giocare, le dò due schiaffi». A tali parole il cuore dell'innamorato si era acceso di dolore e di sdegno, il suo cervello non era stato in grado di impedire che le fiamme divampassero fino a travolgerlo, c'era una sbarra in un raggio troppo vicino e il Dametto fu giustiziato alla svelta. La moglie dell'assassino ebbe la disgrazia di comparire, mentre il delitto si stava consumando o era appena consumato, si mise a gridare e per farla tacere arrivò la morte anche su di lei.

Questa, alla svelta, la confessione di Emilio Olmo da noi riferita ieri su dati ufficiali scheletrici forniti in persona dal Questore di Alessandria, dott. Lutri. Riferendola, noi non entriamo in merito alla sua sostanza se non per dubitare che l'assassino avesse detto tutta la verità. Non l'ha detta. Vediamo dov'essa scricchiola.

Gli schiaffi minacciati all'amante sarebbero stati la scintilla determinatrice del dramma. Ma essi non erano una novità. Il Dametto picchiava spesso sua moglie, perchè geloso, perchè diceva che lei non aveva voglia di lavorare e anche per molto meno. Gli ultimi due erano arrivati domenica sera, durante una discussione a carattere politico sulla maniera migliore di «salvare» l'Italia. La donna aveva detto al marito: «Perchè allora, tu che la sai così lunga, non ti fai nominare tu presidente del Consiglio?». C'era da rispondere con un sorriso. Al Dametto parvero più decisivi gli schiaffi. Brutta cosa, ma non con tale capacità di leva da scompaginare il cervello di un uomo alla buona. Al massimo essi denotano un caratteraccio contro il quale l'Olmo aveva già offerto all'amante di fuggire con lui per vivere insieme. La donna aveva risposto di no, che lei non sarebbe fuggita perchè abbandonando il domicilio coniugale le avrebbero tolto i bambini che adora e così avrebbe pagato con un dolore certo una felicità ipotetica.

Liquidata la odiosità degli schiaffi come argomento per avere tutta con sè la donna che amava, è mai credibile che il diavolo suggerisse all'Olmo di ricorrere ai mezzi estremi, e cioè di uccidere il rivale ingombrante attraverso una premeditazione altrettanto macchinosa che odiosa e sciocca?

No! Bisognerebbe cominciare con l'ammettere che se lui era innamoratissimo di lei fino a qualche chilometro oltre la follia, lei pure vibrasse con onde della stessa lunghezza. Ciò è così poco vero che quando il suo amante, il 2 febbraio, si trovò nei pasticci, lei, chiamata dalla polizia, dopo dieci minuti lo abbandonò al suo destino spifferando tutto quello che sapeva.

Inoltre, per organizzare un delitto simile, occorreva un animo preparato a delinquere e un'intelligenza sufficientemente complessa. Emilio Olmo non aveva nè l'una cosa nè l'altra.

Alcuni dicono che a vieppiù determinare in lui il pathos dell'assassinio sarebbe stata la notizia che la sua amante era incinta. A noi la Dametto disse di no e le credemmo, dato il momento in cui parlava, cioè all'indomani del dramma, prima che se ne conoscessero i retroscena e quindi lei sembrava soltanto una vittima innocente. Invece è incinta. Ma non sa di chi, se del marito o dell'amante. Anche costui non ne sa nulla, tant'è vero che dalla questura o durante il suo trasporto in carcere ha fatto pervenire alla Dametto il seguente messaggio: «Se il bambino è mio crescilo». Cioè lo faccia nascere e lo allevi.

Quindi o l'Olmo quella sera è impazzito secco secco, e allora la premeditazione crolla, oppure è avvenuto qualche cosa di diverso e a carattere improvviso con la stessa inammissibilità di qualsiasi preorganizzazione del delitto.

Crediamo di possedere una notizia di non indifferente portata e in ogni caso unica tra le tante come verosimile. Alla vigilia della sua morte, Francesco Dametto entrò nella tabaccheria che è pure caffè con biliardo e che si trova di fronte alla sua abitazione, comperò cinque Alfa e stette un'ora o poco più a guardare gli altri giocare. Lui il vizio del gioco non l'aveva. Sembrava assai preoccupato. Se di solito non era allegro, anche per via della sua ulcera al duodeno, quella sera era addirittura cupo. Un presentimento vago della sua prossima sciagura? Forse di più. Forse quel giorno per la prima volta egli aveva scoperto la tresca di sua moglie con il padrone, o si erano maturati in lui sospetti foschissimi e definitivi.

Che cosa sia avvenuto l'indomani nella bottega di piazza Marconi n. 6 è ancora avvolto nella nebbia. Forse si furono tali bisticci preliminari da indurre l'Olmo a prendere dal gabinetto per tenerla a portata di mano quella sbarra di ferro sia come arma d'offesa che di difesa. Ad una certa ora il Dametto non dice: «Questa sera vado a casa e se mia moglie mi impedisce di andare a giocare le dò due schiaffi». Egli non aveva la passione del gioco. E' invece la signora Costantina che, presente il marito, domanda al garzone se la sera, come tante volte, voleva andare a casa da lei per una partita a carte, il solito gioco innocente di famiglia, non i giochi che possono rovinare un magro bilancio domestico. Egli avrebbe risposto: «Brava, così mentre noi stiamo giocando suo marito va a letto con mia moglie». Poichè anche la Costantina ignorava la tresca, può essere scoppiata una disputa, degenerata in alterco e seguita dal peggio. Le ferite dell'Olmo cesserebbero così dall'essere frutto di una autolesione.

Fra le tante voci raccolte finora anche questa ha diritto agli onori della cronaca, forse più delle altre, anche se fa crollare castelli di maggiore imponenza.

Ad escludere che l'Olmo abbia premeditato il suo duplice delitto per poi unirsi con la Dametto, a parte la stupidità dell'ordito, sta il fatto che la Dametto non è stata fermata neppure per sospetto di complicità, un problema sul quale soltanto i giudici sarebbero stati idonei a decidere.

Antonio Antonucci

Il Questore durante il sopraluogo nella calzoleria

Le vittime: Costantina Masuello ed il garzone Dametto

Continua il processo del «tassì numero 17»

Bologna, 9 febbraio.

L'udienza del mattino della seconda giornata del processo del «Taxi 17» alla Corte d'Assise d'appello, è stata dedicata in gran parte agli incidenti procedurali. I difensori avv. Marchesini e Destino hanno chiesto il rinnovo totale del dibattimento. Si è opposto il P.G. il quale ha anzi affermato che per lui il processo è già sufficientemente chiaro, e non sarebbe necessaria neppure la riapertura parziale del dibattito. La Corte dopo 15 minuti di camera di consiglio ha deciso che se, dopo l'escussione dei 12 testimoni convocati, si riterrà necessario chiarire i punti dubbi della causa, i giudici non avranno nessuna difficoltà ad accedere alle istanze del consiglio difensivo. Dopo una breve deposizione del capitano dei carabinieri Bruno Diotallevi che diresse le prime indagini sull'omicidio, e secondo il quale movente dell'omicidio non fu la rapina, è salito sulla pedana il principale teste di accusa, il commerciante Carletti, l'uomo contro cui si sarebbero indirizzati nella serata del 31 gennaio '50 i rapinatori nel tentativo di depredarlo di una forte somma che aveva indosso.

Il teste ha confermato parte delle dichiarazioni rese in istruttoria. Il processo si chiuderà probabilmente sabato pomeriggio.

L'Ordine di Malta ha prerogative sovrane?

Rivelazioni dell'avv. D'Avack - Il Tribunale cardinalizio nega ogni carattere indipendente all'Ordine, il Vaticano invece lo riconosce - "Bisogna chiarire e precisare"

Roma, 9 febbraio.

Sulla vicenda dell'Ordine di Malta e sulle conseguenze della vertenza intercorsa tra questo ed il Vaticano per stabilire in quanto l'Ordine debba essere sovrano e in quanto sottoposto all'autorità della Chiesa, vengono fatte rivelazioni nell'ultimo fascicolo del *Foro Italiano* dall'avv. Pietro Agostino D'Avack, uno dei legali che recentemente patrocinarono il marchese De Cuevas nel suo contrasto con l'*Osservatore Romano* per la festa di Biarritz.

D'Avack, innanzitutto, fa la storia del contrasto fra il sovrano militare Ordine di Malta ed il Vaticano: ingerenza della Congregazione dei religiosi nelle faccende interne dell'Ordine, protesta del Gran Maestro ed istanza al Pontefice, decisione del Pontefice di nominare un tribunale cardinalizio, giudizio del tribunale cardinalizio a tutto svantaggio dell'Ordine. Tutte cose note. Nota anche la sentenza dello speciale tribunale cardinalizio che — secondo il D'Avack — toglieva all'Ordine ogni carattere indipendente, autonomo e sovrano per farne una tipica *persona moralis in ecclesia*.

Afferma ora l'avv. D'Avack che la notifica della sentenza provocò una reazione del sovrano Ordine di Malta con pericolo di una sua laicizzazione o scissione, cosa che avrebbe avuto ripercussioni anche in campo internazionale. Il Vaticano, avvertendo tutta la gravità della cosa, iniziò allora trattative segrete con l'Ordine ed il risultato fu che poco tempo dopo, e cioè il 12 marzo '53, il luogotenente interinale dell'Ordine dei cavalieri di Malta, Hercolani Fava Simonetti, trasmise due lettere ufficiali: una diretta alla Segreteria di Stato nella quale dichiarava che l'Ordine accettava il giudicato del tribunale cardinalizio, ma purchè questo fosse interpretato giusta un senso determinato, precisato in un apposito documento integrativo allegato alla lettera stessa; l'altra indirizzata al Pontefice nella quale si dava espressa comunicazione della lettera e dell'allegato documento interpretativo o integrativo, rimessi in pari data alla Segreteria di Stato.

Il testo del documento — dice ora D'Avack — mai reso noto ma accettato dal Vaticano — annulla praticamente la sentenza del tribunale cardinalizio e riconosce all'Ordine di Malta le prerogative dell'indipendenza, dell'autodeterminazione e della disponibilità di un suo ordinamento giuridico interno; limita inoltre la natura religiosa dei cavalieri di Malta alle sole categorie dei cavalieri professi e dei cappellani; ed accetta l'ingerenza della Santa Sede soltanto nelle questioni che possono sorgere per la duplice natura dell'Ordine (religiosa e sovrana), ma sempre con l'intervento ed in contraddittorio dei competenti organi di questo. In base a tale documento la sovranità dell'Ordine di Malta verrebbe riconosciuta in pieno. Si sarebbe trattato, insomma, di un espediente della Chiesa per salvare capra e cavoli: da una parte il prestigio del tribunale cardinalizio, dall'altra le prerogative dell'Ordine.

A questo punto l'avv. Pietro Agostino D'Avack sostiene, con brillante valutazione giuridica, che quella che può sembrare una schiacciante vittoria dell'Ordine di Malta, non è che una sconfitta poichè nel campo del diritto ha valore il giudicato cardinalizio e non il documento segreto; e tanto più ha valore la sentenza voluta dal Papa in quanto l'organo giudicante fu a suo tempo accettato dai cavalieri di Malta. La conclusione? La conclusione — sempre secondo D'Avack — è che, se il sovrano militare Ordine di Malta dovesse domani far valere i propri diritti in campo internazionale, di fronte a governi ostili ed eversori, si accorgerebbe che sovrano non è e nemmeno gli potrebbero essere riconosciuti diritti diplomatici e capacità giuridica. Ciò significa — conclude il giurista — che occorre coraggiosamente uscire dall'equivoco e chiarire e precisare, nel modo più netto e formale, la figura e posizione giuridica dell'Ordine stesso, pena, prima o poi, la sua distruzione.

A questa chiusa pessimistica segue una postilla di un altro giureconsulto, Antonio Scialoja il quale ricorda come, tuttavia, la decisione del tribunale cardinalizio voluto da Pio XII non negasse all'Ordine di Malta la natura di ente sovrano, ma anzi gliela riconoscesse nel «godimento di alcune prerogative inerenti all'Ordine stesso come soggetto di diritto internazionale». Le limitazioni sia pure essenziali della sovranità dell'Ordine sono *in re ipsa*: si tratta, infatti, pur sempre di un ente sovrano *sui generis*: basta aver presente che è un sovrano senza territorio e senza cittadini.

d. m.

Un parto eccezionale gemelli senza sesso

Piombino, 9 febbraio.

All'ospedale di Maremma di Campiglio Marittima, si è avuto un singolare parto. La signora A. M. ha dato alla luce, per parto cesareo, una coppia di figli privi di sesso definito. Uno di essi manca infatti degli organi genitali, l'altro presenta invece una mostruosità sirenoide: la parte superiore del corpo ha forme regolari, mentre quella inferiore si allunga sensibilmente stringendosi sempre più. Questo neonato ha i piedi appena pronunciati, con relative dita; mancano gli organi genitali. Considerata la loro particolare conformazione interna, è opinione dei sanitari che i due neonati non possano vivere a lungo.

Un ragazzo di 13 anni suicida con una fucilata

Firenze, 9 febbraio.

Un raccapricciante suicidio è avvenuto ieri sera nella frazione di San Biagio a Cascheri, presso Pistoia. Il tredicenne Romano Breschi, apprendista barbiere, dopo essere rimasto a giocare nell'aia della propria abitazione fin verso le 17, saliva al primo piano della casa ove abita e ritiratosi in una stanza si esplodeva un colpo di fucile da caccia al cuore, rimanendo cadavere all'istante.

Per meglio riuscire nell'intento aveva fissato l'arma alla grata di una piccola finestra esistente nella stanza. Si ignorano i motivi che hanno spinto il ragazzo all'insano gesto. Egli infatti non ha lasciato alcun scritto e fino a pochi istanti prima di mettere in atto il tragico proponimento era apparso come al solito tranquillissimo.

Dispersa dalla polizia una dimostrazione a Pescara

Pescara, 9 febbraio.

Un centinaio di persone ha inscenato stamane una dimostrazione alla prefettura di Pescara, chiedendo sussidi straordinari di diecimila lire a persona e l'immediata costruzione di case popolari.

Poichè i dimostranti non si allontanavano nemmeno dopo i tre squilli regolamentari di tromba, le forze della polizia sono intervenute, disperdendoli. Due donne sono rimaste contuse; anche due agenti, di cui uno colpito da sassate, hanno riportato ferite. Un dimostrante è stato arrestato.

Uno scandalo a bordo d'un transatlantico?

Strana avventura a Madera di una giovane napoletana

(*Dal nostro corrispondente*)

Napoli, 9 febbraio.

Il nostro governo chiederà al governo portoghese di aprire un'inchiesta per un grave scandalo avvenuto a bordo del transatlantico italiano *Francesco C.* mentre faceva scalo nelle acque di Madera. La protagonista e vittima della vicenda è una giovane napoletana minorenne, Maria Zullo. Insieme ai genitori, la fanciulla emigrò molti anni fa nell'America Centrale, ad Haiti. Ma, nonostante il mite clima e le buone condizioni raggiunte dalla famiglia, la giovane sentiva sempre invincibile la nostalgia della patria di origine e ancor più la vocazione religiosa: essa voleva farsi suora nello stesso convento di Napoli dove aveva trascorso la sua prima infanzia presso le «Stimmatine», sulla collina di Capodimonte.

E tanto pianse e pregò, che il padre Antonio e la mamma Anna le dettero il permesso di partire. Così il 15 luglio scorso Maria attraversò il mare dei Caraibi, proprio in tempo per prendere il piroscafo italiano che sostava a Curaçao.

Ed ecco i fatti come esposti dalla ragazza alla polizia dello Scalo Marittimo. La giovane viaggiava sola. Giunto il *Francesco C.* nel porto di Madera, salivano a bordo tre poliziotti; uno di questi, un giovane alto bruno con uniforme grigio-azzurra, avendo scorto Maria, le chiedeva, parlando in francese, di farle vedere la sua cabina. Spaventata, la ragazza correva a rinchiudervisi a chiave. Trascorsa una mezz'ora la fanciulla apriva uno spiraglio ma l'altro, rimasto in agguato, d'un balzo piombava dentro sprangandosi la porta alle spalle.

A Napoli la fanciulla si presentò alla zia paterna Maria Vitale con cui adesso abita al n. 76 di via S. Severo, alla Sanità. Da questa venne accompagnata dall'ostetrica dott. Andrea Postiglione che la trovò integra. Rassicurata la zia la condusse dalle suore Stimmatine per il noviziato. Ma a Natale recatasi a prendere la nipote per farle trascorrere a casa le feste, la donna si accorse che Maria era incinta di cinque mesi: fatto che lo stesso ostetrico già consultato riscontrò esatto, pur senza smentire l'esame fatto in precedenza.

La denuncia per «atti di libidine violenta» secondo l'articolo 521 del C. P. italiano, è stata inoltrata al dicastero degli Esteri che la trasmetterà al governo del Portogallo perchè individui e punisca il poliziotto che la fanciulla ha minutamente descritto. Come conseguenza della vicenda, la Maria Zullo non vuol più farsi monaca: ha detto si dedicherà tutta al bambino che sta per nascere.

c. g.

L'avvelenatore di Venezia uccise anche la moglie?

Venezia, 9 febbraio.

Stamane il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Dal Martello, si è recato alle carceri di Santa Maria Maggiore per interrogare nuovamente il 74enne Angelo Paties, che avvelenò sabato scorso con polvere topicida nel caffè, il 72enne Giuseppe Brigo e la 70enne Genoveffa De Rossi.

Sembra infatti che l'autorità abbia esteso le indagini alle circostanze della morte della moglie del Paties, Rosa Zamattio, di 68 anni, avvenuta il 13 febbraio dell'anno scorso in seguito a scompenso cardiaco. L'autorità giudiziaria si sarebbe indotta a svolgere le indagini anche in questa direzione per il fatto che il veleno usato per uccidere la De Rossi e il Brigo ha portato, come ultimo fatto mortale, proprio lo scompenso cardiaco. Però si è nel limitato campo delle ipotesi, perchè non si trova, almeno per ora, un movente a un eventuale avvelenamento della moglie.

Due amanti asfissiati nello stanzino del bagno

La donna ritrovata morta, l'uomo in condizioni disperate

Milano, 9 febbraio.

Nello stanzino da bagno di un appartamento al secondo piano della casa di via Mac Mahon 47 sono stati trovati, poco dopo le 15 di oggi, il 43enne Riccardo Rigolio e la 28enne Ermelinda De Vitali stesi al suolo privi di sensi in preda a gravi sintomi di asfissia da gas. Trasportati d'urgenza all'Ospedale Maggiore, la donna spirava lungo il tragitto, mentre l'uomo veniva giudicato con prognosi riservata, avendo i medici dichiarato disperate le sue condizioni.

Dalle indagini prontamente iniziate dalla polizia è risultato che l'appartamento è in affitto al Rigolio e che la giovane donna vi era giunta sua ospite qualche ora prima. Pare accertato che l'uomo sia stato colto dalle mefitiche esalazioni sprigionatesi dallo scaldabagno guasto.

Messa in allarme dal forte sentore di gas, la donna correva nello stanzino cercando disperatamente di recare aiuto all'amico; ma poco dopo cadeva a sua volta riversa sul pavimento per l'aria ammorbata del piccolo locale. Intanto l'acre odore si diffondeva per tutto l'appartamento e lungo le scale facendo accorrere alcuni coinquilini che, abbattuta la porta d'ingresso, facevano la macabra scoperta.

Il portiere Moro derubato dell'auto

Roma, 9 febbraio.

Giuseppe Moro, il portiere della «Roma», ha trascorso tutta la notte alla caccia della sua macchina — un'Alfa 1900 grigia, targata Treviso 26400.

Rientrato poco dopo la mezzanotte, il calciatore stava cenando, quando avvertiva che il motore della sua auto, lasciata in strada, veniva messo in moto. Il guardiano di un *garage* dei pressi, di lì a qualche minuto gli telefonava, avvisandolo che la macchina era sparita, con due sconosciuti a bordo.

Il portiere della «Roma» telefonava immediatamente ad un dirigente della squadra, Fumasoni Biondi, che veniva a prenderlo con la sua «Aurelia», per iniziare una vera e propria caccia nelle vie addormentate della città. Dopo lunghi giri l'«Alfa» di Moro veniva avvistata in piazza del Popolo. Il Fumasoni Biondi con la sua auto riusciva ad affiancarsi all'«Alfa» rubata e tentava di tagliarle la strada; ma i ladri mostravano chiaramente che, piuttosto che arrendersi, preferivano uno scontro, le cui conseguenze a quella velocità sarebbero state disastrose: il che ha consigliato Moro a desistere dall'inseguimento.

Il portiere si è recato quindi a presentare denuncia alla polizia, nella speranza che la sua «Alfa» venga presto rintracciata, magari sgommata e senza radio — secondo le abitudini dei ladri d'auto — ai lati di qualche strada di campagna.

ULTIME NOTIZIE

Riprendono le trattative per il petrolio persiano

Gli inglesi ritornano dopo due anni e mezzo ad Abadan
Un deputato laburista si dichiara contro le spese pubblicitarie

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 febbraio.

A due anni e mezzo dalla nazionalizzazione del petrolio persiano una missione di tecnici è in viaggio per Abadan. Venti esperti dell'industria dell'estrazione e della raffinazione del petrolio, con l'approvazione del governo persiano studieranno i problemi [illegible] con l'eventuale ripresa della colossale industria che Mossadeq ha fatto passare sotto la proprietà dello Stato iraniano, ma che non ha mai prodotto benzina raffinata.

Il gruppo è costituito da rappresentanti di otto compagnie, britanniche, francesi ed americane. La rappresentanza più numerosa è quella della *Anglo Iranian* la compagnia britannica (il governo ne possiede il pacchetto di maggioranza) che era proprietaria degli impianti prima della nazionalizzazione. Le compagnie americane hanno recentemente ottenuto dal Dipartimento della giustizia di Washington assicurazione che non sarebbero state perseguite in base alle vigenti leggi americane se avessero raggiunto un accordo con società straniere per la vendita del petrolio persiano.

Questo petrolio ha ormai soprattutto un valore politico: tanto il Foreign Office quanto lo State Department (oltre che evidentemente il governo persiano) hanno grande interesse acchè la produzione riprenda. Soltanto così le finanze dello Stato persiano potranno colmare con risorse nazionali gli enormi disavanzi di bilancio.

Ma il mercato mondiale del petrolio, quasi completamente saturo, farebbe a meno volentieri di questa fonte di produzione che nei due anni e mezzo scorsi è stata completamente sostituita da altri impianti.

La comitiva dei venti esperti giungerà ad Abadan giovedì e vi resterà circa una settimana. Questi torneranno a Londra per riferire ai rappresentanti delle varie compagnie che da parecchie settimane ormai stanno cercando un accordo per assorbire questi nuovi quantitativi di produzione e distribuirli sui mercati mondiali.

In piena efficienza l'impianto di Abadan produceva 31 milioni di tonnellate all'anno. Il referto degli esperti servirà come base per il referto delle compagnie. Questo a sua volta servirà ai diplomatici che all'inizio del mese prossimo riprenderanno le conversazioni col governo di Teheran del generale Zahedi. Un preventivo approssimativo sul costo della riattivazione di Abadan si aggira sui 20 milioni di sterline. A Teheran, a quanto riferiscono i corrispondenti britannici, i funzionari persiani ritengono che non vi saranno gravi difficoltà per un accordo. Uno di essi avrebbe già detto: «Per l'anno nuovo saremo ricchi». L'anno nuovo persiano comincia il 21 marzo.

Un deputato laburista ha oggi esibito al Parlamento britannico una scatola di un popolare detergente ed ha chiesto il permesso di introdurre una legge che renderebbe obbligatoria una riduzione del prezzo di questi generi di poco più del 20%. Queste scatole costano ora uno scellino (12 pence, poco meno di 90 lire) ed egli vorrebbe che il prezzo fosse ridotto a 11 pence, costringendo le ditte a diminuire le enormi spese di pubblicità.

Egli ha fatto osservare ai deputati che le intere pagine di pubblicità dei giornali, i cartelloni, i premi e i regali (comprese le automobili) che vengono offerti da queste ditte, debbono essere pagati dai consumatori.

Il Parlamento — egli ha detto — ha il dovere d'intervenire in difesa di questi consumatori: «Ora basta — egli ha dichiarato — non intendiamo più assistere allo spreco di risorse nazionali e di materie prime importate dall'estero per un valore complessivo di quattro milioni di sterline (circa 7 miliardi di lire)».

Il Parlamento gli ha [illegible] il permesso d'introdurre la legge. Resta però a vedere se l'approverà.

I giornali non danno alcuna pubblicità a questo disegno di legge.

r. a.

Un'avventura di Faruk e un giudizio in Tribunale

Vienna, 9 febbraio.

Un Tribunale austriaco ha condannato oggi il direttore di un giornale viennese di risarcire, nella somma di mille scellini, pari a circa 24 mila lire, la figlia di un ferroviere che, secondo un articolo del giornale, «aveva avuto una avventura sentimentale» con l'ex-re Faruk d'Egitto.

La ragazza, signorina Lydia Wendt, affermando che la sua reputazione era stata danneggiata, aveva chiesto come risarcimento la somma di 25 mila scellini, pari a circa 600 mila lire, al direttore responsabile del giornale «Welt am Montag».

La signorina Wendt ed il direttore, Ernst Hagen-Mackensollner, sono ricorsi in appello contro la decisione del Tribunale.

Il legale del «Welt am Montag» ha dichiarato che difficilmente la ragazza potrebbe ritenere danneggiata la sua reputazione dall'articolo il quale l'aveva semplicemente definita «la fortunata che ha conosciuto Faruk» durante la visita dell'ex-sovrano egiziano a Salisburgo, al principio di gennaio. A sua volta il legale della signorina ha dichiarato che Faruk «non è in alcun modo una persona raccomandabile» in quanto può contare nei suoi successi con le donne soltanto sul suo denaro.

KOSTILEV TORNA A MOSCA

UFFICIO ROMANO A STAMPA/TO 9/2/54.-ROMA LA

L'ambasciatore sovietico Kostilev, accompagnato dalla consorte, parte dalla stazione di Roma diretto a Mosca (Tel.)

Strage in una famiglia francese

Uccide a martellate la sorella ferisce la madre e si asfissia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 9 febbraio.

Una strage di cui si ignorano ancora i motivi esatti poichè l'unica superstite, gravemente ferita e degente all'ospedale in fin di vita, non ha potuto essere interrogata, si è svolta ad Anzin, vicino a Valenciennes, in una famiglia di minatori.

Ieri sera, tornando a casa, la signora Dernoncourt non trovò il marito ad aspettarla, come al solito. Viceversa c'era sul tavolo di cucina un bigliettino che diceva: «Stasera ci sarà baruffa in casa dei miei genitori».

Inquieta perchè conosceva il carattere violento del marito, la signora Dernoncourt si recò al domicilio dei suoceri, ma trovò la porta chiusa. Bussò e nessuno le rispose, sebbene la luce filtrasse dagli scurini. Tremante di paura, la donna chiese allora l'intervento dei gendarmi locali i quali sfondarono la porta e penetrarono nella casa, nella quale regnava un silenzio di morte.

Le ragioni di quel silenzio furono presto evidenti: nella cucina la signora Olga Dernoncourt, di 47 anni, professoressa di musica, era distesa a terra, già fredda, con il cranio fracassato; vicino, semi-carbonizzato, c'era il cadavere di suo fratello, René Dernoncourt, di 48 anni. Continuando la visita dell'appartamento, i gendarmi trovarono in cantina la madre, di 72 anni, che respirava ancora debolmente e venne trasportata d'urgenza all'ospedale, ove i medici disperano di poterla salvare.

Le prime indagini, dopo l'interrogatorio del signor Dernoncourt padre, che ha appreso la tragedia rincasando tardi, hanno rivelato che un vivo dissenso regnava nella famiglia Dernoncourt perchè il René si era opposto qualche mese fa al matrimonio della figlia, la quale era fuggita di casa per andare a stare con i nonni.

Si ritiene che a causa della ragazza, assente il giorno della tragedia, una lite sia scoppiata fra i tre protagonisti e che alla fine, perso il controllo di sè, René Dernoncourt abbia afferrato un martello che era a portata di mano e si sia scagliato sulla sorella colpendola quattro volte al capo e poi abbia rivolto la sua furia omicida contro la madre. Inseguendola sino in cantina. Ritornato alfine in cucina, si sarebbe infilato in bocca il tubo del gas per asfissiarsi, provocando altresì una esplosione per il contatto del gas con una fiammella di una lampada.

l. m.

La fotografia a colori nuova arma della polizia

Bonn, 9 febbraio.

La polizia criminale di Krefeld ha ideato una nuova arma per la lotta contro i delinquenti, o meglio ha apportato ad un'arma già nota un perfezionamento semplicissimo e poco costoso che tuttavia ne ha migliorato l'efficienza in modo stupefacente. E' insomma una specie di «uovo di Colombo», i cui risultati non hanno mancato di sorprendere i più astuti criminalisti.

Ecco di che si tratta. Alcuni giorni or sono un gruppo di cittadini di Krefeld venivano invitati a presentarsi al capo della polizia criminale il quale chiedeva loro se fossero disposti a prestarsi a fare la parte di «delinquenti» ricercati dalla polizia. Essi dovevano soltanto lasciarsi fotografare, e continuare poi ad attendere alle loro solite occupazioni: si desiderava accertare se gli agenti sarebbero riusciti a riconoscerli. La proposta venne accettata dalla maggior parte degli interpellati; gli agenti vennero allora forniti di normali fotografie in bianco e nero dei «delinquenti» ma in tre giorni non riuscirono a riconoscerne neppure uno solo. Il capo della polizia fornì allora agli stessi agenti fotografie a colori dei cittadini che si erano prestati all'esperimento e già nelle prime 24 ore fu possibile individuarli tutti.

L'arma segreta è dunque il colore delle fotografie: è una scoperta che sta per rivoluzionare le cartoteche delle polizie criminali di tutto il mondo.

Si getta in un canale ma viene salvata dal padre

Viareggio, 9 febbraio.

Il disperato gesto di una giovane sedicenne, che aveva oggi tentato di suicidarsi gettandosi nelle acque del canale Burlamacca, è stato sventato dal padre.

La giovane Maria Grazia Maffei era da tempo afflitta dalle continue scenate che il padre, Valeriano, faceva rincasando. Egli, tipo violento e litigioso, non tralasciava occasione per turbare la pace della famiglia. Oggi la ragazza, che è una giovane seria e laboriosa, esasperata per un'ennesima lite che il padre aveva acceso, è fuggita di casa ed è corsa verso il vicino canale, gettandovisi a capofitto. Il suo fidanzato Mario Balloni che aveva assistito alla scena ed aveva seguito la ragazza nella sua fuga da casa, pur inesperto del nuoto si è gettato nel canale tentando di salvarla.

I due giovani però rischiavano di annegare entrambi, quando il padre della ragazza, accorso sul luogo si è tuffato a sua volta e li ha tratti a riva. Ora i due fidanzati sono ricoverati all'ospedale.

Mentre quattro bandiere sventolano a Vienna

Per la prima volta l'Austria invitata ad una conferenza mondiale

Prudente ottimismo del Ministro degli Esteri: "Non dovrebbe essere difficile l'accordo,, - Gli aspetti più curiosi dell'annosa occupazione

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 9 febbraio.

«L'anno venturo — si chiedevano i viennesi nel 1946 — un caffè costerà tre rubli oppure un dollaro?». La domanda, ripetuta di tavolino in tavolino, ritornò sovente negli anni successivi ogni volta che la crisi nei rapporti fra l'Est e l'Ovest diventava minacciosa; girava, come un motto di spirito dal fondo amaro, nei caffè, nei tabarin, nelle buie taverne sotterranee dove Vienna celebra i suoi riti più segreti e gelosi, in una letizia contenuta, quasi catacombale. Contrariamente ai timori l'Austria ha resistito: siamo nel 1954 e a Vienna un caffè si paga ancora in scellini.

Proprio oggi sono partiti in volo alla volta di Berlino, invitati ufficialmente dai Quattro, il ministro degli Esteri, Figl, ex-Cancelliere, e il sottosegretario Kreisky; democristiano il primo e socialista il secondo. Davanti alle quattro Potenze l'Austria si presenta con una compattezza veramente invidiabile: la coalizione di governo — democristiani e socialisti — ha superato unita la prova del difficile dopoguerra e anche oggi, nel momento della partenza dei suoi rappresentanti austriaci per Berlino, è stata ufficialmente sottolineata l'identità di vedute fra i due Partiti di maggioranza sul problema del Trattato di pace. Mai prima d'oggi i rappresentanti della Repubblica austriaca, nata dalle ceneri del Reich tedesco, erano stati invitati o ricevuti in un convegno politico di tanta importanza mondiale, e questo è già un piccolo successo di prestigio, per un governo che siede nei palazzi ove un tempo abitarono i Consiglieri degli Asburgo.

Intanto però sul palazzo dell'antica Camera di Commercio di Vienna sventolano ancora nel gelido cielo della capitale le bandiere delle quattro Potenze vincitrici, e sui pennoni del «Grand Hôtel» e dell'«Imperial» c'è la bandiera rossa e sul marciapiede circolano le ronde sovietiche. Un tempo piazza Schwarzenberg — la più grande d'Europa — era dedicata, tutti lo sanno, al principe-soldato che guidò le forze coalizzate dell'Occidente e della Russia nella battaglia contro Napoleone; e oggi invece l'Armata rossa ha spartito in due la gloria del condottiero. Metà piazza è stata ribattezzata e dedicata a Stalin.

Alle spalle di Schwarzenberg, invitto sugli arcioni del suo romantico cavallo di bronzo, sorge il monumento al «Liberatore sovietico», mitra a tracolla, scudo al piede, bandiera al fianco. E davanti al monumento si può ammirare un esempio agghiacciante dell'arte sovietica del giardinaggio: in un'aiuola, tra il folto del sempreverde, spunta la canna bruna e minacciosa di un pezzo d'artiglieria: è il cannone del T. 34, il primo carro armato russo entrato nella capitale nell'aprile del 1945, ed è puntato contro il Ring, il cuore di Vienna. Tutto questo allegorismo apologetico nasconde indubbiamente una lunga serie di sottintesi preoccupanti. Ma forse, è meglio guardare alla sostanza delle cose piuttosto che ai simboli.

Qui a Vienna una coabitazione delle forze occupanti appare attuata nelle forme più bonarie. Al Luna Park, zona sovietica, i militari russi si confondono con gli inglesi, con gli americani e i francesi davanti ai baracconi e dentro i vagoncini del Riesenrad, l'enorme ruota che nel suo giro favoloso solleva i visitatori fino a 64 metri d'altezza, sopra il panorama della città. I guardiani dello Zoo di Schönbrunn — sono inglesi — scoprono talvolta i soldati russi intenti a lanciare fichi secchi dentro la gabbia degli scimpanzè, divertimento vietato dai regolamenti. Davanti alla sede della Commissione interalleata di controllo il sergente francese di turno ordina il «destr riga» al più difforme corpo di guardia che oggi si possa immaginare: soldati inglesi sportivi, americani sbadigliànti, russi quadrati e taciturni. In zona sovietica si entra e si circola senza il fastidioso esame dei documenti. Qualche mese fa è stata tolta la censura alle telefonate, ultimo residuo di un gigantesco sistema di controllo. In realtà Vienna appare ora come una città aperta, dove l'occupazione quadripartita, da massiccia e opprimente com'era nei primi tempi, si è fatta di anno in anno molto meno ingombrante e più domestica, fino a diventare addirittura simbolica, quasi una occupazione da turismo per militari un po' arrugginiti.

L'America ha dato il via, cinque anni or sono, alla smobilitazione dell'apparato guerresco in Austria, riducendo le truppe e rinunciando alla rifusione delle spese per il mantenimento della sua guarnigione. L'Inghilterra seguì l'esempio, poi anche la Francia, e infine un mese fa, la Russia, e hanno sollevato il Governo di Vienna dall'umiliante balzello. Non per questo le tasse sono diminuite, e l'Austria, in questi anni per aver pagato fino all'ultimo scellino le spese militari, è stata nel mondo il popolo più perseguitato dal Fisco e tale rimarrà probabilmente per lungo tempo.

L'Austria in questi anni si è scaltramente divincolata dalle pesanti attenzioni dei vincitori e tuttavia non ha ancora riguadagnata in pieno la sua autonomia. Che cosa cercano di ottenere i due rappresentanti di Vienna, partiti per la Conferenza di Berlino? Non il Trattato di pace perchè Vienna non ha mai dichiarato guerra ai quattro Governi che ora alzano le loro bandiere nel cuore della città; ma il cosiddetto «Trattato di Stato», che dovrebbe metter fine al regime di occupazione e dare un volto giuridico definitivo all'Austria.

«Speriamo di trovare comprensione — ha detto il ministro Figl prima di partire, all'aeroporto — specialmente sui punti controversi del trattato austriaco. Con un po' di buona volontà, non dovrebbe essere difficile l'accordo». Il sottosegretario Kreisky ha dato un piccolo contraccolpo al già prudente ottimismo del suo ministro: «Il fatto che finora le quattro Potenze non si siano messe d'accordo sulla Germania non è molto incoraggiante. Temo non siano troppo fondate le speranze dell'opinione pubblica, tuttavia confido che almeno qualche cosa riusciremo ad ottenere».

Gigi Ghirotti

Il ministro degli Esteri austriaco, Figl, (a destra) a Berlino con il sindaco Schreiber (tel.)

Un'onorificenza italiana ad uno scienziato negli S. U.

Alto riconoscimento dei meriti dei nostri tecnici per il crescente sviluppo aeronautico nel mondo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 febbraio.

L'ambasciatore Tarchiani ha insignito iersera dell'ordine «Al merito della Repubblica» il prof. Theodore Von Karman, lo scienziato americano di origine ungherese che ha legato il suo nome a fondamentali scoperte nel campo della aerodinamica, dell'idrodinamica e della balistica.

Il prof. Von Karman, che è presidente dell'ufficio consultivo scientifico dell'aeronautica militare degli Stati Uniti e presidente della commissione scientifica della NATO, ha ricordato, alla presenza di alte autorità militari e scientifiche americane invitate al ricevimento in suo onore dato dall'ambasciatore Tarchiani, che l'aeronautica di ogni Paese non sarebbe quel che oggi è se scienziati e tecnici italiani, fra i quali ha citato il prof. Valletta ed il prof. Gabrielli, non avessero contribuito in modo così notevole al progresso generale. E fu proprio per non privare la scienza aeronautica del continuo contributo degli italiani, ha soggiunto Von Karman, che egli insistette per costituire presso la NATO la commissione scientifica da lui presieduta: in essa gli scienziati italiani partecipano a parità di condizioni con i rappresentanti di Paesi tecnicamente assai più attrezzati, annullando così lo svantaggio imposto da condizioni marginali.

«Mi vanto — ha detto Von Karman — di avere sempre trovato fra gli scienziati italiani intelletti e tecnici di altissimo valore i cui lavori e le cui scoperte sono essenziali, tanto che, a dispetto delle proporzioni e dei mezzi a loro disposizione, il loro contributo alla scienza non è secondo a nessun altro».

g. t.

Accoglie con una risata la sentenza di morte

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 9 febbraio.

(u.) Un caporale negro della 43a Divisione di fanteria americana di stanza in Germania, Henry Parker, è stato condannato a morte dal Supremo Tribunale Militare di Augusta per aver usato violenza a tre donne. Alla lettura della sentenza l'imputato è scoppiato in una fragorosa risata. Allontanato dall'aula da due agenti della Military Police, il Parker ha continuato a sghignazzare per oltre un'ora.

I fatti contestati al Parker, secondo la pubblica accusa, non comportavano attenuanti di sorta. Egli infatti, nel giro di due o tre mesi, consumò le sue imprese con freddezza e premeditazione. La sera, durante la libera uscita, si appostava per ore intere nelle vie deserte di Augusta ed attendeva pazientemente le vittime. Quattro o cinque ragazze da lui aggredite riuscirono a salvarsi. Altre tre, come abbiamo detto, non poterono invece sottrarsi alla sua furia bestiale. Il Parker, che fu arrestato circa un mese fa, ha moglie e figli negli Stati Uniti.

Marty ha vinto la causa contro l'«Humanité»

Parigi, 9 febbraio.

André Marty, il deputato comunista «ribelle» espulso dal partito lo scorso anno per «deviazionismo», ha vinto oggi la causa da lui intentata contro l'organo del P.C. francese *Humanité*, per essersi tale giornale rifiutato di pubblicare una lettera di protesta inviata dallo stesso Marty dopo la pubblicazione di alcuni articoli contenenti violenti attacchi alla sua persona. Il Tribunale ha condannato il direttore responsabile del giornale, Gaston Tessier, al pagamento di una ammenda di 10 mila franchi ed al versamento, a titolo simbolico, di un franco per danni ed interessi al Marty.

Il giornale dovrà inoltre pubblicare il testo della lettera del parlamentare, che è all'origine del procedimento giudiziario.

Conte milanese ferito in un incidente

Treviglio, 9 febbraio.

Una «Alfa Romeo 1900» guidata dall'autista Giulio Robelli di Antonio, di 52 anni, da Varese, con a bordo il conte Sterzi, proveniente da Bergamo, stava verso Milano. Improvvisamente, pare per il mancato funzionamento dei freni, la grossa autovettura è andata a sbattere in pieno contro un «Leoncino» che procedeva nello stesso senso. Mentre l'autocarro dopo l'urto sbandava, la vettura, ormai senza più alcun controllo, si spostava completamente alla sinistra, a velocità sempre molto forte. Dall'opposta direzione sopraggiungeva un'autocisterna: avveniva così il secondo cozzo, dal quale l'«Alfa Romeo» usciva notevolmente danneggiata. La macchina tuttavia rimaneva ancora in carreggiata e dopo un giro su se stessa proseguiva sbandando per oltre sessanta metri, finchè sfondava il muricciolo di protezione sito sul lato sinistro della strada, precipitando giù dalla scarpata.

Dall'ammasso di rottami veniva estratto l'autista Robelli con varie contusioni e ferite al capo e abrasioni in diverse parti del corpo, mentre il conte Sterzi si era prodotto la frattura del femore sinistro e contusioni varie alla testa. I due sono poi condotti a Milano e ricoverati in una clinica.

AL SOVIET SUPREMO

Un tornitore al posto lasciato da Beria

Mosca, 9 febbraio.

L'organo del partito comunista sovietico, la «Pravda», ha fatto il nome oggi della persona che si ritiene prenderà il posto in seno al Soviet Supremo dell'URSS dell'ex-ministro degli Interni, Lavrenti P. Beria, giustiziato l'anno scorso.

La circoscrizione di Beria era il distretto elettorale di Stalin a Tiflis, la capitale della Georgia. Beria era inoltre membro del Soviet dell'Unione, una delle due Camere che formano il Parlamento sovietico.

La «Pravda» ha pubblicato il nome di Gavril Petrovich Suhin, tornitore in una fabbrica di Tiflis, come candidato al seggio lasciato vacante da Beria. In base al sistema della lista unica di candidati, la nomina ufficiale di una persona a candidato equivale alla sua elezione.

Un altro distretto elettorale georgiano, il distretto Beria di Tiflis, è stato ribattezzato distretto Kalinin, dal nome dell'ex-capo dello Stato sovietico. Nominato a questa circoscrizione è Mikhail Pervukhin, vice Primo Ministro e Ministro dell'energia elettrica ed uno dei «nove grandi» sovietici.

Uccide la cognata a colpi di roncola

(Nostro servizio particolare)
Lugano, 9 febbraio.

(f.) La popolazione della Valcolla è sotto l'impressione di un tragico fatto di sangue di cui è stato oggi teatro nelle prime ore del pomeriggio il villaggio di Insone, che ha circa 200 abitanti. Tale Alfredo Rossini ha ucciso a colpi di roncola la cognata, certa Alma Moresi, di 37 anni, residente nel non lontano paese di Certara, madre di due figli, un bambino di 8 anni e una fanciulla di 14. L'omicida, subito dopo il fatto, ha cercato di farsi giustizia colpendosi ripetutamente con la stessa arma con cui aveva abbattuto la congiunta. Il marito di questa ultima risiede in America. L'uccisore è stato trasportato in un'autoambulanza all'ospedale civico di Lugano, dove le sue condizioni sono state giudicate assai gravi, soprattutto a causa delle ferite che egli si è inferto alla testa.

Mentre telefoniamo, le autorità di polizia si trovano ancora sul posto per accertare le cause della tragedia. Si ignora se il Rossini sia stato spinto al delitto da contrasti d'interessi o da altri torbidi motivi. Viene anche prospettata l'ipotesi che lo sciagurato abbia agito in seguito a un repentino accesso di pazzia.

Le cattedre universitarie che saranno poste a concorso

L'elenco approvato dal Consiglio superiore della P. I.

Roma, 9 febbraio.

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ha approvato l'elenco delle cattedre universitarie che dovranno essere poste a concorso. Dette cattedre sono le seguenti:

Facoltà di giurisprudenza: Diritto romano (Bari); Diritto ecclesiastico (Sassari); Diritto internazionale (Padova); Storia del Diritto penale (Camerino); Storia delle dottrine politiche (Siena): Corso di laurea in scienze politiche.

Facoltà di economia e commercio: Diritto privato (Messina); Tecnica industriale e commerciale (Trieste); Merceologia (Trieste); Politica economica e finanziaria (Ist. sup. comm. Venezia).

Facoltà di lettere: Geografia (Cagliari); Filologia bizantina (Roma); Storia e geografia Asia Orientale (Roma); Filologia medioevale ed umanistica (Univ. Catt. Milano); Ebraico e lingue semitiche comparate (Roma); Storia della letteratura latina (Roma).

Facoltà di magistero: Storia (Cagliari); Letteratura francese (Torino e Catania).

Facoltà di medicina e chirurgia: Malattie nervose (Catania); Microbiologia (Cagliari); Medicina legale (Bari); Patologia (Messina); Radiologia (Catania e Ferrara); Fisiologia umana (Sassari); Medicina del lavoro (Palermo); Clinica oculistica (Perugia).

Facoltà di scienze fisiche e matematiche: Chimica generale inorganica (Palermo); Geologia (Palermo); Chimica analitica (Messina); Chimica fisica (Cagliari); Anatomia comparata (Perugia); Idrobiologia (Camerino).

Facoltà di ingegneria: Tecnica economica dei trasporti (Palermo); Scienze e costruzioni (Cagliari); Fisica tecnica (Trieste); Architettura tecnica (Trieste); Idraulica (Palermo); Chimica applicata (Palermo).

Facoltà di urbanistica: Urbanistica (Firenze).

Facoltà di agraria: Entomologia agraria (Catania); Zootecnica (Perugia).

Attirano un uomo lo drogano e feriscono

Catanzaro, 9 febbraio.

Due donne di Serrale, attirato nella loro abitazione un uomo, lo hanno drogato e quindi ferito a colpi di scure, riducendolo in grave stato.

Così ha dichiarato il ferito, Salvatore Fritea, di 45 anni, all'atto del suo ricovero in ospedale, dove si trova con prognosi riservata. Il Fritea era stato invitato a recarsi nella casa di tale Franceschina Mastri, di 30 anni, per discutere una vertenza giudiziaria in corso tra lui e una nipote di questa: durante la discussione, alla quale partecipava la madre della Mastri, gli fu offerta una tazza di caffè contenente sonnifero, che lo mise in uno stato di debolezza tale da impedirgli di difendersi dalle due donne quando costoro gli si scagliarono contro colpendolo alla testa e alle spalle con una scure.

Drammatica corrida per le strade di Roma

Roma, 9 febbraio.

Un bue maremmano è fuggito, nelle prime ore della sera, dal recinto di una tenuta alla periferia ed addentratosi nell'abitato cittadino ha continuato la sua corsa per via Carmagnola, via da Giussano, via Braccio di Montone seminando il panico fra le persone che si trovavano a passare, due delle quali, sono state travolte.

La bestia ha concluso la sua fuga in un garage di via Zuria dove, a colpi di corna, ha fatto capovolgere un taxi, ha sfondato un'altra auto ed ha rovesciato alcune motociclette. Soltanto dopo due ore di tentativi, i vigili del fuoco hanno potuto catturare l'animale, che erano riusciti ad ammansire mandandogli vicino una mucca.

ULTIME DI CRONACA

Il cadavere di un uomo ripescato dalla Stura

Forse si tratta di un americano - Le indagini della polizia

Due guardiani della diga dell'Azienda Elettrica Municipale situata alla confluenza della Dora col Po, Giovanni Masso e Innocenzo Ferrero, nell'ispezionare la griglia di protezione, ieri sera alle 23, hanno fatto una macabra scoperta. Hanno visto affiorare sulle acque il cadavere d'un uomo.

I vigili del fuoco, avvertiti telefonicamente, si sono subito recati sul posto e servendosi di una ronzola [illegible] hanno tirato sulla diga il corpo dello sventurato. Si trattava di un uomo di corporatura robusta, dell'apparente età di 60-65 anni. Il medico municipale ha accertato che la morte, provocata da annegamento, risaliva a meno di 24 ore prima.

Gli agenti del Commissariato della Barriera di Milano ed i carabinieri della stazione del Regio Parco hanno iniziato indagini per identificare il poveretto, indosso al quale non sono stati trovati nè documenti, nè scritti, ma soltanto un fazzoletto ed un migliaio di lire. A giudicare dagli indumenti che indossava, sembra comunque che si tratti di una persona che ha vissuto a lungo negli Stati Uniti, anche recentemente.

Ecco i suoi connotati: statura metri 1,70 circa, capelli e baffi brizzolati, viso tondo. Indossava un giubbetto di pelle nera, una camicia di flanella a scacchi verdi e marrone, un paio di pantaloni grigi con cerniera lampo sul davanti, calze di nylon nere, canottiera e mutande in un sol pezzo di lana grigio-chiara, scarpe basse marrone quasi nuove con suola di para; calzato in testa, e annodato con una sciarpa, aveva un cappello bianco nero che risulta acquistato a San Francisco, in California.

Bambina di 9 anni investita da un'auto

Un grave incidente stradale si è verificato ieri poco dopo le 13. Una bambina di 9 anni, Maria Cristina Bessone, domiciliata in via Arquata 22, di ritorno da scuola, stava attraversando corso Dante all'altezza di via Frugarolo quando veniva urtata e scaraventata al suolo da un'automobile della ditta Peyron & Rossignoli, guidata dal cinquantaseienne Giovanni Ereyler.

Istituto di credito per i Comuni d'Europa

Sono proseguiti ieri in Municipio i lavori delle due commissioni del Consiglio dei Comuni di Europa. Quella finanziaria, presieduta da M. Berruttier, ha quasi ultimato l'esame e la approvazione delle bozze di statuto per la approvazione di un Istituto europeo di credito comunale. L'Istituto avrà sede in Svizzera; sarà una società per azioni con un capitale iniziale di 4 milioni di dollari. I Comuni aderenti al Consiglio dei Comuni d'Europa potranno ottenere finanziamenti per iniziative riguardanti l'edilizia popolare.

La seconda commissione — come è noto — si occupa di problemi urbanistici; e ieri ha esaminato le relazioni presentate dai rappresentanti delle diverse sezioni partecipanti al Convegno. La discussione sarà proseguita stamane. Nel pomeriggio le due commissioni si riuniranno in seduta plenaria. Seguirà un ricevimento al quale parteciperanno i federalisti torinesi. Ieri pomeriggio i delegati hanno compiuto una visita agli stabilimenti Olivetti di Ivrea ricevuti dall'avv. Arrigo Olivetti e dal prof. Umberto Bosel. Sono state loro illustrate le attività per i dipendenti, ai servizi sociali di fabbrica e agli uffici del piano regolatore d'Ivrea. Successivamente i 20 ospiti italiani e stranieri sono stati ricevuti in Municipio dal sindaco dott. Ottolo.

ULTIME DI SPORT

Fusaro a Casale batte Meneghini

Casale, 9 settembre.

La serata pugilistica assai bene organizzata dalla APAC ha richiamato nel grande salone della Società Canottieri di Casale molta folla di appassionati.

Fusaro incontrava Meneghini, che sostituiva Casellato, il quale aveva telegrafato di essere ammalato. La superiorità del vercellese è stata netta e indiscutibile in tutte le riprese; al suo avversario bisogna tuttavia dare atto d'essersi battuto con estremo coraggio.

Ecco i risultati: dilettanti: pesi piuma: Garanzoli (APAC) batte Pomella (Box Novara); leggeri: Pasquini (Novara) batte Mantovani (APAC); leggeri: Palazzolo (Colombino Valenza) batte Carmagnola (Novara).

Professionisti: gallo: Sapella (Alessandria, scuderia Branchini) batte Ghidoni (Mantova, scuderia Orsatti) ai punti in 6 riprese.

Welters: Fusaro (Vercelli, scuderia Branchini) batte Meneghini (Bolzano, scuderia Orsatti) ai p. in 8 riprese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia chiudeva nella grazia del Signore la sua esistenza terrena

Angela Crosetti v. Ottini

Lo annunciano angosciati i figli Giorgio con la moglie Andreina Rosazza e figli; Tina con il marito Amedeo Costa e figli; Itala con il marito prof. Armando Trivellini e figli; Emilio con la moglie Annie Tagliasacchi; Lella con il marito ing. Oscar Beretta e figli; la sorella Itala ved. Berra e figli; il cognato Pietro Macario e figli. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. alle ore 15.30 in Valperga Canavese frazione Gallenca (Torino).

Il Personale delle Ditte Tre Erre e Mario Beretta & C. prende viva parte al dolore dell'ing. Oscar Beretta e signora.

Valeria e Vittorio Bonfante, Doris e Giulio Bricarello, Emilce e Umberto Mancarella, Adriana e Dino Sobrero, Renata e Giacomo Tranl, prendono vivissima parte al grande dolore di Tina, Lella e Mimo per la grave perdita della loro adorata mamma ANGELA OTTINI CROSETTI.

Anna Pagliasso e il Personale della Ditta Ma Griffe prendono viva parte al dolore di Andreina Ottini, nuora dell'estinta.

Elisa e Cino, Anna e Piero Bicelli, Luciana e Gina Tedeschi, profondamente addolorati, si uniscono agli amici Ottini nel ricordo della cara mamma GIOLA.

Piero e Camilla Peradotto, profondamente commossi, si uniscono al grande dolore di Tina, Lella e Mimo.

Gli amici Asti, Masline, Bianchi e Braghieri prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa della carissima GIOLA.

La famiglia Rosani si associa al dolore degli amici Costa.

L'Aiuto, gli Assistenti, le reverendissime Suore, il Personale universitario ed ospedaliero della Clinica chirurgica generale, dell'Università di Pisa partecipano sentitamente al lutto della famiglia del prof. Armando Trivellini, direttore della Clinica, per la perdita della signora ANGIOLA CROSETTI Ved. OTTINI.

Pisa, 9 febbraio 1954.

Le famiglie Fogagnolo e Massaglia si associano al dolore delle famiglie Ottini, Costa e Beretta.

Le famiglie Rosazza, Avandero e de Lachenal prendono viva parte al dolore della famiglia Ottini.

Ad un mese dalla scomparsa dell'amatissimo fratello Luigi si univa a lui nell'abbraccio divino

Domenico Vigliocca
di anni 66

Desolati ne dànno il triste annuncio la moglie Carolina Costanzo, i figli dott. Piero, Mariuccia col marito Emilio Ponzetti e figli, Alda col marito Domenico Negro, il fratello Camillo con moglie e figlio, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto. Per espressa volontà del Defunto non fiori ma opere di bene.

Caluso, 9 febbraio 1954.

Serenamente, come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari l'insegnante

Cav. Domenico Casassa
di anni 80
Medaglie d'oro e di bronzo Benemeriti Pubblica Istruzione

Ne dànno il doloroso annunzio i figli Maria-Assunta, geom. Nicolino e Alda e parenti tutti. I funerali saranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 17. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prende lutto.

Lanzo Tor., 9 febbraio 1954.

Munito di tutti i Conforti religiosi, dalla speciale Benedizione del S. Padre e di S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Sac. Teol. Umberto Sorba
Parroco di Mirafiori

Addolorati ne dànno partecipazione i fratelli rag. Amedeo e dott. Ottavio-Vittorio, parenti tutti, le Associazioni Cattoliche della parrocchia e tutti i parrocchiani di Mirafiori. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr., alle ore 11,30 partendo dalla chiesa parrocchiale.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Angela Allera n. Pilatone

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Luigi, il figlio Giancarlo con la fidanzata Mariuccia Burzio, il fratello, la sorella, le cognate, i cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 10 corrente alle ore 16,30, partendo dall'abitazione di via Palestro 3. Ivrea, 9 febbraio 1954.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Berna (Edoardo)

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Maddalena Bodo, la figlia Esta con il marito Pietro Comotto e figli Marilena, Giorgio, fratello, sorelle, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 ore 10 partendo dall'abitazione via Lomè 82. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 11 ricorrendo il secondo triste anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Giovanni Ocleppo

la moglie, i figli e parenti lo ricordano con immutato rimpianto. Sante Messe verranno celebrate l'11 febbraio in San Lorenzo Ivrea e il 13 febbraio in Vestignè.

10-2-1953 10-2-1954

Nel triste anniversario della scomparsa del

Dott. Paolo Pronino

i suoi cari con doloroso rimpianto lo ricordano a parenti ed amici invitando una preghiera.

La famiglia del compianto

Serafino Ferrero

ringrazia ancora quanti parteciparono al suo dolore. Messa di trigesima venerdì 12 corr. ore 9,25, chiesa S. Antonio da Padova.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio, apparso ieri, di Primina Lolli ved. Mario Costa, leggasi: Ved. MARIO COSTA.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino: via San. ta Teresa, 7, per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/... Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), adeguando le artificiosamente composte, per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del ...% globale. Per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque forma, a meno che non possano eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, francobolli o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, levagallinarlo, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 652-649, Retezzini.

BILICO a ponte, 100 150 quintali, occasione cerco. Scrivere Bongiovanni, San Quintino, 1. 90721

BRASILE recandomi personalità industria, grandi aderenze, esperienza esportazioni, assume incarichi. Scrivere cassetta 1232, SPI, Torino. 1358

COMPERO legnami, macchinari edili sgomberamenti occasione. Telef. 20-303.

MACCHINE utensili nuove e d'occasione, vendiamo. Piovano, corso S. Maurizio 61.

OCCASIONE vendesi porte, finestre, gelosie per casette, ville complete. Piazza Albera, 5, telef. 20-503. 90757

OCCASIONE vendo trapano pesante foro 50, testa regolabile, piattaforma croce. Muratori, Secondo 33, telef. 44-387.

ROTTAMI forniture macchinari demolizione, compra, Ferrero, via Catania 35, telefono 20-063. [illegible]

SEGHERIE: Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate Fratelli Rasero, Campana 3. Telefono 81-804. 11992

VENDO macchinario completo per segheria e falegnameria permuterei con alloggio. Telefonare 384-313 ore pasti.

In marzo dispongo Matador ribaltabile retro lavoro fisso presso stabilimento o impresa. Scrivere cassetta 5215, SPI, Torino. 42214

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

CERCO lavoro, domicilio qualsiasi anche a macchina cucire. Scrivere cassetta 3151 SPI, Torino. 41604

GAS riparazioni fornelli, cucine, trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio, via Nonina 5, telefono 86-854.

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana «Facciotti», ristabilizzatori, conservatori dell'occhio, via S. Massimo 42.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO centrale alimentari pasta fresca cedesi 800.000. Pezzorno, Garibaldi 5.

ACQUISTEREI officina attrezzata anche per lavori carpenteria. Scrivere cassetta 6032, SPI, Torino. 61121

AD apportatore 2.000.000 garantiti per incremento lavoro manufatti, seria ditta offre stipendio cointeressenza. Scrivere cassetta 1240, SPI, Torino. 1511

ALBERGO lago vastissimo parco licenza annuale vendesi con senza muri. Scrivere casella 270 B, SPI, Milano. 1414

ALBERGO ristorante lido Viverone, 8 camere, grandi saloni, attrezzatissimo, spiaggia propria, cabine, barche; aperto tutto anno; cedesi 4 milioni trattabili. Scrivere cassetta 114 A, Pubbliman, Biella.

ALBERGO, ristorante, 14 camere, garage, città importante Piemonte cedesi, motivi famigliari. Capelli, Vanchiglia 4.

ALIMENTARIO avviatissimo, forte passaggio, alloggio, esclusi mediatori, cedesi. Telef. 62-666. 90778

ANTICA cartotecnica (busta) cedesi prezzi inventario, occasione. Scrivere cassetta 5191, SPI, Torino. 41837

A privato rileverebbesi negozio preferibilmente caffè alimentari per impiego capitale. Telefonare 80-202. 10285

ARTIGIANO disponendo locale cerca combinazione lavoro verniciatura mobili e piccola falegnameria. Telef. 893-924, Torino. 81747

ATTENZIONE, Cravenzola, Cernaia 40, cede negozio ogni genere, prezzi veramente occasione. 12255

ATTENZIONE Matangila, Cavour 10, cede centrale caffè vini grande mercato, vero affare. 10678

ATTREZZATISSIMO bar bottiglieria zona grande avvenire S. Rita cedesi. Telefonare 390-116. 90737

AVVIATO negozio parrucchiere, uomo, donna, buona posizione, causa malattia, cedesi miglior offerente. Telef. 37-317.

AVVIATO negozio via Barbaroux maglierie mercerie, retro, tempo particolare, cede causa trasferimento. Scrivere cassetta 5175, SPI, Torino. 42116

BAR centrali 15.000.000; altro 10.000.000 ottime occasioni. Lagar, corso Vittorio 25.

BAR centralissimo reddito 400.000 mensili cedesi motivi famiglia. Mazzullo, Garibaldi 37. 61126

CAUZIONANDO 1-2 milioni diplomato cerca combinazione sistemazione, serietà. Scrivere cassetta 9243, SPI, Torino.

CEDESI laboratorio confezione centralissimo. Telefonare ore pasti 49-449.

CEDESI panificio con pasticceria, forno elettrico, prospiciente mercato rionale. Svizzera, 56. 1346

CEDESI su corso centrale avviatissima tabaccheria con bar frequentatissimo, alloggio soprastante, per ritiro commercio. Scrivere cassetta 1245, SPI, Torino.

CEDO negozio commestibile corso Palermo 54, 1.500.000 contrattabile, incasso 30.000 giornaliere. 41827

CENTRALE piccola pensione cedesi convenientemente. Scrivere cassetta 6079, SPI, Torino. 61136

CERCO licenza bovina mista. Telefonare 770-201. 81759

CERCO prestito 1 milione, anni 1 mutuo immobiliare, alto interesse. Scrivere cassetta 9244, SPI, Torino. 90739

CERCO 300-600 mila ultimazione costruzione casetta, buono interesse, garanzia. Scrivere cassetta 3148, SPI, Torino.

CINQUANTENNE, presenza, torinese, ritiro commercio disponendo belvedere e 3 milioni cerca sistemazione. Scrivere cassetta 6073, SPI, Torino. 30673

CRAVENZOLA, Cernaia 40, cede avviatissimo bar bottiglieria, grande avvenire, ingrosso, minuto, zona San Salvario, Nizza; altro Nuovi Mercati.

DROGHERIA centro Sampaolo, alloggio abbondante buon incasso cedesi 2.300.000. Telefonare 60-724. 42158

ELETTROTECNICO diplomato offresi redditizia serissima combinazione commerciale apportando quattro milioni. Scrivere cassetta 6074, SPI, Torino. 30675

LABORATORIO facile gestione buon reddito cedo, eventualmente cambio con macchina. Telefonare 693-648. 81596

NEGOZIO alimentari avviamento trentennale zona piazza Vittorio, alloggio annesso causa età cedesi. Telef. 291-111.

NEPOTE, Cernaia 36, cede commestibili, drogheria, avviatissimo negozio, vasto, camera cucina, magazzino. Affarone.

NEPOTE, Cernaia 36, cede ferramenta, negozio, retro, magazzino, alloggio, occasione. 9664

NEPOTE, Cernaia 36, cede panetteria, pasticceria centrale, forno elettrico, kg. 300, pane negozio, facilitazioni pagamento. 9664

OCCASIONISSIMA, cedesi privato caffè pasticceria confetteria, frigo, gelati, grande alloggio, 1.480.000. Telef. 880-791.

OFFICINA meccanica bene attrezzata cedesi causa decesso. Telefonare 61-379.

[illegible] lavoro assicurato vicinanze Torino rimetto. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino. 80945

PARRUCCHIERE signora, nuovo modernamente, rimetto paraggi Porta Nuova. Telefono 527-037. 10283

PENSIONE signorile centralissima elevato reddito dimostrabile cedo. Telef. 327-174.

PER estensione vendita scala nazionale prodotti ottimi cointeressati apportatore prestatore due tre milioni, garanzie reali. Scrivere cassetta 1242, SPI, Torino.

PETTINATRICE centrale avviato tre posti attrezzatissimi cedo 200.000. Telefonare 524-078. 90720

PICCOLO laboratorio, pasticceria, cedesi con garanzia lavoro. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino. 42130

RIMETTESI negozio pettinatrice con alloggio zona Aurora 1.200.000. Scrivere cassetta 6026, SPI, Torino. 61122

VENDESI bar nuovo completamente attrezzato da avviare. Telef. 761-386.

VENDESI deposito attrezzato, bar (centro Torino). Telefonare: 647-155.

VENDO officina riparazioni auto moto ottima clientela, affarone. Via Andrea Sansovino, n. 240. 81582-90

VERAMENTE occasioni, fabbrichetta pasticceria, 2.000.000, merceria, lavanderia, tintostireria, pettinatrice, parrucchiere, chioschi, gelati, dolciumi, frutta. Telefonare 682-343. 42194

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A bassissimi prezzi terreni fronteggianti Alebus Reaglie-Pino. Telefonare 80-331.

ABBIAMO alloggi occupati quattro camere, cucina, accessori, termo centrale via Saluzzo 66. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 15-17. 10130

ABBIAMO modernissimi alloggi pronti aprile, migliori zone, via Napione 28, corso Bramante 25, via Girolamo Bruni 5, via Pasquale Paoli 20. (Facilitazioni) Vaglio, via Boucheron, 5, telefono 524-267. 1512

ABITABILE subito vendesi causa partenza, zona Crocetta, alloggio tre camere, cucina, termo-bagno 850.000 per camera. Telefonare 46-524. 10946

ABITABILE subito vendiamo via S. Secondo alloggio signorile 3 camere tinello, cucinino, terrazzo. Domus, Garibaldi 30.

ACQUISTATE corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, alloggi due camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.000.000, mutuo venticinquennale 700.000, L. 22.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucheron 5, telefono 524-267. 1512

ACQUISTATE piazza Bottesini, alloggi pronti subito tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.200.000. Lire 40.000 per 5 anni. Vaglio, via Boucheron 5, telef. 524-267.

ACQUISTATE via Pasquale Paoli alloggi tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.200.000, mutuo venticinquennale 800.000. Lire 24.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucheron 5, telefono 524-267.

ACQUISTEREI palazzina libera presto, camere 7-10, servizi, giardino, garage, centrale semicentrale. Indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 1242, SPI, Torino. 443

ACQUISTO contanti, alloggio signorile, libero 5 camere, servizi, centrale, Crocetta, Valentino. Telefonare 50-524, ore ufficio. 81094

ACQUISTO libero alloggio signorile 4-5 camere, servizi, preferibile zona Crocetta. Telefonare 30-291. 81140

ACQUISTO per impiego capitali, alloggi civili signorili, piccoli grandi, liberi occupati, centrali semicentrali. Descrizione prezzo ultimo. Scrivere cassetta 1242, SPI, Torino. 443

ACQUISTO terreno San Salvario, San Secondo piazza Castello. Telef. 61-535.

AFFARE: Alloggio quattro camere, cucina, servizi, libero subito; piano terreno; paraggi piazza Vittorio Veneto. 2.500.000 complessivi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AFFARE: piazza Benzoni, camere, cucina, libere subito, vendo; piano primo; 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AFFARE! piazza Benzoni, vendo, libero subito, alloggio tre camere cucinino, servizi, piano quinto; 2.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AFFARE vendo ultimi due alloggi moderni esenti occupati 2-3 camere. Don Bosco 65. Visite 16-18. 81735

AFFARONE vendiamo ultimi alloggi 3-6 camere, prezzi convenientissimi. Visite 15-18, Bardonecchia 83. 1040

AFFARONE! vendo villa 4 vani con terrazza tre cantine, 2.500 mq. terreno da costruzione a 2.500 il mq. compreso casa; barriera [illegible]. Telefonare 882-532.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere, occupate, corso Casale, primo piano; 700.000 complessive.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende negozio grande ove [illegible] retro, [illegible] zona; corso Casale: 1.600.000 complessive. 11921

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende occupate: camera, cucina; piano quarto; 600.000 complessive, 300.000 contanti rimanenza 30 rate di 10.000. 11921

ALLOGGETTI nuovi, completate 5 camere, termo, bagno, piano rialzato, via Buenos Aires vendiamo 6.000.000. Geom. Mussano, Re Umberto 63, telef. 527-513.

ALLOGGETTO Porta Nuova 3 camere, cucina, termo particolare vendo libero; reddito 10%. Telefonare 82-566.

ALLOGGI pronti subito via Nizza 69 angolo Raffaello, tre-cinque camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato, 15-17. 1432

ALLOGGI signorili tre, quattro camere, cucina, servizi, negozi, autorimesse, vendonsi via Bidone 19. 90714

ALLOGGI 3 camere, cucina, termo, bagno, casa moderna, liberi abitabili, vendo zona Crocetta. Telefonare 524-096.

ALLOGGIO corso Umberto, (Maurizio) nei quattro camere, servizi, termo, bagno, ascensore, vendesi per trasferimento, 4.400.000. Acchiardi, Settembre 56.

ALLOGGIO Porta Susa, cinque camere, cucina, termo, bagno, libero subito, 6.000.000. Acchiardi, Settembre 56.

ALLOGGIO signorile 3 camere, servizi, [illegible] avvento Torino esposizione, vendesi. Telef. 45-430, ore ufficio.

ALLOGGIO 4 camere, cucina cod., libero sblocco vendesi causa malattia. Telefonare 30-440. 81670

ANONIMA vende pacchetto azionario palazzo zona Francia, 120 camere, termo bagni, ascensore, alto reddito, mutuo fondiario. Acchiardi, Settembre 56.

APPARTAMENTO centrale da 3 a 12.000.000 urgemi acquistare. Telefonare: 682-853. 9918

APPARTAMENTO sei locali, servizi, piano nobile, via Po, adattissimo studio professionale, commerciale, libero subito, vendesi. Telefonare: 44-425. 727

AVREMO pronti ottobre, alloggi moderni ogni grandezza, tutti conforti, via Nicola Fabrizi angolo corso Monte Grappa 65, corso Francia 210. Vaglio, via Boucheron 5, telefono 524-267.

BLOCCO muri due negozi nuovi, centrali, in corso importante, altissimo reddito vendiamo 32.000.000. Geom. Mussano, Re Umberto 63, telef. 527-513, 47-830.

CAMERE libere occupate vendesi ultimazione frazionamento strada Altessano. Telefonare 50-445. 42066

CASA gran classe, via Accademia Albertina 2 bis, vendonsi appartamenti.

CASA nuova costruzione, 24 alloggetti bellissimi, termo bagno, ascensore, reddito dieci, mutuo fondiario, vendesi trapasso pacco azionario. Acchiardi, Settembre 56. 1452

CASA paramano corso Trapani 121, camere 20, esente vendiamo; altra paramano Pacinotti 22, camere 24, termo centrale, esente; altra paramano angolare Valgioie 28, camere 20, esente; altra paramano San Paolo 2, camere 24, negozi, magazzini; altra 2 piani, sopraelevabile camere 41, comprese negozi, Belmonte 16. Geom. Mussano, Re Umberto 63, telefoni 527-513, 47-830. 30556

CASA 34 camere giardino vendesi 15.500.000. Pietro Micca 6, Bertano.

CASSINI 46 alloggetti signorili liberi sblocco vendesi. Telefonare 50-445.

CASTER, c.so Vittorio 52; ultimi 5 alloggetti camera cucina, abbinabili, prezzi popolarissimi, magazzini liberi adatti negozi, laboratori. Visite 17-16, piazza S. Giulia 2. 11615

CASTER, c.so Vittorio 52; vende negozi, magazzini, liberi, libero sblocco. Visite 16-17, c.so Umbria 41. 11615

COLLINA, occasione, liberi, alloggetti, 250.000 per camera, in villa (vicino Chieri, pullman). Scrivere cassetta 3141, SPI, Torino. 81799

COMPRASI casa molto civile centrale semicentrale qualunque prezzo. Descrizione. Scrivere cassetta 1242, SPI, Torino. 443

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%, vendo. «Ifi», S. Quintino 4 bis. 12246

CORSO Bramante angolo Unione Sovietica, vendo alloggi signorili, dilazione, mutuo, Geom. Cartara, rag. Procacci. Telef. 326-736. 61102

CORSO Regina Margherita 228 vendonsi alloggi 2-3 camere e negozi occupati. Posizione meravigliosa. Visite 17-19.

CORSO Principe Oddone 14, negozio con magazzino 300 mq. vendesi: 3.800.000. Telefonare 45-750. 1522

CROCETTA, occasione vendo muri negozio avviato, telefono, mercerie. Cerutti, Andrea Doria 15. 10817

CROCETTA, Piazza 28, vendiamo signorili alloggetti 2-3 camere servizi, immediatamente abitabili. «Ifi», S. Quintino 4 bis. 12246

DISPONENDO terreno angolare combinerei con impresa, gruppo finanziario, condominio, costruzione 7 piani. Regio Parco, avvetto alloggi in pagamento. Scrivere cassetta 5208, SPI, Torino.

CROCETTA vendo alloggio signorile 5-6 camere doppi servizi. Geom. Cartara, rag. Procacci, telef. 326-736. 61104

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili due, sette locali, corso IV Novembre 187. Telefono 324-124. 60376

GEOMETRA Lorenzo (Lux) Torino, XX Settembre 3, tratta frazionamenti case compra vendita aree fabbricabili anche su Milano. 1520

IMPIEGHERETE bene vostro denaro acquistando negozi, alloggi via Fortino angolo via Cigna, disponibili subito. Visite: mercoledì, sabato 15-18. Tel. 45-801.

MAGAZZINO seminterrato mq. 30, divisibile, vendesi con facilitazioni, eventualmente affittasi, corso Umbria 9. Telefonare 774-565. 81767

MURI negozio, retro, servizi con esercizio tutti, nuova, esenti completamente attrezzato, occasionissimo vendo 3.500.000 complessivamente. Geom. Mussano, Re Umberto 63, Telefono 47-830. 30550

NEGOZI liberi e affittati, vendiamo e affittiamo, via Bosine, via Maria Vittoria, via Napione, corso Unione Sovietica, corso Sebastopoli, corso Monte Grappa. Vaglio, via Boucheron, 5 telef. 524-267.

PARAGGI Nuovi Mercati vendiamo conveniente stabile blocco, esente imposte, scale marmo, termo, bagno, mentato reddito, camere 36, nuovo, 16.000.000. «Ifi», S. Quintino 4 bis. 12246

PORTA Nuova muri negozio mq. 60 più area cortile mq. 100 parte costruibile vendiamo. Geom. Mussano, Re Umberto 63, telefoni 527-513, 47-830. 30555

PORTA Nuova 150 mq. muro negozio bloccato avendo cause famigliari. Geom. Imarisio, telef. 55-801. 11937

PRESSI c. Francia vendo 2 camere, servizi, liberi sblocco. Rivolgersi Ferrero, corso Monte Cucco 36. 61567

PRIMA acquistare visitate ultimata costruzione via Avigliana 15, ancora disponibili due alloggi veramente confortevoli. Visite: martedì, giovedì, sabato 15-18. Telefonate 45-801. 18

PRIMARIA impresa vende in blocco costruzione modernissima, 52 vani, 3 autorimesse, pronta settembre. Zona Francia. Esclusi intermediari. Telef. 327-776.

PRINCIPE Amedeo 20, vendonsi convenienti alloggi 2-3-4 e più vani e servizi, liberi sblocco, «Ifi», S. Quintino 4 bis.

PRIVATO vende alloggio nuova costruzione abitabile subito, 2 camere, tinello, cucinino, bagno completo, cantina, termo centrale, 2.200.000, volendo garage. Via S. Marino 40, interno 10 (Crocetta).

PRONTI subito alloggi signorili 3 camere, cucina, servizi, tutte comodità, ottima posizione vendonsi. Ferrero, c. Monte Cucco 36. 61567

SETTIMO Torinese vendiamo fabbricati paramano, silos portata 25.000 q.li, cassetta totale mq. 4000, diritto forza 50 HP, diverso macchinario molino, trasformatori, blocco globale 29.000.000. Geometra Mussano, Re Umberto 63, telef. 527-513.

SOBRERO 24 vendonsi alloggi occupati 2-3 camere grandiose. Visite 15-17.

S. PAOLO 450.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina. Visita su corso. Massime rateazioni. Ore 17-18. Raccomigi 133. 10933

TENUTA agricola provincia Treviso ettari 70 circa terra primissima qualità lussuosa villa padronale parco vendesi esclusi mediatori. SPI, cassetta 17 M, Venezia. 1406

TERRENI civili industriali Lingotto occasioni vende Lagar, corso Vittorio 25.

TERRENI, Crocetta, Santa Rita, Parella, Francia, vendonsi anche piccoli lotti. Cerutti, Andrea Doria, 15. 10817

TERRENO a 300 metri chiesa Santa Rita possibilità sette piani vendesi 30.000 per camera. Pagamento anche alloggi. Scrivere cassetta 1228, SPI, Torino. 9015

TERRENO angolare zona Mercati Nuovi, possibilità 107 camere, 11 negozi, vendiamo. Telefonare 390-270. 11093

TERRENO capellina 14 (Lucento) mq. 1550 adatto stabilimento, L. 3000 al mq. Occasione: Acchiardi, Settembre 56.

TERRENO su corso, progetto approvato 170 camere, vendesi con pagamento alloggi o cercasi combinazione con impresa. «Ifi», S. Quintino 4 bis. 12246

TERRENO, via Barletta, 30.000 camera, costruzione 100 camere, vendesi. Arena, Garibaldi, 14. 4665

TESORIERA: esentata, trentacinque camere, bagni, termosifone, autorimessa, reddito netto 25.000.000. Ragioniere Forbatto, piazza Lagrange. 10543

VENDESI, affittasi negozio arredatissimo adattabile diversi generi. Ottima posizione tabaccheria. Scrivere cassetta 5192, SPI, Torino. 41843

VENDESI alloggetto via Borgaro, buon reddito volendo libero luglio. Telefonare 40-570. 441

VENDESI locale uso negozio, zona industriale. San Paolo. Telef. 581-923.

VENDIAMO oppure affittiamo bellissimi alloggi pronti subito: via Po, 40 adattissimo uffici; corso Sebastopoli, 134; piazza Bottesini 11. Vaglio, via Boucheron, 5 telefono 524-267. 1512

VENDO convenienti alloggetti camera cucina servizi zona Francia. Tel. 790-032.

VENDO intimo terreno, acqua, luce lire 1250 al mq. Strada Pellerina 22. Actis. 81610

VENDONSI alloggi, negozi, affittati e liberi, alto reddito ottimo investimento capitale, ottima posizione. Vaglio, via Boucheron 5, telefono 524-267. 1512

VIA Medici 56 vendonsi alloggi signorili pronti subito. Telef. 20-867. 41654

ZONA Statuto, vendonsi signorili alloggi 5-16 vani liberi sblocco. «Ifi», S. Quintino 4 bis. 12246

ZONA Vanchiglia, vendesi diritto sopraelevazione con progetto approvato, sette alloggetti, [illegible]. «Ifi», S. Quintino 4 bis. 12246

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO adatti magazzini uffici, locali centrali. «Lagar», corso Vittorio 25.

ABBIAMO locali industriali qualsiasi area, dimensioni. Altri adatti: magazzini, uffici, negozi. [illegible] Della Bella, Cibrario 12. 11766

AFFITTANSI locali uso ufficio, via Lamarmora. Telef. 52-345. 81605

AFFITTASI locale mq. 80 più due terrazzi mq. 140, qualsiasi uso. Telefono 21-671. 30661

AFFITTASI magazzino con annesso garage, complessivi mq. 32. Consolata 5.

AFFITTASI negozio, retro, cantina, centro Vanchiglia, buona posizione. Telefonare 882-917. 61098

AFFITTASI seminterrato mq. 45 uso laboratorio silenzioso, magazzino. Telefono 775-696. 61088

AFFITTASI [illegible] locale, negozio, magazzino, industria silenziosa, via Vitterbo 161, telef. 30-042. 81576

AFFITTASI zona Francia laboratorio mq. 40 circa. Casalegno, Sostegno 55.

AFFITTO 15.000 mensili locale [illegible] 40 mq. negozio o industria silenziosa, retro abitabile, possibilità affittare anche terreno annesso. Cauzione 80.000. Regio Parco. Telefonare 281-235. 41905

CENTRALISSIMO magazzino riscaldato affittasi 40.000 mensili accesso diretto cortile, impianto elettrico, telefonico esistente. Via San Quintino 4 bis. Telefonare 457-163. 42729

CERCASI magazzino minimo mq. 200 paraggi Stupinigi, Borgaretto, Beinasco. Telefonare 779-247. 61112

CERCO affittare locale adatto: magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Tel. 44-876.

DUE camere signorili centrali uffici affittasi. Lagar, corso Vittorio 25.

PIAZZA Castello offronsi 3 locali ammezzati uso ufficio. Telefonare [illegible].

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBISOGNAMI alloggio 3 camere, cucina, servizi, affitto aggiornato. Massime referenze. Telef. 32-715, ore ufficio.

ABBISOGNAMI camera, cucina oppure due, cucina, 14.000, 16.000. Tel. 527-542.

ABITABILE subito affittiamo S. Rita alloggio 2 camere, tinello, cucinino, termo bagno. Domus, Garibaldi, 30. 10944

AFFITTANSI alloggetti pronti subito 2-3 camere, servizi, corso Orbassano 179. Rivolgersi cantiere 9-12; 15-18. 10567

AFFITTANSI alloggi 11, 13, 16, 18, 20.000. Rivolgersi Saccoli, 14.

AFFITTANSI una, due tre camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10565

AFFITTASI due camere, accessori, via Elba, 16. Mazzola. 81773

AFFITTASI una camera più servizi, zona Bramante, aprile. Telefonare: 60-570.

AFFITTIAMO alloggio signorile 8 camere, tinello, cucinino, altro 4 camere. Telefonare 66-128. 735

AFFITTIAMO 2 camere, cucina, centrali, 14.000. Carnevale, IV Marzo 7. 42200

AFFITTIAMO 2, più servizi S. Paolo, S. Rita, Crocetta 4-7 più servizi, corso Moncalieri 7 doppi servizi, corso Vittorio 9 tripli servizi. Telefonare 682-543.

AFFITTO Porta Nuova 4 camere, cucina, bagno, riscaldamento 1º piano. Telefonare 526-356. 81775

ALLOGGIO signorile 3 camere, cucina, servizi, tutte comodità, ottima posizione affittasi. Ferrero, corso Monte Cucco, 36.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 51, telefono 526-316. Garanzia. Prezzi modici. 8637

CERCO alloggetto, qualunque zona anticipando affitto; referenze. Tel. 60-611.

CERCO alloggetto vuoto, centrale, permesso subaffitto. Telefonare 528-100, orario ufficio. 61175

CERCO alloggio max. due camere semicentrali; massime referenze. Telefonare 528-845. 8306

CRAVENZOLA, Cernaia 40, affitta villa Valentino quattro camere grandi, due piccole, tre camere servitù, doppi servizi, giardino. 12255

CERCO direttamente 2 camere, servizi, adiacente tribunale. Telefonare 53-277.

INGEGNERI cercano affittare alloggio 3 camere per ufficio centrale, semicentrale. Telefonare 51-087. 11825

FINE marzo cercasi affitto appartamento 4 camere, cucina, doppi servizi, zona Carlo Alberto Napione adiacenze tram 5. Scrivere cassetta 6071, SPI, Torino.

PIAZZA Carrara 7, affittasi alloggio 3 camere, cucina, bagno, termo. 41747

PROPRIETARI: Disimpegnatevi! Affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare senza spese; disponiamo vastissima clientela. Di Savino, Morgari 11, telefono 652-543. 42196

PROPRIETARI volendo affittare convenientemente vostri alloggi rivolgetevi La Fidente. Telefonare 56-426. 733

PROPRIETARIO affitta signorile 4 camere, cucina e servizi. Corso Orbassano 24. 61130

SIGNORILE alloggio panoramico sei camere, servizi, terrazzo, garage, affittasi. Telefonare: 56-475. 1467

S.T.I. Società Torinese Immobiliare. Massena 31, telefono 40-545. Amministrazioni, comprasendita, perizie. Interpellateci senza impegno. 11669

TAORMINA: affittasi villino panoramico, giardino, bagno vicino mare 35.000 mensili trattabili; altri villini panoramici tutti confort 25.000 trattabili. Rivolgersi: Guidaldi, via Laudamo 32, Messina. 1460

VIA Cristoforo Colombo 16, affittasi alloggio signorile cinque locali più doppi servizi, ascensore, termo. 42160

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

AMMINISTRAZIONI stabili, contabilità [illegible] azienda tiene esperto ragioniere ore serali. Scrivere cassetta 6064, SPI, Torino. 61163

CONTABILITA', amministrazioni, assistenza tributaria e aziendale. Telefonare 528-151. 61123

DIRITTO economia laureato impartisce serietà, esperienza, anche domicilio. Telefonare 62-504. 40685

LEZIONI pianoforte casa propria impartisce privatamente distinta insegnante. Telefonare 60-328. 1511

OFFRESI ore libere lavori contabili. Minime pretese. Scrivere cassetta 6037, SPI, Torino. 61113

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AMMOBILIATA indipendente acqua corrente uso cucina offresi pied à terre. Telefonare 647-565. 30665

ATTENZIONE! Affittansi ammobiliate centrali, anche signorine. Rodriguez, Principe Tommaso 18. 81769

CAMERE indipendenti operai, impiegati, sposi, riscaldamento, prezzi modici. Telefonare 790-357. 90760

CERCO camera ammobiliata con cucinino; paraggi Gran Madre, Statuto. Scrivere cassetta 6066, SPI, Torino. 61171

FUNZIONARIO banca cerca ammobiliata centrale indipendente. Scrivere cassetta 6156, SPI, Torino. 81745

MANSARDA matrimoniale ammobiliata indipendente offresi, luce, gas, acqua. Antonelli 51. 61143

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AFFIDEREI lavori metalmeccanici a officina attrezzata. Scrivere cassetta 6058, SPI, Torino. 61119

ANALISTI chimici, riproduttori fotografie, elettricisti installatori, corsi gratuiti ministeriali, Istituto Spagnesi, via [illegible] 5, telef. 760-450. 61161

CERCASI meccanico autista abilitatissimo per autopullman. Autolinee Sarla, Rivarolo Canavese. 90762

CERCASI provetta stiratrice lavoro accurato. Telefono 773-630. 61149

CERCASI signorina, vedova, 30-40 anni, presenza, anche mezza giornata aiuto piccola azienda, attività precedente. Referenze. Scrivere cassetta 1239, SPI, Torino. 310

CONTABILE espertissimo, a primaria, giornale contabilità meccanizzata, corrispondente, cerca importante industria. Non possedendo requisiti, inutile scrivere. Referenze, pretese a cassetta 3138, SPI, Torino. 41613

CUOCA abilissima cercasi da piccola [illegible] famiglia, solo pomeriggio. Scrivere cassetta 1238, SPI, Torino.

FILATURA a pettine e tessitura alta biellese cerca provetto capo officina. Scrivere indicando referenze, posti occupati, età e pretese a cassetta: D. 262 Pubblicità Oliva, Biella. 1462

FUCINATORE abile cerca. Forno, piazza Campanella 14. 41837

GIOVANE seria intelligente disciplinata ottima volontà stenodattilo cerca azienda media importanza per aiuto contabile e mansioni fiducia. Esigonsi referenze primo ordine. Scriv. cassetta 7292, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta cerca operai specializzati montaggio lavorazione utensili trance con placchetta metallo duro. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 3149, SPI, Torino. 81588

IMPORTANTE società assume due persone distinti o comunque distinti, media età, presenza buona cultura, per visita clientela, possibilità stabile inquadramento, stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 1037, SPI, Torino. 8350

IMPORTANTE società vinicola piemontese per selezione elementi idonei sua organizzazione amministrativa commerciale assumerebbe periodo prova retribuito giovani laureati economia commercio. Scrivere cassetta 1233, SPI, Torino. 1365

PETTINATRICE finita, paga massima cerco, referenze. Scrivere cassetta 3193, SPI, Torino. 41643

PRIMARIA impresa edilizia cerca provetto assistente. Scrivere cassetta 1241, SPI, Torino. 1512

PROVETTA stenodattilografa pratica lavori ufficio cerca azienda commerciale. Scrivere cassetta 3194, SPI, Torino.

RAGAZZA servizio tutto fare cercasi (Rivoli). Telef. 50-708, feriali. 81636

SCRITTORI prosa poesia desiderosi inizio carriera letteraria cerca [illegible] Italpress, via Fontana 18, Milano. 1125

SEGMENTI per pistoni. Cercasi elemento prim'ordine propaganda tecnica vendita, conoscenza clientela tutta Italia. Stipendio diaria, provvigione. Richiesta dettagliando curriculum, posti occupati. Scrivere casella 272 B, SPI, Milano.

TUTTOFARE, seria, abile, pratica cucina, cerca famiglia, escluso uscita serale. Referenze. Telef. 551-272. Scrivere cassetta 5189, SPI, Torino. [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE commessa panetteria, pasticceria offresi. Eventualmente anche altro tipo di negozio. Telefonare 86-168. 61741

ABILE tuttofare a ore o giornata offresi. Referenze. Scrivere cassetta 5214, SPI, Torino. 42208

ABILI aggiustatore, attrezzista e tornitore, fresatore, liberi mezza giornata offronsi anche separatamente. Scrivere cassetta 3144, SPI, Torino. 81558

AUTISTA fattorino buona pratica veloce consegna domicilio, buone referenze offresi. Telefonare entro ore 11, 85-670.

AUTISTA 2º scoppio e Diesel, pratico consegna domicilio Torino Piemonte offresi. Telef. 552-527. 41903

CAUZIONANDO, autista, offresi anche per impiego di fiducia. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino. 81705

CERCO lavoro Apprett. sarto tessitura. Telefonare 86-563. 90738

CINQUANTANOVENNE volenterosa, abile cucito offresi lattaiola, pizzola semplice famiglia. Scrivere [illegible] 9246, SPI, Torino. 90767

COMMESSA abilissima offresi panetteria, drogheria, commestibili eventualmente anche mezza giornata. Ottime referenze. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

COMMESSA abilissima, ventiduenne, bella presenza offresi. Scrivere cassetta 3140 SPI, Torino. 81777

COMMESSO negozio tessuti, via Roma offresi miglioramento anche abbigliamento. Telef. 591-587. 1425

CORRISPONDENTE perfetta italiano, francese offresi mezza giornata. Telefono 776-311. 81586

CUOCO mezz'età certificati servizio migliori alberghi, abile pasticceria offresi, anche estero, eventualmente impegnerebbesi per stagione estiva. Scrivere cassetta 6073, SPI, Torino. 61118

CUSTODIA stabilimento casa, villa, garage, coniugi giovani con figlio. Massime referenze offronsi. Scrivere cassetta 3190, SPI, Torino. 41831

DATTILOGRAFA veloce lunga pratica studio professionale e contabilità licenza commerciale offresi. Bernardi Maria, telef. 882-701. 61115

DIRIGENTE tecnico esperto attrezzatore fonderia ghisa alluminio, stampaggio a caldo offresi migliorie o consulenza. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino. 40022

DISTINTA seria offresi custodia bambini; sei ore giornaliere. Telef. 887-907.

DISTINTO 42enne offresi esattore luce, gas, Istituto Credito dispenendo cauzione. Scrivere cassetta 3190, SPI, Torino.

DONNA quarantenne offresi servizi ore mattinata. Telef. 48-824. 11841

ELEMENTO prim'ordine lunga esperienza contabilità magazzino, cassiere, direzione negozio depositi incarichi fiducia offresi. Referenze. Enrico, via Asinari di Bernezzo 40.

ELETTRAUTO provetto offresi. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino. 61157

ESPERIENZA trentennale concia cromo rifinizione pratico, magazzino, scelte, carico, scarico, autista serietà riservatezza assoluta, impiegherebbesi libero subito. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino.

EX carabiniere, vigile urbano in pensione, anni 50, occuperebbesi decorosamente. Scrivere cassetta 5204, SPI, Torino.

FALEGNAME ebanista praticissimo verniciatore stoppino semicerchi anche domicilio. Telefonare 51-000. 81600

FIDATA praticissima, tutti lavori casa offresi giornata possibilmente zona San Salvario vicinanze. Scrivere Andreello, largo Saluzzo, 36. 61115

FUOCHISTA patente II generale lunga pratica, volonteroso, offresi disponibile trasferirsi. Cascine Filippo Bruno, Cherasco, Cuneo. 61093

GEOMETRA cerca seria sistemazione, massima serietà, miti pretese. Bellini, via Colleasca, 26. 30761

GIOVANE signora praticissima cassiera bar offresi con cauzione. Scrivere cassetta 2458, SPI, Torino. 81763

GIOVANE volenterosa occuperebbe ore libere mattino incarichi di fiducia. Telefonare mattino 529-568. 81584

IMPIEGATA pratica fatturazione libri paga, contabili offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino.

IMPORT export lingue praticissima lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 3152, SPI, Torino. 81624

INFERMIERA pratica studio dentistico presenza 25enne miti pretese referenze offresi. Scriv. cassetta 3182, SPI, Torino.

INGEGNERE elettrotecnico esperienza biennale, impianti industriali migliorerebbe presso importante ditta installatrice apportando appoggio società commerciale scambi internazionali. Prezzi, tel. 667-170.

LAUREATO capoufficio commerciale primaria società petrolifera pratico organizzazione controllo vendite carburanti lubrificanti sergio miglioramento offresi. Scrivere cassetta 5209, SPI, Torino.

MESCOLATORE industria chimica, compatibile, lunga pratica commerciale, vendita liquidazione, eventualmente cauzionando, offresi. Scriv. cassetta 6058, SPI, Torino.

MONTATORE frigorista installatore elettrotecnico offresi. Scrivere cassetta 3203, SPI, Torino. 41695

RAGIONIERA contabile stenodattilografa cerca impiego. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino. 42162

RAGIONIERA espertissima lunga pratica importanti aziende capace qualsiasi contabilità bilanci, tutti lavori ufficio abile corrispondente, libera subito; referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 6067, SPI, Torino. 61139

SELLAIO occuperebbesi industria [illegible] ecc., automobili; trentaseienne, serio, volenteroso. Telefonare 335-934.

SIGNORA praticissima lavori ufficio, fatturazione, stenodattilografia offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3195, SPI, Torino. 41639

SIGNORINA conoscenza francese, distinta colta offresi commessa o grande sartoria. Scrivere cassetta 3143, SPI, Torino.

SIGNORINA libera subito occuperebbesi come commessa o cameriera. Telefonare 762-066. 90723

SIGNORINA pratica lavori ufficio occuperebbesi, impiegata, commessa, cassiera. Scrivere cassetta 3136, SPI, Torino.

SIGNORINA ventinovenne, studi classici Italia, perfetta pratica per lunga residenza estero, inglese, tedesco, francese, lavori ufficio, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 12 Z, Sipra, Torino. 1522

SIGNORINA 22enne, istruita, bella presenza, occuperebbesi 3 ore pomeridiane lavori ufficio o presso studio. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino. 81601

SIGNORINA 25enne attiva offresi guardarobiera a giornata. Buone referenze. Telef. 387-162. 41829

STATALE libero pomeriggio occuperebbesi ufficio, fiducia, miti pretese. Telefonare 552-558. 90767

STENO-DATTILOGRAFA, corrispondente quindicenne primo impiego, offresi. Telefonare 550-533; dalle 11-12.

STENODATTILOGRAFA diciottenne, offresi primo impiego, tutti [illegible] Domodio, Luserna 8. 61068

STENODATTILOGRAFA perfetto francese impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3137, SPI, Torino.

TRACCIATORE collaudatore prima categoria offresi. Pratico magazzino, sollecitatore. Telef. 522-927. 41651

TRENTENNE magazziniere mansioni fiducia, offresi subito. Scriv. cassetta 3123, SPI, Torino. 81681

VENTICINQUENNE 2ª 3ª benzina, nafta, offresi subito qualsiasi mansione, miti pretese. Telefonare 604-350 dalle 12 alle 15.

21.ENNE presenza, serietà, dattilografa offresi aiuto ufficio, cassiera negozio, miti pretese, referenze. Telef. 57-077.

26.ENNE guardia giurata scuole (lezioni) occuperebbesi pomeriggio. Geddi, Saspello, 178. 41679

29.ENNE pratica paghe, contabilità, fatturazioni, lavori ufficio occuperebbesi. Telefonare 263-792. 90735

47.ENNE autista bella presenza, lunga pratica francese, spagnuolo, disposto lunghi viaggi, passaporto. Scrivere cassetta 9242, SPI, Torino. 90731

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ABBIGLIAMENTO, manifattura offre stipendio provvigione a introdotto piazzista Torino, provincia. Scrivere cassetta 1240, SPI, Torino. 1511

ABILI, seri introdottissimi produttori ampia Lombardia Piemonte ricerca specialissima industria milanese alimentari ed oggetti reclame. Campionario cauzionato, curriculum, [illegible] 505/31, SPI, Milano. 1124

CAPO ufficio vendita-propaganda, espertissimo, praticissimo prodotti cosmetici e igienici, cerca importante Industria nazionale. Indispensabili ottime referenze. Scrivere casella 55, SPI, via Parlamento 9, Roma. 1471

CERCANSI agenti introdotti vendita tendine antimosche, cerniere uscì, Slim, Bitonto (Bari). 1473

CERCASI collaboratori provinciali introdotti aziende industriali commerciali vendita oggetti novità, facile collocazione. Campionario cauzionato, referenze. Scrivere cassetta 6073, SPI, Torino.

CERCASI piazzista per [illegible] metallurgici. Scrivere cassetta 3139, SPI, Torino.

CERCASI rappresentante articoli per cantieri edili; introdotto. Referenze. «Pubbliman» 144, Bergamo. 1464

CERCASI rappresentante commissione articolo camiceria uomo, auto propria. Toscana, Liguria vecchia ditta con clientela. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 5106, SPI, Torino. 41861

CONCESSIONARIO, rappresentante regionale e viaggiatore cercasi introdotto Enti statali, parastatali, amministrazioni istituti religiosi e sanitari, per importante gruppo industriale. Retribuzione ottima. Indispensabile ottime referenze. Scrivere casella 55, SPI, via Parlamento, 9 Roma.

EX commerciante 50.enne cerca buona rappresentanza con o senza automezzo. Telefonare 793-404. 90763

FERRAMENTA falegnameria casalinghi assumesi rappresentanza deposito prodotti italiani esteri. Ditta rag. Magliano, Accademia Albertina, 21. 42225

IMPORTANTE industria cartone [illegible] cerca rappresentanti introdotti principali provincie settentrionali, centrali, meridionali. Scrivere SPI, cassetta 41 B., Genova. 1297

INDUSTRIA termotecnica di Milano cerca agente esclusivo per regione Piemonte, esclusivamente ingegnere giovane, pratico ramo introdotto grandi industrie conoscenza tedesco, fornito di proprio automezzo. Scrivere casella 224 A, SPI, Milano. 1466

INTRODOTTO seriamente autofficine, ricambisti, utensilerie cerca rappresentante affini Roma, Lazio. Dettagliare. Scrivere cassetta 3162, SPI, Torino.

NOTA industria alimentari fornitura direttamente commercianti rappresentanti costi fabbrica, prodotti largo consumo, Forti utili. Scrivere dettagliando, Cassetta 32 R, Sicap, Bologna. 1398

PRIMARIA casa impianti frigoriferi affida vendita province Torino, Aosta, Cuneo, Vercelli solo a produttori già agenti primarie case alimentazione. Massima serietà. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. 61124

PRIMARIA ditta dolciaria torinese cerca rappresentante per Torino città ed altro per provincie del Piemonte. Richiedesi ottime referenze e provvisto automezzo. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino.

SERIA industria sede Genova, oli, grassi, prodotti speciali cerca agenti provinciali; richiedesi vasta introduzione, serietà assoluta, referenze precisando zona lavoro. Scrivere SPI, cassetta 45 B, Genova.

SOCIETA' fabbricazione giochi, abilità brevettati, cerca rappresentanti ogni regione d'Italia, introdotti, caffè, bar, alberghi. Inoltre assume distinto, attivo, buona coltura, impiego organizzativo, ispettivo. Scrivere cassetta 6063, SPI, Torino. 61155

SPAZZOLINI da denti, pennelli da barba importante industria riorganizzando vendita cerca rappresentante introdotto per Torino; indicare età, referenze. Scrivere casella 346 B, SPI, Milano.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

MASSAGGI curano artrite disturbi circolazione reumatismi obesità cellulite abbelliscono snelliscono corpo abilissima massaggiatrice seguito domicilio solo clientela prim'ordine femminile. Tel. 697-120, dalle 13 alle 16 et 19 alle 21. 40601

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A barchetta eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-410; 23-070.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni sorveglianze. Informatore, Rattazzi 11, Telefono 528-454. 81777

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Montelli, corso Vittorio 62.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 3, Telefono 521-181. 666

ACQUISTASI tenda accessori campeggio. Scrivere cassetta 6072, SPI, Torino.

AMMOBILIAMENTI Trevez, Monte Pieta 25, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%, rateazioni. 811

ANTIQUARI: privato cerca mobili sedie coloniale inglese o americano. Scrivere: Tonella, Pray Biellese. 1360

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino 30, Rattazzi. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4745

ATTENZIONE! Radio 14.500, rate 1.000 mensili, televisori 7.000, Mongineyro, 11.

ATTREZZATURE complete per bar, ristoranti, alberghi, ecc. Trovarsi prezzi Omnibar, San Domenico, 45. 1407

BAGNI scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-538.

CANI da guardia oltre due anni lupi dobermann compransi. Telefonare 53-381, dalle 13-16. 81563

CASSAFORTE Brüder Heiky Wien, scaldabagno gas Triplex: Miracolazione vendonsi. Telefonare 86-501. 41800

CERCO scala chiocciola. Vendo, serie porte interne, cucina gas, cappa. Telefonare 86-332. 10325

COLOSSALE vendita mobili: camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso Moncalieri 219. 7363

CUCINA gas «Triplex», adatta ristoranti trattorie, pensioni, ecc. vera occasione, vendo. Telefonare 60-407. 1407

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 8016

LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Arredamenti Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43, via Nizza 34. 10528

MACCHINE maglieria nuove, ultimi modelli, noleggiamo, rimborsando totalmente affitto pagato, in caso successivo acquisto. Ottime occasioni. Cattaneo, Arsenale 40.

MAZZUCCO macchine maglieria Ferrarse (Svezia) patria dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci, S. Teresa 15.

MOBILI sedie stile coloniale inglese americano cerca privato. Scrivere: Tonella, Pray Biellese. 1360

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

PER vendite birra tedesca mondialmente conosciuta cercasi ditta introdotta (interessata. Casella 60, SPI, via Parlamento 9, Roma. 1472

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA vende 103, Aniea, 500, furgone 7 ql., camioncino balilla, permute, rateazioni, Corso Regina 133. 12119

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Rodoni 7. Permute, rateazioni 10 mesi. Telef. 48-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone. Vinzaglio 5.

ACQUISTASI auto qualsiasi tipo qualsiasi, anche sinistrata, contanti. Telefonare 380-798. 1381

AUGUSTA, Aprilia, Artena, tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60.508. 7188

AUTOCARRI 626 NL, ribaltabili, normali, camioncino 1100, Balilla, 1500, 1100 ELR vendesi. Bossetto, via Bollo 24, Telef. 29-207. 42162

AUTOMOBILISTI Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7188

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-931. 11690

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-291. 8763

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende 1400, Aurelia, Ardea, 1100, 500 Belvedere, furgoncini 1100 E, diesel quali. Rateazioni, cambi, permutazioni.

BALILLA 4 marce fuori serie, motore quasi nuovo vende privato. Erba, Passo Brennero, 9, telef. 763-591. 90729

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leone, c. Vittorio 33, telefono 48-301.

BELVEDERE 8 mesi, [illegible] km.; 500 B; 15 rate. Telefono 51-101. 42202

COMPRO se occasione 500 A o B in ordine. Telefonare 587-384. 61729

FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. «Ifiauto», S. Quintino 4 bis, telef. 53-948. 12246

OCCASIONE Aprilia 1400 L. 350.000, Fiat 1500, 1100, 500, giardinetta legno, furgone 1100 7 ql. Telef. 51-706. Autocristallo, Torricelli 4. 8590

PRIVATO vende a miglior offerente nuova 1100 (103) con fasce bianche, pochi km. Telef. 524-530. 61147

PRIVATO vende a privato 1100 come nuova mesi 9 km. [illegible]. Telef. 523-941, dopo ore 20. 30125

REVISIONI motori; 500: 38.000; 1100 Ardea 47.000; garanzia. Telefonare 683-292.

500 B giardinetta bellissima, vendo cambio, con vettura A-B oppure motoleggera. Telefonare 22-436. [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

CAPRIOLO Sport 75; 4 tempi, con 4 marce, 85 km. ora. Vendita rateale, assistenza gratuita. Ceresa, Marconi 31.

CAPRIOLO tipo normale: 4 tempi, con 4 marce, consuma un litro benzina per 65 km. Vi porta al lavoro celermente con poca spesa. Ceresa, Marconi 31.

LAMBRETTA presentate da Cevalo, corso San Maurizio 29. Telefono 86-968.

LAVERDA 75 cc. 4 tempi. Un litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 113, telef. 22-434 e via Battisti 19, telefono 524-622. 348

MOTOM con testa riportata modello nuovo, lunghissime rateazioni. Assistenza gratuita. Motoagenzia Ceresa, Marconi 31.

SOSTITUITE cantarana motoscooter con clacson Sanor, potente come 1400. Evitarete incidenti. De Leone, corso Vittorio 33.

VESPA, Ape cambiansi vecchi modelli, condizioni vantaggiose 8.000 mensili. Covolo, Giulio Cesare, 155. Tel. 21-135.

VESPA, Ape, condizioni specialissime, presso Cavallieri, via Nizza 35; Cavallieri, corso Francia 21. 10653

VESPA, Ape, pronta consegna, rateazioni, cambi, occasioni per tutti. Gastaldelli, c. Peschiera 173. 60910

VESPA '54, Elli Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 ang. via Bertola 33, telefono 50-565. Contanti, rateali, con garanzia data consegna. Condizioni speciali Piaggio. 12300

VESPA 54 speciali rateazioni Piaggio presso nuovo moderno negozio vendita. Di Palo, piazza Giachino (Apollo). Telefono 298-672. 11218

VESPIZZATEVI! Anche all'Agenzia Zebini, Rivarolo, telefono 12, potete prenotare una Vespa modello '54, fissando la data di consegna anche per consegne pronte. Rateali, contanti. 11713

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi nascondono spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe brevi e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rispondendo qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti, insieme alle facili delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità internamente umani; essa stabilisce un canal tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scialberia; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino, senz'appello.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.